

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La gestualità in Italia

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/58755> since

Publisher:

UTET

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



Leonardo da Vinci, *La Vergine delle Rocce*, particolare, 1483. Parigi, Louvre.

Tullio Telmon

La gestualità in Italia

Alla fine delle sue parole il ladro
Le mani alzò con ambedue le fiche
Gridando: "Togli, Iddio, ch'a te le squadro"

Dante, *Inf.* XXV, 1-3

In su la rocca di Carmignano avea una torre alta settanta braccia,
e ivi su due braccia di marmo, che faceano le mani le fiche a Firenze

Giovanni Villani, *Cronica*, VI, 5

L'un d'eulx, voyant le protraict Papal [...], luy feist la figue,
qui est, en icelluy pays, signe de contempnement et derision manifeste.

François Rabelais, *Le quart livre des faicts et dicts héroïques du bon Pantagruel*, XLV

La gestualità

La "regola di Mehrabian"

Che la comunicazione tra gli umani non si svolga soltanto per mezzo del linguaggio verbale è un dato da tempo scontato. Fin dalla scoperta della scrittura, verso la fine del IV millennio a.C., il canale "bocca - orecchio" aveva del resto già cessato di essere l'unico percorso comunicazionale conosciuto e praticato dagli uomini¹: ad esso si era aggiunto un canale "supporto materiale² - occhio"; la scrittura, tuttavia, intesa come rappresentazione grafica del linguaggio verbale stesso, continua a costituire una sorta di semiosi secondaria del linguaggio verbale: mentre esistono lingue parlate prive di scrittura (la maggioranza delle lingue naturali), è difficile immaginare una scrittura di una lingua non parlata. Anche i codici cifrati altro non sono che intenzionali e ben normati sistemi di relazione con le lingue naturali parlate. In realtà, non soltanto è probabile che la vista abbia da sempre costituito una parte completa dell'udito nei processi comunicativi, e che dunque la comunicazione sia stata da sempre multimodale³, ma addirittura, secondo non pochi studiosi⁴, il linguaggio si sarebbe evoluto a partire proprio dalla gestualità, con una graduale transizione «from dominance by manual gesture to dominance by the voice» (Corballis 2006, p. 1). Addirittura, il linguaggio gestuale si sarebbe sviluppato prima che, circa 100.000 anni fa, si completassero, nell'evoluzio-

ne della morfologia fisica e della struttura ossea (e cranica in particolare) degli ominidi, gli adattamenti necessari per poter articolare il linguaggio vocale.

Se consideriamo la comunicazione come un sistema complesso di segnali scambiati tra due o più soggetti, si può dunque presumere che ad essa concorrano, oltre che ciò che potremmo chiamare lo sfondo conoscitivo (o enciclopedia⁵) dei due o più interagenti, sia il linguaggio verbale, sia quello gestuale, sia l'intonazione e il volume della voce, sia infine le espressioni del viso e le posture corporee da essi assunte. Sulla base di queste premesse e partendo da una serie di esperimenti imperniati sulla comunicazione di sensazioni e di atteggiamenti, lo psicologo statunitense Albert Mehrabian ha stabilito che, in comunicazioni faccia a faccia di tal genere, le componenti comunicative si rapportano tra loro secondo precise percentuali partecipative: le parole del linguaggio verbale concorrerebbero dunque per il 7% al raggiungimento della pienezza semantica; il "tono della voce" per il 38%, mentre il restante 55% verrebbe assolto dal "linguaggio corporale"⁶. Il rapporto tra questi elementi della comunicazione viene comunemente chiamato "regola del 7% - 38% - 55%" o "regola di Mehrabian". Come sempre avviene per norme e regole legate al comportamento umano, anche tale regola va presa e impiegata *cum grano salis*. Per esempio, sarebbe scorretto so-

stenere che in ogni situazione comunicativa il significato di un messaggio venga veicolato quasi esclusivamente da gesti, e non dalle parole del linguaggio verbale. Ciò che Mehrabian voleva soprattutto porre in evidenza è che, in caso di ambiguità o addirittura di contraddittorietà fra i messaggi veicolati dai due diversi mezzi di comunicazione, verbale e gestuale, è probabile che il significato “vero” sia quello trasmesso dal linguaggio corporeo piuttosto che quello trasmesso dal linguaggio verbale. Se, per esempio, il messaggio “sono perfettamente d'accordo con te!” viene trasmesso da una persona che, contemporaneamente, evita di guardare dritto negli occhi o addirittura tiene gli occhi bassi e di traverso, ha un aspetto ansioso, tiene le braccia incrociate davanti a sé, è probabile che il messaggio “vero” sia “non sono (per niente) d'accordo con te”, così come tutti i segni del corpo paiono dimostrare. Si dice infatti che i gesti, in quanto fortemente idiosincratici, cioè meno codificati dei segni linguistici, risultano più “spontanei” ed istintivi.

I “continua di Kendon”

Anche quest'ultima affermazione può in realtà rivelarsi, nella sua perentorietà, assai poco verosimile. Innanzitutto, perché, come vedremo più avanti parlando di classificazioni, è possibile – anzi è necessario – operare delle distinzioni tra tipi diversi di gesti: per esempio, tra gesti che accompagnano necessariamente il linguaggio verbale, gesti che possono farne a meno e gesti che non sono e/o non possono essere accompagnati da parole (per es., i “segni” della lingua dei segni dei sordomuti; ma anche certi gesti eseguiti con l'intervento della lingua o della bocca: citiamo per tutti il gesto del Silenzio, fatto muovendo l'indice e il pollice sulle labbra serrate, come se si trattasse di una cerniera che chiude la bocca). In secondo luogo, perché è legittimo chiedersi se, nelle società odierne della comunicazione, la funzione primaria della gesticolazione sia davvero quella di comunicare. Ovvio che, se la risposta è affermativa, anche la spontaneità di cui si parlava sopra viene a perdere molto della sua pregnanza: se la comunicazione è tale in quanto è intenzionale, infatti, è chiaro che intenzionalità ed istintività assumono un sapore vagamente contrastante. Eppure, ci sono alcune risposte anche a queste apparenti aporie. A spingere verso la risposta affermativa c'è, ad esempio, il fatto che chi

parla tende a gesticolare sia quando sa di essere visto sia quando sa di non esserlo (per es., al telefono). In più c'è anche il fatto che gesticoliamo anche quando parliamo con persone non vedenti. Se è verosimile l'ipotesi di una semiosi gestuale precedente quella verbale (Corballis 2003, 2006) e da questa, in certo qual modo, superata in potenza e in analiticità semantica, potremo allora arguire che, fermo restando che esistono naturalmente azioni e movimenti privi completamente di ogni valenza semiotica (il gesto di accendere il gas per scaldare una vivanda, o di correre per prendere l'autobus), l'insieme dei gesti, dei cenni, delle posture che caratterizzano il nostro relazionarci con dei destinatari di comunicazioni può essere visto all'interno di una sorta di *continuum* (McNeill 1992) nel quale intenzionalità e spontaneità, così come cooccorrenza o meno con il linguaggio verbale, si dispongono su di una linea di progressiva diversità, sino a giungere ad estremità polari, che differiscono diametralmente fra loro. Adam Kendon, che ha dedicato lunghi anni allo studio della gestualità (Kendon 1981, 1994, 2005), ha disposto sul *continuum* la seguente serie di modalità cinesiche:

Gesticolazione → Gesti quasi linguistici → Pantomima → Emblemi → Lingue dei segni

In tale linea progressiva, si può allora notare che, procedendo da sinistra verso destra, diminuisce progressivamente la cooccorrenza verbale, mentre crescono da un lato la presenza di proprietà linguistiche e il passaggio da caratteristiche idiosincratiche a caratteristiche “culturali”, socialmente determinate. Questa progressione è stata chiamata *il continuum* di Kendon.

Prima di precisare ulteriormente alcuni sviluppi di questo *continuum*, sarà opportuno chiarire gli aspetti terminologici che lo contraddistinguono. Ciò che viene qui chiamato *Gesticolazione* è l'insieme dei gesti inconsapevoli, spontanei, istintivi e idiosincratici che non compare quasi mai senza essere accompagnato dal linguaggio parlato; i *Gesti quasi linguistici* sono invece intenzionalmente integrati alla sequenza verbale. Per es., il gesto *Tagliagola* (dito indice o pollice che attraversa da sinistra a destra la gola) che, inserito nella sequenza verbale “se non obbedisci + [gesto *Tagliagola*]”, vale a completarla (“se non obbedisci, ti taglio la gola”). La *Pantomima* è per definizione non accompagnata da parole ma soltanto, in qualche caso, da clic, da fo-

nosimbolismi o da effetti sonori onomatopeici o ideofoni (bang!; sigh!; opl!; opplà, ecc.). Gli *Emblemi* o *gesti simbolici* sono invece gesti molto più codificati e condizionati culturalmente, tanto da poter spesso essere individuati diatopicamente (gesti italiani, gesti siciliani, ecc.) sia dal punto di vista del significato sia dal punto di vista del significante. Può accadere infatti che lo stesso gesto sia investito di significati diversi in aree diverse (per es., *La “O” verticale* o *Okay* (punte di pollice e indice unite a formare un cerchio; mano a palmo in avanti e altre dita tese in alto), che significa “tutto bene” negli Stati Uniti, mentre è considerato un insulto osceno in Germania) oppure che, per rappresentare lo stesso significato, vengano usati gesti diversi (per es., il significato “tutto bene”, rappresentato negli Stati Uniti come descritto sopra, mentre altrove è rappresentato dalla mano chiusa a pugno con il solo pollice alzato)⁸. Gli *Emblemi* possono essere completamente autonomi e sostituire integralmente il linguaggio verbale. Così pure i gesti delle *Lingue dei segni*, che anzi sono stati elaborati appositamente per sostituire il linguaggio verbale per chi non ne può fare uso perché naturalmente (sordomuti) o per scelta (trappisti) o per circostanza occasionale (rumori, distanza) impedito. Ciò che caratterizza le *Lingue dei segni* è la loro maggiore somiglianza al linguaggio verbale: esse sono infatti dotate dei caratteri di discretezza, segmentabilità, composizionalità, arbitrarietà.

Come si diceva sopra, il cosiddetto *continuum* di Kendon, sottoposto a verifiche e ad analisi successive e posto in relazione con aspetti diversi, ha mostrato la necessità di suddividersi in *continua* diversi. Se è vero infatti che la successione è rispettata se la gestualità è posta in relazione con le proprietà linguistiche possedute da ciascuna delle modalità cinesiche:

Gesticolazione → Pantomima → Emblemi → Lingue dei segni

in quanto le proprietà linguistiche, assenti nelle prime due, compaiono soltanto in qualche misura negli *Emblemi* e in più ampia misura nelle *Lingue dei segni*, l'ordine del *continuum* cambia se le modalità sono poste in relazione con la presenza / assenza del parlato. In questo caso, infatti, l'ordine sarà il seguente:

Gesticolazione → Emblemi → Pantomima → Lingue dei segni

La stessa successione che caratterizzava l'ordinamento in base alle proprietà linguistiche si osserverà invece se il principio ordinatore sarà la convenzionalità, vale a dire il grado di codificazione: grado massimo di convenzionalità (i segni sono stati infatti codificati “a tavolino”) per le *Lingue seguate*; grado un po' minore per gli *Emblemi*; minore ancora per la *Pantomima*; grado minimo per i gesti che accompagnano istintualmente il parlato. Stesso ordine, infine, se poniamo attenzione al carattere della semiosi: mentre la *Gesticolazione* e la *Pantomima* sono semioticamente globali e sintetiche, gli *Emblemi* sono analitici e segmentati e le *Lingue dei segni* sono analitiche, segmentate e segmentabili.

Segni linguistici e segni gestuali: l'arbitrarietà

Nel suo *Cours de linguistique générale*, Ferdinand de Saussure cita ad un certo punto (Godel 1957, pp. 123-124), per spiegare il concetto di convenzionalità e quindi di arbitrarietà, gli inchini di “buona educazione” dei cinesi. Egli ne mette in rilievo il carattere, appunto, di convenzionalità e al tempo stesso il simbolismo da questi assunto. Convenzionalità non corrisponde quindi, nella terminologia saussuriana, ad arbitrarietà: gli inchini cinesi, in quanto simbolici, sono convenzionali ma non arbitrari; arbitrarietà si oppone in Saussure, come nota anche Mounin, a “simbolicità” (Mounin 1970, p. 69). Non sarà inutile, a questo punto, fare qualche ulteriore chiarimento terminologico, perché il susseguirsi di scuole nel campo della semiotica ha prodotto non poche confusioni. La scuola semiologica anglo-americana, che prende le mosse dal pensiero di Charles Sanders Peirce, per esempio, ha adottato, per opporlo al termine “iconico” (motivato, fondato cioè su un certo grado di imitazione del referente), proprio quel “simbolico” che per Saussure si opponeva ad “arbitrario”. Watzlawick et Alii (1967), per parte loro, rivoluzionano l'intera questione, chiamando “analogico” il segno motivato (simbolico per Saussure e iconico per Peirce), e “digitale” quello non motivato (arbitrario per Saussure e simbolico per Peirce). Insomma, che li si chiami simbolici, iconici o analogici, gesti come quelli del Silenzio (cfr. *supra*) o come quello della Derisione (*Mostrare la lingua*), che se ne possa individuare l'iconicità o che si possa soltanto ipotizzarne una, andata persa a causa del passare del tempo, restano sincronicamente arbitrari, in quanto le loro (eventuali) motivazioni sono, co-

me direbbe Saussure, “non necessarie” (Maury-Rouan 1993, p. 107). I già citati casi di omocinemi o di geomocinemi ne sono un'ulteriore dimostrazione: si fischia, come osserva ancora Maury Rouan (1993, p. 107) per applaudire negli Stati Uniti ma per disapprovare in Francia. Nella misura in cui, dunque, gli *Emblemi* e gli *Illustratori* (vedi oltre p. 606) costituiscono una rappresentazione, vale a dire una corrispondenza tra un significato e un *quid* percettibile visivo o acustico (Maury-Rouan, ibidem), si è autorizzati a discutere se la natura del loro legame sia artificiale (codificato: come nel caso dei segni della *Lingua dei segni*) o analogico (fondato cioè sulla rassomiglianza, e perciò motivato).

Diverso il caso delle cosiddette *Espressioni di emozione* (o di *affetti*). Darwin ne sosteneva il carattere universale (Darwin 1872); le ricerche del sec. XX, improntate ad un più robusto variazionismo, derivante a sua volta dal relativismo culturale diffuso dalle scienze antropologiche e linguistiche, hanno finito per restringere a sei le emozioni che possono essere considerate veramente universali: Gioia, Paura, Collera, Tristezza, Disgusto, Sorpresa; tali emozioni e tali affetti troverebbero sì delle espressioni uguali in tutto il mondo e presso tutte le culture, salvo differenziarsi poi in base a gradi diversi, a seconda delle culture, di autorizzazione alla loro manifestazione o di loro interdizione o di mascheramento. Inoltre, può variare nelle diverse culture la causa scatenante di tali emozioni. La spontaneità delle espressioni e il fatto che le si ritrovi già in età neonatale, hanno fatto parlare taluni di un carattere innato (o pre-programmato) di queste espressioni. Per quanto attiene alla loro iconicità, si deve osservare che, malgrado l'apparenza, le espressioni di emozione o di affetto non rassomigliano alle emozioni stesse, e perciò non le rappresentano; le emozioni sono infatti, per parte loro, delle astrazioni, e le espressioni ne sono, semmai, un sintomo. In termini peirciani, non sono icone, ma indici. Ne deriva che, poiché in realtà esistono anche in questo caso dei gradi diversi di naturalezza e di rappresentatività, si potrà dire che una sorta di iconicità può essere scorta in questi “sintomi” nella misura in cui il gestente elabora e esibisce dei gesti di carattere secondario (delle imitazioni di se stessi), che rappresentano i sintomi, non le emozioni o gli affetti stessi. Geneviève Calbris (Calbris e Porcher 1989, pp. 54-55) parla, a proposito di questi gesti, di un processo di facilitazione cognitiva, utile a contribuire all'efficacia pragmatica.

Il birraio di Preston

Esiste un ben noto e diffuso stereotipo culturale, in base al quale si suol dire che gli italiani sarebbero il popolo che fa maggiore uso di gestualità, anzi di gesticolazione. Qualcuno (a dire il vero si tratta degli studiosi meno avvertiti ed apprezzati) giunge perfino a mettere questa supposta esuberanza gesticolatoria degli italiani in relazione con la loro profonda ignoranza e incapacità di espressione verbale. È ben chiaro che si tratta di una delle sciocchezze più grandi in circolazione nel mondo del “benpensiero” e del pregiudizio mondiali: in tutte le società e culture la gestualità si associa alla comunicazione verbale o la sostituisce. Il docente universitario scandinavo o anglosassone non è in grado di tenere una conferenza senza accompagnare le proprie parole con più o meno ampi movimenti delle braccia, esattamente come il suo collega italiano. Eppure, qualche cosa di vero c'è, nello stereotipo. Per la precisione, di vero c'è il fatto che, a differenza di altre culture nelle quali esiste un forte stigma nei confronti della gestualità, considerata, alla stessa stregua dei dialetti e dei *patois*, come il residuo di una fase belluina, in Italia tale stigma non esiste, o per meglio dire esiste soltanto, proprio come per il linguaggio verbale, nei confronti della gestualità i cui contenuti sono coperti da tabù. D'altra parte, bisogna ammettere in tutta franchezza che taluni dei gesti considerati osceni, che gli italiani maleducati esibiscono con una certa generosità, non sempre sono “farina del loro sacco”, ma sono imparati ed importati da altri paesi. L'esempio più clamoroso? Il *digitus impudicus*, il dito medio che sporge dal pugno e viene mostrato con una smorfia di derisione al malcapitato destinatario era pressoché sconosciuto in Italia fino a non molti decenni fa. Non per ritegno; semplicemente perché altri gesti assolvevano e assolvono alle stesse funzioni semantiche. Esattamente come per i prestiti linguistici, anche i gesti possono viaggiare ed essere fatti propri da altri codici gestuali. Esattamente come i prestiti linguistici, anche quelli gestuali tendono a fare breccia piuttosto nelle classi medie che in quelle popolari (che li acquisiranno magari con qualche ritardo). Prova ne è, per ritornare al gesto testé descritto, l'interessante servizio fotografico riportato dal più diffuso ed autorevole quotidiano italiano il 26 ottobre 2006, nel quale viene immortalata una deputata del Parlamento che rivolge tale gesto ad alcuni studenti che contestano una riforma scolastica⁹. Ma c'è di più: non soltan-

to gli italiani sembrano assai meno preoccupati di altri popoli di nascondere o di inibire la propria ricchezza gestuale, ma si direbbe che, con molte buone ragioni visto che anche la gestualità è una componente dell'identità culturale, ne vadano piuttosto fieri. Non a caso la prima e più pionieristica ricerca sull'argomento, ampiamente citata da tutti gli studiosi del mondo a distanza di quasi due secoli dalla sua pubblicazione, si deve ad un geniale studioso napoletano, **Andrea De Jorio** (1832), che si studiava di confrontare i gesti dei suoi concittadini con quelli rappresentati nella ceramica dipinta dell'antica Grecia¹⁰. Non a caso, le opere dedicate alla gestualità si moltiplicano, proprio come quelle dedicate agli aspetti della cultura che si teme vadano perduti¹¹. Non a caso, gli scrittori più avvertiti sanno bene come impiegare questa modalità comunicativa. Riportiamo qui di seguito, per mostrare l'applicabilità espressiva della comunicazione gestuale, un interessante passo di uno scrittore siciliano tra i più dotati ed originali¹².

E magari lui l'aveva sentita, tant'è vero che girò la testa fino a incontrare i suoi occhi, e li gittò l'ancora. Rimase a taliarsi per un minuto eterno. Poi, dato che ormai era cosa fatta, lui riunì le dita della mano destra a cacocciola, a carciofo, e le agitò ripetutamente dal basso in alto e viceversa.

Era una precisa dimanda.

«Come facciamo?»

Concetta lentamente scostò le braccia dal corpo, le lasciò penzolare lungo i fianchi, rivolse il palmo delle mani verso l'esterno con faccia scunsolata.

«Non lo so».

Il dialogo s'era svolto veloce, per gesti minimi, appena accennati.

[...]

Alla missa della domenica appresso lei fece le umane e divine cose per arrivare apposta tardi, tanto che sua soro Agatina si squetò e le disse ch'era femmina scialacqua tempo. Ma appena trasuta nella chiesa, il faro cilestrino l'illuminò, la quadiò, la beò. Si sentì, sotto quella luce e calore, come una lucertola stinnicchiata sopra una pietra dentro il sole. Poi lui stese l'indice della mano destra verso di lei.

«Tu».

Arrivotò l'indice verso se stesso.

«A mia».

Strinse a pugno la stessa mano, fece combaciare il pollice e l'indice, la ruotò.

«La chiave».

Lei mosse la testa da babordo a tribordo e all'incontrario.

«No, la chiave no».

E veramente la chiave di casa non poteva dargliela: al piano terreno abitavano i signori Pizzuto, al primo la gnà Nunzia che mai pigliava sonno, era troppo pericoloso,

quarchiduno poteva vederlo mentre acchianava le scale.

Lui allargò le braccia, piegò la testa da un lato, sorrise amaramente, le lasciò ricadere.

«Allora viene a dire che non mi vuoi bene».

A lei parve di colare a picco, le gambe le tremarono. Il rosario le cadde per terra, si calò a pigliarlo, lo baciò una, due volte posando a lungo le labbra sul crocefisso e tagliandolo fisso nell'unico occhio che pareva arrossarsi di fuoco, da cilestrino si faceva vampa.

«Ma che dici? Ti vorrei messo in croce per vasarti tutto come fece Maddalena con Gesù».

[...]

Fu alla terza missa che lui piegò l'indice e il medio e si toccò il petto.

«Io».

Le due dita mimarono uno che cammina.

«Vengo da te».

Le dita di lei a cacocciola.

«E come?».

Lui alzò l'occhio al cielo, ve lo tenne per un attimo, poi volse l'indice in alto.

«Dal tetto».

Stunata e scantata, lei rifece le dita a cacocciola.

«E come ci arrivi?».

Lui sorrise, stese rigido il dorso della mano sinistra, l'indice e il medio della destra vi mimarono sopra uno che cammina.

«Con una tavola».

Lei lo talì ammammaloccuta e lui sorrise di nuovo, era calmo e deciso.

Lei formò con l'indice e il pollice un piccolo cerchio, a significare un orologio, e poi nuovamente le dita a cacocciola.

«E quando?».

Lui alzò le mani bene aperte all'altezza del petto, le mosse avanti e indietro.

«Aspetta».

[...]

E alla fine, una domenica di queste, lui aveva fatto con l'indice e il medio il gesto di chi cammina.

«Vengo».

E senza darle il tempo di rispondere, aveva aperto tre dita.

«Fra tre giorni».

Sempre di seguito aveva accostato i pugni chiusi, quindi li aveva allargati in avanti.

«Apri il finestrone, il balcone».

Si contano in queste pagine le descrizioni di ben venti gesti e di altrettante traduzioni verbali: ma quanto più efficaci, quanto più chiaroscurali e suggestivi i primi rispetto alla banalità delle seconde. Il divertito compiacimento dello scrittore si riconosce subito, nel seguito: «Appena fora di chiesa, lei non aveva avuto il coraggio di dire a sua soro Agatina tutti i discorsi che di domenica in domenica s'era fatta con il picciotto scògnito»¹³. Proprio in quel “tutti i discorsi”, che non soltanto lascia trasparire una punta di sorniona ironia del narratore, ma fa intendere, al tempo stesso, la

La comunicazione gestuale è un mezzo prezioso per la recitazione teatrale e cinematografica. In questa doppia pagina alcuni fotogrammi, tratti da pellicole italiane del dopoguerra, in cui mimica e gestualità diventano gli strumenti del mestiere dell'attore. In questa pagina, qui a fianco, Alberto Sordi in una scena di *Fumo di Londra*, 1966; in basso, Fernandel e Totò nel film *La legge è legge* del 1957. Nella pagina successiva, in alto Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni in una scena de *I soliti ignoti*, 1958; in basso, Anna Magnani in *Mamma Roma*, del 1962.



potenza semantica della gestualità, che non meno di un discorso verbale consente di intrecciare una tresca e di progettare e programmare ogni suo sviluppo¹⁴.

*La competenza gestuale
e le variabili sociocomunicative*

A patto, naturalmente, che gli interagenti possiegano una piena competenza, attiva e passiva, del codice. Per quanto mi è dato di conoscere, nel sempre più vasto panorama bibliografico sulla gestualità non sono molti i resoconti di ricerche finora messe in opera per una più approfondita conoscenza della competenza gestuale come componente essenziale di una più vasta competenza comunicativa. Come osserva Sobrero (1997, p. 366), oltre all'indeterminatezza semantica che contraddistingue¹⁵ i segni del linguaggio gestuale, è importante mettere in rilievo il rapporto tra la competenza gestuale e i parametri socioculturali; ne consegue che, in un momento in cui non soltanto non è da tutti ed immediatamente percepita la complementarità multimodale della comunicazione ma anzi si tende a operare delle nette separazioni tra la modalità verbale e quella non verbale, affidando un ruolo del tutto subalterno se non irrilevante alla seconda, liquidata il più delle volte con l'attributo di "extralinguistica", sarà invece opportuno evidenziare che, come il possesso di un codice linguistico deve essere distinto tra una competenza attiva ed una competenza passiva, anche nel campo della competenza gestuale una uguale differenziazione non soltanto è opportuna a fini euristici, ma risponde a condizioni empiricamente osservabili. Anzi, nel caso della gestualità forse più che nel linguaggio verbale a questi due aspetti della competenza se ne aggiunge un terzo, che consiste nella semplice "conoscenza", priva di ogni tipo di competenza.

Questa è del resto la constatazione alla quale, concordemente anche se indipendentemente l'una dall'altra, giungono tre ricerche quasi contemporanee svolte nei tre vertici dell'immaginario triangolo italiano: nel Nord-est, nel Nord-ovest e nell'estremo Sud¹⁶. Tutte e tre le ricerche si sono svolte proponendo ad informatori opportunamente diversificati in base a categorie sociologiche di età, di sesso e, nel caso di Sobrero, di scolarità e di rete personale¹⁷, delle sequenze di gesti¹⁸ eseguiti direttamente dal raccogliatore o mostrati attraverso immagini appositamente approntate. Per ciascun gesto proposto, in tutte e

tre le inchieste veniva richiesto all'informatore di dire se lo avesse già visto fare, se ne conoscesse il significato, se ne facesse uso; altre domande riguardavano poi la frequenza dell'uso, le situazioni, le caratteristiche dei supposti destinatari, le eventuali denominazioni conosciute "in lingua" o, nei più frequenti casi di mancanza di una precisa e codificata denominazione, le denominazioni che egli stesso o ella stessa avrebbero dato al gesto.

Malgrado il limitato numero degli informatori, Poggi e Magno Caldognetto sono in grado di osservare che, per quanto riguarda la conoscenza dei gesti proposti, all'interno delle loro tre categorie è quella delle femmine adulte la categoria che dà mostra di averne una minore cognizione, con il 74% dei gesti conosciuti su un totale potenziale di 516¹⁹. Nella tabella 1, i dati esatti (Poggi e Magno Caldognetto 1995, p. 403) (tab. 1).

Da un punto di vista qualitativo, le due studiose sottolineano l'interesse del confronto tra i gesti più conosciuti da F2 e M2, «da cui risulta una prevedibile distribuzione complementare. Fra i gesti che gli adulti dicono di conoscere di più è abbastanza rappresentata l'area dei gesti insultanti e osceni ("finocchio, vaffanculo, cornuto, ti faccio un culo così, che palle, tiè") o semplicemente negativi ("sei matto, che barba, mi sta sullo stomaco, ma tu sei pazzo!")» (Poggi e Magno Caldognetto 1995, pp. 404-405)²⁰. Il fatto che il massimo della conoscenza sia raggiunto dalla fascia femminile più giovane, se rapportato all'opposta tendenza che tocca la sorte dei dialetti (peraltro assimilabili ai gesti, in quanto oggetto di stigma sociale) può destare qualche sorpresa. Ci si potrebbe attendere infatti che come i dialetti anche i gesti tendano ad essere relegati al ricordo delle fasce più anziane, e che i giovani ne siano sempre più lontani. Ci si potrebbe attendere inoltre che, censurati perché ritenuti manifestazioni di basso status sociale, essi siano stati banditi dalla trasmissione linguistica della prima infanzia. E invece – e i risultati dell'indagine qui citata lo dimostrano – non è così. Il fatto è che, mentre la funzione di "status symbol" svolta dal linguaggio verbale, anche se spesso quasi inconsapevole, è

Tab. 1. Conoscenza dei gesti nei diversi gruppi di soggetti

Gruppo sociale	Gesti conosciuti	Percentuale
F1	429	83%
F2	384	74%
M2	423	81%

Tab. 2. Frequenza d'uso dichiarata dei gesti

Gruppi sociali	"mai"		"qualche volta"		"raramente"		"spesso"		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
F1	100	24%	136	32%	142	34%	43	10%	421
F2	156	41%	129	34%	78	20%	21	5%	384
M2	163	39%	141	33%	111	26%	8	2%	423
Tot.	419		406		331		72		1228

Tab. 3. Tipi di risposta per tipi di informatore (%)

	Significato atteso	Altri significati	Non so	Totale
Totale	71,8	22,2	6,0	100
A	74,4	18,9	6,7	100
B	79,5	16,3	4,2	100
C	60,7	32,3	7,0	100

Tab. 4. Quantità di gesti conosciuta da tutti i soggetti di tutte le categorie

F1	F2	F3	M1	M2	M3
20	10	12	21	9	17

ben presente perché la distanza tra dialetto e lingua è generalmente piuttosto polarizzante e percepita come opposizione tra sistemi linguistici diversi, non avviene lo stesso per quanto riguarda la gestualità, perché anche chi appartiene a strati sociali superiori e presi a modello ne fa inconsiamente uso, senza che ciò provochi l'impressione di opposizione tra un codice "alto" e un codice "basso": se un paragone si può instaurare, sarà semmai quello di una diversità simile a quella che si instaura tra un registro "alto" e un registro "basso" dello stesso codice.

Per quanto concerne la competenza attiva, essa viene desunta dalle risposte (suddivise in "mai", qualche volta", raramente", "spesso") alla domanda sulla frequenza di uso autodichiarata dagli informatori (tab. 2).

Abbiamo qui la conferma di quanto avevamo ipotizzato nelle righe precedenti: non soltanto nella fascia delle giovani si ferma ad una percentuale assai più bassa la dichiarazione di non fare "mai" uso dei gesti sottoposti loro nel corso dell'inchiesta, ma, rispetto alle donne adulte, è più del doppio il numero delle ragazze che asseriscono di impiegarli "spesso"; anche sommando "spesso" con "qualche volta", la fascia F1 risulta superiore, in termini di asserito utilizzo della gestualità, alle altre due.

Come già abbiamo accennato, le categorie interrogate da Sobrero non coincidono con quelle di Poggi e Magno Caldognetto: quella che So-

brero chiama categoria A è di giovanissimi, la B è di giovani e la C di anziani. Facendo uso delle sigle delle due studiose suddette, sia A sia B sarebbero degli M1, mentre C sarebbe M3: entrambe le categorie sono, si ricorderà, assenti in Poggi e Magno Caldognetto. Anche Sobrero, tuttavia, fornisce un interessante quadro dei risultati relativi alla competenza gestuale. Ecco il suo specchietto (tab. 3).

La competenza minore è, in questo caso, della categoria C, cioè degli anziani, e ciò si deduce sia dalla percentuale più bassa in rapporto con la capacità di fornire il significato atteso sia da quella più alta di incapacità nel riconoscere il significato dei gesti proposti. Per contro, le competenze maggiori sono esibite dal gruppo B (quello dei giovani venti-venticinquenni). Ritorniamo per un momento alle ipotesi interpretative che avevamo esposto più sopra: a proposito della maggiore competenza esibita da F1 avevamo detto che è probabile che la gestualità non venga censurata nella prima socializzazione linguistica (comunicazionale, dovremmo dire più correttamente), perché non investita della stessa valenza socialmente negativa di cui è investito il dialetto. Davanti ai risultati esposti da Sobrero, tuttavia, il gruppo dei più piccoli appare meno competente di quello dei giovani ventenni, e ciò può apparire in contraddizione. In realtà, l'integrazione delle due indagini ci insegna che molto probabilmente accade questo: nell'addestramento linguistico impartito in famiglia dall'età neonatale in avanti, è bensì vero che la semiosi gestuale non subisce lo stesso ostracismo di cui sono fatti oggetto i codici dialettali, ma è vero altresì che essa non è neppure oggetto di una formale e istituzionale educazione. La competenza gestuale si sviluppa attraverso un'educazione inconscia e involontaria, esattamente come numerosi altri elementi della cultura, sia comunitaria sia familiare. Si spiega così che, nella fascia di età più bassa, i più anziani si rivelino più competenti di quelli più giovani; in essi, all'addestramento gestuale ricevuto in famiglia si aggiunge quello ricevuto nelle tappe successive della socializzazione: scuola, gruppo di gioco, *peer group*, leva militare²¹, ecc.

Nella ricerca che viene esposta e commentata in Telmon (1998a), la tabella che più efficacemente illustra le differenze di sesso e di età in fatto di competenza gestuale passiva è la tabella 1.4 di p. 27, che qui riproduciamo, debitamente integrata e modificata, nella tabella 4.

In questa tavola, per ogni categoria di intervistati considerata (colonne), viene indicata la quantità di gesti²² che *tutti* i soggetti della categoria conoscono.

La categoria M2 (maschi adulti), assente in Sobrero, assume anche in questa ricerca una fisionomia non molto dissimile da quella che aveva assunto in Poggi e Magno Caldognetto. Rispetto a Sobrero, viene comunque confermata la sua minore competenza rispetto a quella di M1; rispetto a Poggi e Magno Caldognetto, si conferma la maggiore competenza di F1 e la debolezza (che si direbbe però più di tipo generazionale che sessuale) di F2. Anche analizzando i singoli gesti è facile individuarne qualcuno strettamente “giovanile”, poco conosciuto dagli adulti e praticamente ignorato dagli anziani (es., il gesto n. 77 *I love you*). È più difficile invece trovare dei gesti caratteristici degli anziani e degli adulti, ma questo è spiegabile con il fatto che vi è sicuramente un “passaggio” di competenza gestuale inter-generazionale non biunivoco ed una oggettiva difficoltà per un anziano ad entrare in contatto con una gestualità per così dire “gergale” che appartiene ad un mondo molto lontano da lui. Sembra quindi che il “salto” generazionale, in riferimento alla conoscenza gestuale, sia avvenuto tra anziani e adulti in maniera molto più evidente rispetto a quanto non sia avvenuto negli ultimi anni tra i giovani e gli adulti.

Però “visto fare” non significa ancora “riconosciuto e spiegato”: come si è osservato all’inizio di questo paragrafo, conoscenza (più o meno) superficiale non è ancora competenza passiva, capacità cioè di decodificazione. Dai dati che risultavano dalla domanda “L’ha già visto fare”, due gesti risultano essere conosciuti, perché visti fare, dalla totalità dei soggetti: il deittico che utilizza il braccio e l’indice teso a mo’ di freccia per significare *Tu*, e il ben noto gesto del *Marameo*. È però il gesto della testa inclinata, appoggiata sulle mani giunte ad essere riconosciuto con il significato previsto dal maggior numero di persone: 165 soggetti su 166 (99,4%) riconoscono nel gesto il significato di “dormire”. *Tu* è conosciuto, con il significato previsto, da 161 soggetti (96,9%), *Marameo* da 160 (96,4%). Su 86 gesti, solo 22 sono conosciuti, con il significato proposto, da meno della metà dei soggetti. I gesti meno conosciuti sono *Troppe tardi* (l’indice scivola sotto il naso), riconosciuto solo da 6 soggetti (3,6%); *Me lo ha detto l’uccellino* (mignolo teso vicino all’orecchio), che solo il 6,6% dei soggetti conosce; seguono con

7,8%, 8,4%, 9,6% e 9,6% *Niente* (unghia del pollice sotto gli incisivi si sposta in avanti di scatto); *Buona fortuna* (le fiche: pollice tra indice e medio)²³; *Niente affatto* (indice dà un colpetto agli incisivi); *In culo* (indice e medio a V, palmo verso il segnante).

La competenza è evidentemente collegata con il significato (o i significati) attribuito/-i ai gesti, e questi, a loro volta, sono collegati a vari fattori quali l’indeterminatezza semantica, la polisemia, la variabilità diastratica (tipico il caso, testé cit., del gesto *Buona fortuna*, che in ambito fanciullesco è utilizzato per il gioco del “Rubare il naso”: cfr. nota 23), diafasica (espressioni diverse del viso, esibite nel compiere uno stesso gesto, possono modificarne profondamente i significati, con una variabilità che va dalla semplice “accezione” alla polarità antinomica alla totale eterogeneità), diatopica (si rammenti il classico caso, già richiamato più sopra, dell’*Ok* e dell’insulto, prodotti dallo stesso gesto in paesi diversi). Nella ricerca che stiamo illustrando, sono numerosissimi gli esempi in proposito, soprattutto nel caso di gesti che potremmo definire “di provenienza straniera”. Un esempio per tutti: il gesto n. 32 *In culo* (indice e medio a “V” con punta del pollice appoggiata alla loro biforcazione, palmo verso il segnante), che già si presta, se non eseguito correttamente, ad essere confuso con i gesti *Vittoria* e *Posso andare in bagno?*²⁴, è stato da una buona percentuale di soggetti riconosciuto come il numerale *Due*, proprio perché in Italia il numerale in questione si indica quasi indifferentemente con pollice e indice o con indice e medio a “V”, e questo sia con il palmo rivolto verso il segnante sia con il palmo rivolto verso il destinatario (come in questo caso). Aggiungiamo che il gesto è proprio uno dei meno conosciuti dal nostro campione con il significato proposto (9,6%). Ma anche tra i gesti “di estensione mondiale” e usatissimi in Italia non mancano esempi eloquenti: la “mano con dita a mazzetto (o a borsa) verso l’alto mossa su e giù davanti alla bocca”, recante il significato *Mangiare* risulta conosciutissima con questo suo significato (89,2%), ma è letta anche nel senso metaforico di *Boccalone* (persona credulona e ingenua), o ancora, spaziando in altro campo semantico²⁵, in quello di *Abboccare*.

Ma vediamo ora quali sono i risultati della ricerca per quanto riguarda la competenza attiva. Ad una domanda in sospenso di tipo “Lo fa...”²⁶ veniva prevista la scelta dell’informante fra tre diverse opzioni: “Mai”, “Talvolta”, “Spesso”²⁷. I ri-

sultati complessivi sono illustrati nella tabella 5 (Telmon 1998a, p. 37, tab. 2.3).

Di quelle inserite più sopra, sarà la tabella n° 2, relativa alla frequenza d’uso dichiarata dagli informatori dell’indagine di Poggi e Magno Caldognetto, quella che meglio si può raffrontare. La riprendiamo dunque qui sotto, dopo avere riunito anche in essa le categorie “qualche volta” e “raramente” in una sola e dopo avere eliminato i dati assoluti, per lasciare le sole percentuali (tab. 6).

Come si può facilmente vedere, le analogie sono impressionanti: non soltanto nelle percentuali relative di ciascuna classe considerata, ma soprattutto nelle linee tendenziali che vi si possono scorgere: minore inibizione gestuale in F1 e parallelo suo maggiore impiego della gestualità rispetto agli altri due gruppi sociali; minore competenza attiva di F2 rispetto ai maschi di pari età; identiche tendenze perfino in relazione con le scelte di dichiarare usi soltanto sporadici, ecc.

Ma ritorniamo alla tavola dell’uso della gestualità rilevata a Torino da Telmon (1998a), che ha il vantaggio, rispetto a quelle del Salento e del Veneto, di rappresentare un quadro completo delle tre generazioni e dei due sessi. Le due tendenze, apparentemente ma non necessariamente complementari, che vi si possono rilevare sono:

- 1) una complessiva tendenza degli uomini a fare uso della gestualità (e perciò a dichiarare una competenza attiva) più “spesso” di quanto non avvenga tra le donne: se infatti, tra i giovani, femmine e maschi si attestano alla pari al 16%, prevalgono i maschi con il 15% contro il 9% presso gli adulti e con il 9% contro il 6% presso gli anziani;
- 2) una complessiva tendenza delle donne (dalla quale si separano però le giovani del gruppo F1, che sono in controtendenza) a dichiarare, rispet-

to alle corrispondenti classi maschili, una propria assenza di competenza gestuale attiva (risposta “mai”): F3 44% vs M3 32%; F2 35% vs M2 31%; ma F1 19% vs M1 21%. All’interno di ciascuno dei due sessi, le già rilevate tendenze generazionali ad esibire una minore competenza gestuale e, inversamente, a dichiarare una assenza in misura sempre maggiore con il crescere dell’età appare in modo molto evidente:

Dichiarano di non eseguire “mai” i gesti proposti dall’indagine:

F	F1 (19%)	F2 (35%)	F3 (44%)
M	M1 (21%)	M2 (31%)	M3 (32%)

Dichiarano di eseguire “spesso” i gesti proposti dall’indagine:

F	F1 (16%)	F2 (9%)	F3 (6%)
M	M1 (16%)	M2 (15%)	M3 (9%)

Le donne anziane, quindi, gesticolano meno di tutti? L’ipotesi potrebbe essere contestata come una generalizzazione affrettata: la ricerca si basa su 86 gesti scelti arbitrariamente, limitandosi a valutare la competenza gestuale di questi gesti soltanto; non è escluso che la gestualità delle donne anziane si svolga al di fuori dei limiti posti dall’indagine di cui dà conto Telmon (1998a). Ma in realtà, se ciò non è escluso, non è neppure probabile. La categoria degli anziani maschi, infatti, si discosta molto meno delle femmine dalla media dei valori di giovani e adulti. Come si spiega una tale differenza tra uomini e donne della stessa fascia d’età? Potrebbe essere una prova dell’omologazione dei sessi, più forte a mano a mano che ci si avvicina ai tempi attuali? Più probabilmente, dati i *trend* che si sono messi in rilievo, potrebbe essere la combinazione della tendenza al minor uso femminile della gestualità e di quella al minor uso con il passaggio alle generazioni più anziane, dove entrambe le tendenze potrebbero essere legate al grado di adeguamento a “norme sociali” implicite.

Una riprova può venirci, scendendo all’osservazione esemplificatrice dell’atteggiamento del campione torinese nei confronti di un singolo gesto, dall’analisi delle risposte alle due domande “Lo ha già visto fare?” e “Lo fa...” alla proposta del più volte citato gesto *Vaffanculo* (medio teso con mano a palmo in alto). Si noti che, rispetto alla tabella n° 5, compare qui la colonna “non visto”, che va ad aggiungersi a “mai” in un totale di assenza

Tab. 5. Frequenza d’uso, per classi di soggetti, con tutti i gesti aggregati

Gruppi sociali	“mai”	“talvolta”	“spesso”
F1	19%	65%	16%
F2	35%	56%	9%
F3	44%	50%	6%
M1	21%	63%	16%
M2	31%	54%	15%
M3	32%	59%	9%

Tab. 6. Frequenza d’uso dichiarata dei gesti in Veneto

Gruppi sociali	“mai”	“talvolta”	“spesso”	Totale
F1	24%	66%	10%	100%
F2	41%	54%	5%	100%
M2	39%	59%	2%	100%

Tab. 7. Tavola riassuntiva dei gestenti per il gesto n° 29 (Vaffanculo)

Gruppi soc.	"mai"	"non visto"	Tot. no	"talvolta"	"spesso"	Tot. si
F1	47%	0%	47%	40%	13%	53%
F2	83%	6%	89%	11%	0%	11%
F3	29%	62%	91%	10%	0%	9%
M1	6%	5%	11%	67%	22%	89%
M2	58%	6%	64%	23%	13%	36%
M3	46%	31%	77%	23%	0%	23%

di qualsiasi competenza. Per contro, il “*totale sì*” è a sua volta costituito dalla somma di “*talvolta*” e di “*spesso*” (Telmon 1998a, p. 45) (tab. 7).

L'aggiunta delle due colonne del “no” e del “sì” ha lo scopo di evidenziare, a prescindere dalla frequenza con cui viene usato, quale percentuale di persone si serve o non si serve del gesto. Paragonando i sessi in pari fasce d'età, risulta una grande differenza d'uso tra femmine e maschi. Stando alle somme, si direbbe che l'uso di questo gesto è molto più diffuso tra gli uomini che tra le donne. Inoltre, non si può fare a meno di notare l'altissima percentuale d'uso totale dei giovani uomini, che, aggiungiamo, ha una corrispondenza quasi esatta nell'omologo gesto *Vaffanculo /Tiè*, di sapore certo più casereccio, eseguito con avambraccio piegato, pugno chiuso, l'altra mano batte all'interno del gomito²⁸. Né sarà privo di interesse osservare che più della metà delle giovani donne ammette di farne uso: una percentuale che, da sola, raggiunge quasi la somma delle percentuali dei maschi adulti e anziani messe insieme. Se anche non si può giustificare, si può a questo punto meglio comprendere l'esibizione di questo gesto da parte di una giovane deputata del Parlamento italiano, cui avevamo fatto cenno più sopra, a p. 592.

“Gestuologia” applicata

La "partitura" | Avevamo fatto rimarcare, in apertura, che la comunicazione è un'operazione complessa, che non avviene, come si può essere indotti a pensare senza rifletterci molto, con l'intervento del solo linguaggio verbale, ma con gesti, espressioni facciali, posture corporee; e con silenzi, innalzamento o abbassamento del volume della voce, intonazioni, inserimenti di elementi paralinguistici come fischi, suoni avulsivi non previsti dall'inventario fonologico, scrocchiamenti di dita, e così via. Insomma: la comunicazione è, come osservano Magno Caldognetto e Poggi (1994), multimodale. Per comporre e analizzare l'insieme di tutte o di parti delle numerose modalità comu-

nicative, le studiose appena menzionate hanno approntato uno strumento da esse chiamato *partitura*. Come è noto, partitura è un termine musicale che designa (De Mauro 2000, s.v.) una “rappresentazione grafica di una composizione musicale, costituita dai rigli sovrapposti delle differenti parti strumentali e vocali, in modo che ciascuno degli esecutori possa averne la visione complessiva”. La denominazione sembra dunque molto calzante, se si pensa che, come osservano ancora Magno Caldognetto e Poggi, «nel parlato spontaneo ci sembra utile distinguere cinque diverse modalità di comunicazione:

I. Modalità verbale (V): le parole e le frasi con cui il parlante formula i suoi atti linguistici.

II. Modalità prosodico-intonativa (PI): l'insieme di caratteristiche fonologiche quali il ritmo, le pause, il tono e l'intensità con cui il parlante esprime il contenuto o l'atteggiamento proposizionale dei suoi atti linguistici.

III. Modalità gestuale (G): i movimenti comunicativi delle mani, cioè quelli che il parlante produce allo scopo di trasmettere significati [...].

IV. Modalità facciale (F): l'insieme di segnali quali i movimenti del capo, la direzione dello sguardo, le espressioni del viso intesi a comunicare significati [...].

V. Modalità corporea (C): i movimenti del busto, come protendersi verso l'interlocutore, inchinarsi o ritrarsi, assumere una postura impetita o rilassata, quando hanno lo scopo di comunicare significati [...]»²⁹.

Proprio come in uno spartito musicale, dato un qualsiasi evento linguistico, le due studiose hanno dunque pensato di trascrivere su cinque righe sovrapposti le occorrenze temporalmente concomitanti di ciascuna delle altrettante modalità. Riportiamo qui di seguito un bell'esempio, preso da "La partitura di Totò"³⁰ (fig. 1).

L'Autrice stessa aveva ommesso, per brevità e chiarezza d'esempio, di riportare i righi relativi alla modalità prosodica e a quella corporea; in compenso, come si sarà potuto notare, alla semplice "notazione", cioè alla descrizione dei segnali nelle tre modalità qui riportate (verbale, gestuale e facciale), ha aggiunto tre livelli di analisi: la prima riporta la traduzione verbale del significato del gesto; la seconda la sua tipologia semantica; la terza la sua funzione semantica. Per ognuno di questi livelli, vengono ulteriormente distinti il livello letterale e quello indiretto.

«La partitura – osserva la Poggi in conclusione³¹ – è un sistema di trascrizione che permette di analizzare in parallelo i segnali comunicativi prodotti in diverse modalità, e di rappresentarne i rapporti. Il suo uso può essere ampliato [...] in senso sia estensivo che intensivo: da un lato la si può applicare all'analisi della comunicazione recitata, oltre che a interazioni naturali di tipo formale o spontaneo; dall'altro è possibile approfondire l'analisi individuando, in ogni atto di comunicazione multimodale, anche i significati indiretti oltre a quelli letterali, e mostrare che a volte ciò che sembra contraddittorio a un primo livello è congruente a un altro livello, e ciò che è espresso solo velatamente dalle parole è invece comunicato esplicitamente dai concomitanti segnali non verbali; o viceversa».

La gestualità nelle analisi letterarie, filmiche, teatrali, e nella storia dell'arte | L'esempio di "partitura", applicata dall'autrice ad una sequenza di un film, si pone, in un certo senso, in una linea di continuità con una prassi ben nota fra gli storici e soprattutto fra gli storici delle arti figurative, presso i quali l'iconologia, cioè lo studio sistematico di aspetti più o meno ricorrenti nelle immagini e dei loro valori simbolici, allegorici, metaforici (per es., Santa Lucia rappresentata reggente un piatto che contiene i propri occhi, ecc.) gode di una lunghissima tradizione³². An-

che per quanto riguarda i gesti, la tradizione è piuttosto consolidata: basti vedere la sezione finale (3.2.5) della utile bibliografia di Dal Poggetto (1995). In fatto, poi, di evoluzione teorica nell'uso del gesto come referente primario nell'ermeneutica nella storia dell'arte, possiamo qui citare il bel volume di Bertelli e Centanni (1995), nei diversi contributi del quale, in coerenza con la scelta di non proporre un'analisi della gestualità comportamentale ma un'interpretazione di un particolare tipo di gesto, quello definito "efficace", cioè produttore di un effetto (gestualità sacrale, rituale, ecc.), la ricerca delle fonti storiche e quella di carattere sincronico si intrecciano costantemente. Il metodo della partitura di Poggi e Magno Caldognetto ha trovato applicazione, ad esempio, in alcune tesi di laurea discusse presso l'università di Torino (Coccifero 1999; Alladio 2000). Altre tesi, nel quadro di una più vasta ricerca sulla gestualità, che ha coinvolto sia lo scavo nelle fonti letterarie sia l'indagine funzionale in ambiti comunicazionali quali il linguaggio (multimodale) pubblicitario, sia infine il comportamento comunicativo in generale, sono state prodotte e discusse negli ultimi anni accademici³³.

Per quanto attiene, più particolarmente, agli studi dedicati ai rapporti tra gestualità e analisi letteraria, possiamo dire che si tratta di una tradizione di ricerca prevalentemente anglosassone

Fig. 1. Un esempio di partitura: analisi di un segmento comunicativo da "Totò a colori"

v. D hai ragione, hai ragione, scusa tanto! mi sono lasciato trasportare dall'impeto, dall'impulso della carne!			
g. D solleva mani aperte davanti al busto		chiude e stringe i pugni con forza	allarga braccia con pugni stretti
S	I	lascio la presa	mi sforzo
	II	mi scuso	impeto
			mi rilasso
			sono sereno
TS	I	IC	IMP
	II	IMP	IC
			IMP
F	I	Agg.	Agg.
	II	Rip.	Rip.
			Agg.
			Agg.
f. D guarda in basso, sopracc. oblique		aggrota sopracciglia	solleva il mento
S	I	sono triste e vergognoso	mi sforzo
	II	mi scuso	impeto
			sono fiero
TS	I	IMP	IMP
	II	IMP	IC
			IMP
F	I	Agg.	Agg.
	II	Rip.	Rip.
			Agg.

Legenda: v. = modalità verbale; g. = modalità gestuale; f. = modalità facciale; D = descrizione del segnale; S = significato; I = analisi dello strato letterale; II = analisi dello strato indiretto; TS = tipologia semantica; IC = informazioni di contenuto; IMP = informazioni sulla mente del parlante; = funzione semantica; Agg. = aggiuntiva; Rip. = ripetitiva.

o germanica. In Italia, gli unici esempi a me noti di impiego strutturato dell'analisi gestuale per contribuire all'interpretazione di testi letterari sono quelli di Alfieri (1983 e 1987) e di Telmon (2000). Oggetto di indagine per entrambi, l'opera di Verga; non a caso, perché pochi scrittori, nella lunga storia letteraria italiana hanno quanto Verga operato uno sforzo mimetico di riproduzione dello spirito popolare in termini, come dice proprio Gabriella Alfieri, di "epos letterario". In Verga, di fatto, è possibile ricercare gli aspetti della matrice culturale popolare attraverso i più diversi filtri: le citazioni paremiologiche, l'uso lessicale o sintattico, l'illustrazione della ritualità tradizionale, o gli indovinelli, gli antroponomi, le ingiurie, e così via. La scelta della Alfieri, di lavorare sulle descrizioni gestuali, si è però rivelata la più feconda, perché, in un lavoro di carattere empirico come quello da lei impostato, l'intera massa dei materiali ha potuto essere classificata secondo categorie diverse da quelle dei classici studi sulla tipologia gestuale³⁴. Il corpus gestuale ricavato da accuratissimi spogli è stato dunque distribuito dalla studiosa tra i "gesti di rinforzo o emotivi" e i "gesti motivati culturalmente": una classificazione, se vogliamo, tutta interna al mondo letterario verghiano, ma di grande efficacia interpretativa, perché consente di osservare da vicino la capacità di Verga di trasfigurare dati etnologici e pittorici e di integrarli in istituti discorsivi linguistici ed in strutture paralinguistiche, ai fini della migliore coesione simbolica culturale.

Realizzare un gestuario

Tre secoli fa, con grande anticipo rispetto alle odierne teorie semiotiche, Gian Vincenzo Gravina nella sua *Ragion poetica* (1708), già osservava: «Le parole son segni di cose e concetti, che possono esprimersi o col suono della bocca, e questa si chiama pronunzia, o col moto delle mani, occhi e volto, e questa gesto ed azione si appella». La più credibile posizione attuale è, a questo proposito, quella di chi – più che porre in alternativa gesti e parole, come faceva il Gravina – prende atto che, in una larga parte dei casi, la gestualità accompagna (ma, si noti bene, può anche sostituire) il parlato, e che, quando la sua funzione non è sostitutiva, essa tende ad assumere nei confronti del parlato stesso almeno quattro importanti funzioni:

- facilitazione dell'espressione;
- modulazione stilistica;

c) arricchimento sia espressivo sia comunicativo;

d) aggiunta di informazioni di carattere pragmatico.

Tutto ciò comporta, evidentemente, che al versante formale e fisico di ogni singola entità gestuale si debba accompagnare, non altrimenti da quanto avviene per le entità linguistiche verbali, un versante di significazione. Isabella Poggi e Emanuela Magno Caldognetto sottolineano a più riprese tale proprietà semiotica dei gesti, ed aggiungono che, proprio come i segni del linguaggio verbale, anche i gesti rispondono ad una precisa codificazione (Poggi e Magno Caldognetto 1997, pp. 52-54), tale che, qualora non eseguiti secondo le norme di tale codificazione, essi possono non essere riconosciuti e interpretati. Non soltanto, ma la codificazione stessa può assumere forme e modalità diverse presso diverse comunità: si tratta pertanto, continuano le studiose citate, di gesti *culturalmente* codificati.

Se dunque si pone mente ai seguenti fatti: a) che lo scopo della gestualità così definita è la comunicazione; b) che ciascun gesto può essere considerato come un'unità; c) che tale unità gestuale può sempre³⁵ essere tradotta in parole o frasi di una lingua verbale; d) che questa traducibilità pone il rapporto tra linguaggio gestuale e linguaggio verbale di ogni comunità su un piano non molto dissimile da quello che nel linguaggio verbale intercorre tra lingue diverse, non è difficile concludere che debba esistere la possibilità di creare dei repertori gestuali nei quali ogni unità gestuale possa essere descritta, proprio come le unità lessicali di un dizionario, sia dal punto di vista del significante sia da quello del significato.

Poggi e Magno Caldognetto | Quanto si è detto spiega che, effettivamente, non manchino esempi di "dizionari gestuali", di dimensioni, ampiezza territoriale, modalità di impostazione e principi di selezione spesso anche molto differenti. Le più volte citate Poggi e Magno Caldognetto (1997) hanno esposto principi e metodi di ordinamento di una propria ipotesi di "gestionario"³⁶ in un apposito capitolo della loro raccolta di saggi³⁷. Le informazioni primarie che, a loro avviso, dovrebbero essere immesse in un gestuario vengono suddivise in

- informazioni relative agli aspetti percettivo-motori del gesto;
- informazioni relative al suo significato, cioè

agli aspetti concettuali e di immagine mentale cui il gesto è connesso;

3. informazioni relative al rapporto tra gesto e significato;

4. informazioni relative alle variabili d'uso del gesto.

Il primo livello di informazione, che per le autrici è paragonabile al livello fonologico del linguaggio verbale, dovrà dunque descrivere il gesto, secondo i parametri di *luogo, configurazione della mano*³⁸, *movimento, orientamento*. Il secondo livello illustrerà i significati e darà inoltre tutte le informazioni relative alle questioni di ambiguità, di polisemia o di sinonimia. Il rapporto tra gesto e significato (terzo livello) è invece incentrato su ciò che, in lessicologia, Alinei chiama "iconimia" (Alinei 1997), vale a dire sullo studio delle motivazioni, trasparenti, opache, arbitrarie: nel confronto con i dizionari di lingue verbali, questo settore potrebbe corrispondere alla ricerca etimologica, a quella iconimica e alla storia della parola. Il quarto livello (uso del gesto) darà infine informazioni sulla distribuzione geografica del gesto, sui rapporti semasiologici ed onomasiologici, sulla variabilità sociale, stilistica, di registro e, come possiamo supporre nel caso di gestualità settoriale, di sottocodice.

Un esempio di schema per l'allestimento di un lemma di un gestuario era stato a suo tempo tentato anche da me (Telmon 1998b). Nell'"Appendice" allo studio appena citato fornivo infatti un paio di lemmi-esempio³⁹, nell'introdurre i quali fornivo le seguenti istruzioni:

Se il gesto è variamente interpretabile si danno due possibilità:

a) le diverse interpretazioni sono da considerare *accezioni* dello stesso gesto, e in tal caso andranno poste sotto la stessa entrata e ordinate, con numerazione in cifre arabe crescenti, partendo dall'accezione ritenuta più generale (cioè più diffusa – spazialmente o socialmente o altro –);

b) le diverse interpretazioni sono da considerare *significati* diversi di gesti geneticamente e culturalmente diversi, e in tal caso danno luogo ad entrate diverse.

Ogni singola *accezione* tenderà a fornire le seguenti informazioni:

- la *categoria* (per es., in base alla classificazione di Ekman e Friesen 1969);
- tra parentesi quadre, la *localizzazione*;
- tra parentesi tonde, all'interno delle quadre, l'*attestazione o fonte* (bibliografica o, in caso di inchiesta, testimoniale). Nel caso di gesti molto diffusi e conosciuti, questa informazione può essere omessa;
- significato e uso*;
- tra sbarre oblique, *descrizione morfologica*;
- introdotti dal simbolo +, eventuali *segnali paralinguistici* (esclamazioni, formule rituali, suoni intrusivi, ideofoni, ecc.) che possono accompagnare il gesto;

- quando esiste, la *denominazione* del gesto, introdotta dal simbolo #;
- introdotte dal simbolo –, le eventuali *lessicalizzazioni* (*traduzioni*) corrispondenti al gesto;
- in corpo minore (e precedute dal riferimento all'autore, in codice da sciogliersi a parte), le *citazioni*;
- introdotte dal simbolo <, le eventuali motivazioni adottate o adducibili;
- eventuali gesti *sinsemici*, introdotti dal simbolo *⁴⁰.

Alcuni precedenti | Si tratta, tanto nel caso mio quanto in quello di Poggi e Magno Caldognetto, di petizioni di principio, o di compendi di ciò che ad un buon gestuario si dovrebbe richiedere⁴¹. In realtà, c'è da ritenere che, se davvero le informazioni richieste da queste due esposizioni teoriche fossero state considerate imprescindibili, nessun dizionario gestuale sarebbe forse ancora stato prodotto. Invece, per buona sorte (si veda la pagina precedente), non mancano gli esempi di tentativi, di natura, qualità e finalità le più diverse.

Mentre Givens (2005), malgrado il titolo, più che un gestuario appare come un ottimo dizionario di cinesica, nel quale voci come "Body language", "Facial expressions", "Gesture", "Kinesics", "Nonverbal communication", ecc. sono elaborate da specialisti dei relativi settori, uno dei primi esempi di gestuario è costituito dal volume di Brun (1969; tr. it. 1976, pp. 79-135), nel quale un "Dizionario internazionale del linguaggio dei segni" occupa l'intera seconda metà dell'opera. In tale dizionario troviamo una interessantissima prima parte principalmente dedicata ai gesti settoriali (per es., dei sommozzatori, dei camionisti, dei gruisti, dei pompieri, degli allibratori, ecc.), ed una seconda parte nella quale i gesti, illustrati con disegni non sempre molto perspicui, sono raggruppati in 19 campi semantici⁴². È apprezzabile il tentativo di localizzazione, mentre risulta molto ridotta la descrizione delle caratteristiche morfologiche.

Molto più ricco ed articolato il bel volume di Desmond Morris (1995), nel quale sono raccolti e ordinati «secondo la parte del corpo principale che viene usata» (Morris 1995, p. 9) ben 665 gesti di tutto il mondo. Le parti del corpo (ma in realtà sono presenti anche elementi estranei alle parti del corpo, come "Cappello", "Colletto", "Cravatta", "Pantaloni", "Polsino", "Scarpe", "Vestiti") sono complessivamente 63. Ognuna delle parti del corpo prese in considerazione funge dunque da titolo di un capitolo, all'interno del quale i sin-

goli gesti vengono introdotti attraverso il “nome” che viene dato loro dall'autore. Nel capitolo “Braccia”, per esempio (pp. 19-24), sono collocati i gesti *Braccia alzate, palmi in avanti; Braccia alzate, palmi tesi verso l'alto; Braccia alzate, tese sopra la testa; Braccia aperte in avanti; Braccia conserte; Braccio alzato, con dita allargate; Braccio teso, con palmo rivolto in avanti; Braccio teso in avanti; «Cullare»; Gonfiare il muscolo del braccio; Scuotere il braccio; «Spalare»; Stretta del braccio*. Le denominazioni, come si può constatare, possono consistere nella sintesi descrittiva della morfologia posturale (*Braccia alzate, palmi in avanti*), oppure in una metafora gesturale («*Cullare*»). Quando si tratta di sintesi descrittiva, questa a sua volta può essere costituita da uno o più sintagmi nominali (*Braccia alzate, palmi in avanti*) o da un sintagma verbale (*Gonfiare il muscolo del braccio*). Vi sono, naturalmente, numerose altre modalità adottate dall'autore per denominare i gesti: in alcuni casi, viene adottato un nome già ampiamente diffuso (“*Marameo*”); in altri casi, si adotta (e si adatta) una lettera dell'alfabeto (“*La 'O'*”; “*La 'T'*”; “*La 'V'*”), e così via. Ogni gesto è illustrato da un disegno, e i disegni sono sempre molto chiari e tali da agevolare la comprensione. Questa del resto è ulteriormente chiarita dalla descrizione, che compare in un'apposita rubrica denominata “Azione”; le altre rubriche che completano l'illustrazione di ogni gesto sono “Significato”, “Origine”, “Localizzazione”.

Ancor più ricco, e soprattutto fondato su lunghi anni di indagini sul terreno in Spagna e nei paesi latino-americani, è il gestuario di Giovanni Meo-Zilio e Sivia Mejía (1980-1983). Gli oltre 2000 gesti complessivi raccolti nei due tomi sono collocati sotto 218 concetti ordinati alfabeticamente da “*Acá (Aquí); Ahora*” a “*Yo (Yomismo, Uno) y Sim.*”. Per aiutare la consultazione, alla fine del secondo tomo è aggiunto un indice di entrate e parole chiave pressoché sterminato (41 pagine a doppia colonna), così giustificato dagli autori: «Puesto que, por tratarse de metodologías nueva, la clasificación y definición semántica de los gestos puede presentar cierta aproximación y, por lo tanto, cierta incertidumbre en la consulta, se han incluido aquí, *ad abundantiam* y para mayor comodidad del lector, *todos los semantemas* (inclusive los sinónimos) que figuran con letra mayúscula ya sea en los títulos de los *lemas*, ya sea en el texto del primero y del segundo tomo» (Meo-Zilio e Mejía 1980-1983, p. 193). In ognuno dei 218 campi semantici, troviamo poi i gesti suddivisi per varia-

zione morfologica. Per esempio: dato il concetto n. 14 “*Apetitosa [Mujer...]* (Mujer bien hecha y Sim.)”, il lemma si sviluppa poi come segue:

14.1 Las manos de canto y paralelas (puntas hacia adelante), partiendo de la altura de la cara, realizan un mov. Lento y prolongado, hacia abajo, como imitando la forma de una guitarra colocada verticalmente: Arg. (“¡Qué curvas!”), Bol. Col. (“¡Qué guitarra!”; “¡Qué curvas!”; “¡Y yo sin frenos!”), Costa R., Cuba, Chile, Ec., Esp., Guat. (“¡Es un buen culo!”), Hond. (“¡Qué curvas!”; “¡Qué cuero!”), Méx. (“¡Qué mama!”), Nic. (“¡Qué palmera!”), Pan. (“¡Qué hembra!”; “¡Qué pendejaza!”), Perú (“¡Mamacita!”; “¡Sabroso-na!”), Salv., Urug, Ven.

14.2 Las manos con los dedos entreabiertos se colocan (palmas hacia afuera, puntas hacia arriba) a la altura de los pechos y casi contra ellos: Esp. (“¡Qué espetera!”; “¡Qué tetamen!”; “¡Qué delantera!”).

14.3 Como 14.2 pero con las palmas hacia adentro: en todas partes.

14.4 Como 14.2 pero realizado a la altura del abdomen y acompañado de un mov. semicircular de las manos hacia los lados, como contorneando las caderas pronunciadas de una mujer: Col., Esp. (“¡Qué culamen!”).

14.5 La lengua lame, con mov. circular y lento, ambos labios entreabiertos: Col.

Una fotografia accompagna il gesto descritto in 14.2 e permette di meglio comprenderne la morfologia. Come si può vedere, ciò che contraddistingue Meo-Zilio e Mejía (1980-83) è la precisione estrema nella descrizione del movimento gestuale, l'accuratezza nella collocazione geografica dei diversi sincinemi esposti, e soprattutto, direi, l'attenzione alla verbalizzazione cogestuale.

Benché non sia minore né più tarda l'attenzione portata in Italia alla gestualità e ai repertori di gesti⁴³, ciò che è stato prodotto fino ad oggi non può pretendere certo all'esaustività. Una lista ottimamente descritta e commentata con pertinentissime osservazioni di carattere etnografico ed etnolinguistico possiamo trovare in Pitre (1889; rist. 2003, pp. 33-57). Si tratta di 48 gesti, esposti senza un ordine preciso, a cominciare dal cenno di assenso (“*Il sì* esprimersi con l'abbassamento del capo”), per finire con i gesti usati per computare: “*Le dita servono anche alla aritmetica: Un dito vale uno, due dita, due; una mano aperta, cinque; due mani, dieci; abbassate due volte, venti ecc.*”. Malgrado l'acutezza di talune chiose etnografiche, come si vede manca al Pitre la necessaria puntigliosità nella descrizione: alla luce delle conoscenze acquisite in materia di variabilità diatopica, ad esempio, sarebbe stato importante precisare quale dito venga usato dai siciliani per rappresentare il numero uno⁴⁴.

Un numero non molto più alto (66 gesti simbolici) viene presentato da Poggi e Magno Caldognetto (1997, pp. 175-191) nella “Appendice. Un *corpus* di gesti simbolici”. Non è, evidentemente, intenzione delle autrici di elaborare, in quella sede, un gestuario, ma semplicemente di arricchire un corpus utile a svolgere ulteriori ricerche⁴⁵. Ciò che caratterizza la raccolta di Poggi e Magno Caldognetto è comunque il fatto di aver cercato di seguire un preciso ordine nella sequenza dei gesti: come dicono loro stesse, «I gesti sono ordinati in base alla configurazione della mano [...]: prima quelli con protrusione del pollice, poi dell'indice ecc.; e nella stessa configurazione, prima i gesti con una mano, poi quelli a entrambe le mani. Per ogni gesto è fornita in alto, in corsivo, una breve descrizione del segnale, in basso una formulazione verbale del significato». Le fotografie che accompagnano ogni gesto sono chiare e utili all'identificazione del gesto e all'intelligenza del suo significato.

Di fotografie, anch'esse molto utili e chiarificatrici, si vale anche Munari (1994). Malgrado il promettente titolo, però, anche questa raccolta è in realtà, con i suoi 48 gesti descritti, appena un preludio a ciò che ci si potrebbe attendere da un dizionario. Vero è che i più frequenti e più ampiamente conosciuti gesti italiani vi sono presenti, ma è vero anche che l'unica informazione completa, tra tutte quelle che si vorrebbero in un lavoro di questo genere⁴⁶, è quella sul significato; solo raramente l'autore fornisce anche qualche descrizione sulla morfologia del gesto; altrettanto raramente si forniscono dati sulla localizzazione (cfr. ad es. il gesto di p. 39⁴⁷ “*Che vuoi*”⁴⁸, le cui brevi note esplicative si concludono con un “*Molto usato a Napoli*”. In realtà, con Munari e in qualche misura anche con Oliveri (s.d. ma post 1990) ci collochiamo in una sorta di precisa nicchia funzionale dei “dizionari gestuali”: quella dei lavori, per certi versi di carattere interculturale, allestiti per favorire la comprensione dei costumi locali da parte di turisti stranieri. Non a caso, in entrambi le didascalie che accompagnano le foto (nel caso di Munari) o le illustrazioni disegnate (nel caso di Oliveri) sono tradotte in lingue straniere (inglese, francese, tedesco e giapponese in Munari; tedesco in Oliveri⁴⁹).

Quest'ultimo è, come si diceva, un po' più consistente sia dal punto di vista del numero di gesti descritti sia da quello della descrizione, anche se le descrizioni, che riprendono talvolta quelle di Pitre (1889; rist. 2003) tendono a mischiare spiegazioni

semantiche, illustrazioni della morfologia gestuale e commenti etnografici. L'ordinamento si organizza in tre grandi categorie, costruite in base alle parti del corpo coinvolte: una sola mano; entrambe le mani; mani e parti del corpo.

Piccole raccolte, un po' estemporanee ma molto precise, di una ventina e, rispettivamente, di una quindicina di gesti ciascuna sono anche Philippot (2005) e Niederer (1989), che hanno il pregio di fondarsi sull'indagine locale sul terreno (in Valle d'Aosta nel primo caso, nel Vallese e in area walser nel secondo).

Nella direzione dell'uso delle tecnologie informatiche si è mossa una ricerca svolta nell'ambito dell'insegnamento di Dialettologia italiana all'Università di Torino negli anni accademici 1996-97, 1997-98 e 2002-03. Tra i prodotti che ne sono scaturiti, oltre alla creazione di un vastissimo archivio e al già citato Telmon (1998a), c'è stata una tesi di laurea, di Simone Rusconi (2000a), che si prefiggeva lo scopo di «giungere a un prototipo di gestuario, cioè un dizionario di gesti su Cd-rom, che potesse essere usato con qualsiasi computer» (Rusconi 2000b, p. 1). Merito della tesi è non soltanto quello di avere prodotto un Cd-rom contenente 17 gesti illustrati per mezzo di brevissimi filmati, ma soprattutto quello di aver condotto una riflessione approfondita sulle questioni dell'ordinamento e della consultazione dei dizionari gestuali, partendo dall'analisi della natura dei significanti (movimento o posizione del corpo e/o di sue parti), in parallelo con i significanti del linguaggio verbale (doppia articolazione).

Una “sorta di gestionario” (così si esprimono le autrici stesse) è stato prodotto, come risultato dello spoglio di un *corpus* di parlato spontaneo ceneripreso, da Caterina Barsanti e Chiara Taddei (2003). Negli esempi forniti nel saggio qui citato, si può notare, in confronto con i casi finora elencati, una ben superiore scaltrezza scientifica, sia nelle premesse teoriche, sia nella scelta di ordinare (per campi semantici) le 561 voci enucleate dal *corpus*, sia infine nel collocare ogni gesto in una classificazione tipologica.

Classificazioni e ordinamento gestuaristico | Il riferimento alle scelte teoriche di Barsanti e Taddei (2003), con il quale abbiamo concluso il paragrafo precedente, ci riporta alla questione, che già abbiamo più volte sfiorato, della classificazione dei gesti.

È intuitivo che, dal punto di vista delle loro funzioni, non tutti i gesti sono uguali: il gesto che

posso fare con il dito indice puntato verso un certo luogo, per rispondere “là” a qualcuno che mi abbia chiesto dove si trova un certo oggetto, è diverso dal gesto che lo stesso dito fa muovendosi davanti a me ed accompagnando le mie parole, talvolta per sottolinearle, talvolta semplicemente per scandirne il ritmo; diverso, a sua volta, il gesto che con lo stesso dito posso fare agitandolo davanti a qualcuno a cui magari aggiungo anche le parole “attento a te!...”. Proprio la consapevolezza della natura e della funzione diversificata dei gesti ha spinto numerosi studiosi a tentare delle classificazioni.

Possiamo ricordare, per esempio, Ekman e Friesen che fin dal 1941 distinguono tra gesti simbolici e gesti non simbolici, e creano la classificazione che vediamo nella tabella 8³⁰.

Numerosi altri studiosi hanno affrontato i problemi posti dalla classificazione dei gesti: possiamo ricordare la belga Geneviève Calbris (1990) o il francese Jacques Cosnier (1982; 1996, pp. 41-54); a quest’ultimo si può forse attribuire la classificazione più compiuta e la più vicina alle categorizzazioni della linguistica³¹. Cosnier chiama “quasi linguistici” i segni illustrativi e li distingue tra “coverbali e non coverbali”. I coverbali a loro volta sono distinti in “obbligatoriamente coverbali”, che comportano di necessità l’uso di parole, e in “facoltativamente coverbali”. Sono obbligatoriamente coverbali quelli che si compiono mentre si parla, per sottolineare o enfattizzare ciò

che si sta dicendo, o anche per suggerire il susseguirsi di parole o di eventi: questi vengono chiamati *batonici*.

È importante notare che gli uni e gli altri sono comunque, in qualche misura, convenzionali e questo comporta che il segno gestuale non possa che essere considerato culturale. Ne consegue che lo stesso segno può assumere valori semantici diversi presso culture diverse, oppure che, per lo stesso valore semantico, si possono presumibilmente usare segni diversi. Partendo da queste premesse, si può fondare una sorta di scienza della gestualità del tutto parallela alla linguistica vera e propria: alcune delle caratteristiche principali della lingua naturale umana sono infatti presenti anche nella gestualità.

Pur non condividendo appieno l’ipotesi di assoluto parallelismo tra codice linguistico e codice gestuale (a differenza della lingua, egli osserva, il gesto non si può infatti facilmente scindere in articolazioni minori, cioè in unità minime prive di significato che composte insieme diano unità dotate di significato), Cosnier tenta tuttavia, nella sua classificazione, di considerare i segni gestuali come una sorta di “macro unità”. Egli suddivide i gesti illustrativi (o emblematici, o “quasi linguistici”) in quattro categorie funzionali che vengono identificate, come nella classificazione jakobsoniana delle funzioni del linguaggio, in base all’importanza assunta, di volta in volta, da una o dal-

Tab. 8. Tipologia dei segni cinesi secondo Ekman e Friesen

Tipo di segno cinese	Ulteriori sottodivisioni	Definizioni e esempi
Emblemi		Segni con significato traducibile in linguaggio verbale (ad es., i segni di saluto)
Illustratori		Segni che sottolineano il discorso verbale. Possono essere:
	Bacchette (o segni batonici)	Movimenti con i quali si enfatizza una determinata parola o frase
	Ideogràfi	Movimenti che indicano una direzione del pensiero
	Deittici	Movimenti tesi a presentare un oggetto
	Spaziali	Movimenti che indicano posizioni o relazioni spaziali
	Cinetogràfi	Movimenti che indicano un’azione del corpo (gesti metacinesici che indicano fenomeni cinesi più ampi, come quando due dita indicano lo stile di camminata di qualcuno). Mimano l’azione del discorso o rappresentano la manipolazione usuale di un referente.
	Pittogràfi	Si distinguono dai <i>cinetogràfi</i> per il fatto che quelli hanno una codifica intrinseca e questi iconica. Schematizzano la forma o le qualità formali del referente. Es.: la chitarra, rappresentata per mezzo del gesto che ne delinea nell’aria il profilo, è un <i>pittogràfo</i> , mentre se rappresentata per mezzo del gesto che mima i movimenti di chi la suona, è un <i>cinetogràfo</i> .
Regolatori		Gesti intesi a funzione fática, di mantenimento del flusso della conversazione
Ostentatori di affetti		Movimenti facciali che mostrano dolore, paura, felicità, ecc.
Adattatori		Movimenti di autoregolazione della posizione corporale o di regolazione del rapporto tra due corpi, o del rapporto tra sé e gli oggetti.

Tab. 9. Tipologia dei segni cinesi secondo Cosnier

Componente dell’atto comunicativo	Tipo di gesto	Sottocategoria	Esempio	Verbalizzazione
Emittente	1) Gesto affettivo			
		Distacco, indifferenza	Fare spallucce	“Non so”
		Imbarazzo, riflessione	Grattarsi la testa	Generalmente assente
		Dichiarativi a connotazione negativa	Spinta della mano col palmo in fuori	“Puah!”
		Dichiarativi a connotazione positiva	Pugno con pollice alzato	“Bene!”
Ricevente	2) Gesto conativo			
		Provocazione, malevolenza, insulto	Gesto dell’ombrello	“Vai a quel paese!”
		Ordini, incitamenti	Mani con le palme in avanti	“Calma!”
Relazione o canale	3) Gesto faticoso			
		Educazione, felicitazioni, saluti	Mano che si agita a palmo in avanti	“Arrivederci!”
		Modalizzatori dell’interazione	Testa in alto e in basso	“Sì!”, “Va bene”
Contesto o operazione in corso	4) Gesto operatore			
		Deittico	Dito indice puntato	“È là!”
		Operativo	Pollice sull’orecchio e mignolo alla bocca	“Telefona!”
		Descrittivo	Pollice e indice più o meno distanti	“Un po’”
	5) Movimento ed Espressione			
			Mano a visiera con mano ferma	“Vedo venire...”
			Mano a visiera con movimento laterale	“Basta e avanza...”
			Mano a visiera con movimento perpendicolare	“Tu sei pazzo!”

l’altra delle diverse componenti dell’atto comunicativo.

Se, ad esempio, la componente centrale dell’atto comunicativo è l’emittente (se cioè il gesto è “centrato” sul soggetto), Cosnier parla di *gesti affettivi*; se al contrario il gesto è centrato sul ricevente egli parla di *gesti conativi*, e così via. Ne risulta una classificazione che, in forma molto schematica, sintetizzo nella tabella n° 9.

Dopo aver operato una prima distinzione tra gesti comunicativi (inclusivi di quelli intenzionali ma anche di quelli nei quali lo scopo non è del tutto consapevole per il gestente) e gesti di manipolazione (le informazioni fornite dai quali sono il risultato di un procedimento di inferenza³²), e dopo avere escluso questi ultimi, Isabella Poggi e Emanuela Magno Caldognetto (1997, pp. 150-

151) propongono invece una classificazione fondata su tre parametri:

- a) cooccorrenza con il parlato;
- b) modalità di costruzione cognitiva;
- c) tipo di contenuto semantico.

In base al primo parametro, le due studiose distinguono tra gesti accompagnatori e gesti autonomi; in base al secondo, tra gesti creativi e gesti codificati; in base al terzo, tra gesti che veicolano informazioni di contenuto, gesti che veicolano informazioni sulla mente del parlante e gesti che veicolano informazioni di autopresentazione.

Una classificazione molto coerente e chiara, che però porta a limitare il campo ai soli gesti considerati comunicativi, mentre per un gestuario pare più opportuno dare conto di un ventaglio quanto più ampio possibile.

Il gestuario

Saggio di Gestuario

Le grandi scelte che si pongono, dunque, a chi voglia accingersi a compilare un repertorio della gestualità, sono essenzialmente di tre specie.

Esse riguardano innanzitutto l'*ampiezza* da dare al *corpus* gestuale di partenza (decidere, per esempio, se limitarsi ai soli gesti che Poggi e Magno Caldognetto chiamano “comunicativi”, o estendere il campo anche ai gesti di detti “di manipolazione”; oppure se prendere in esame, come per l'appunto fanno le studiose testé citate, i soli gesti prodotti con le mani o, come è invece il caso di tutti gli altri autori, considerare descrivibili tutti i gesti, compresi quelli fatti, poniamo, con i piedi⁵³). La nostra scelta andrà verso la massima ampiezza, indipendentemente dalla collocazione categoriale, dal valore (coverbale o meno, creativo o codificato) parametrico e dal tipo di informazione veicolato. Mentre infatti una scelta di questo genere consente a qualsiasi studioso, in qualsiasi momento, di operare le restrizioni che possono discendere dai propri modelli teorici, la scelta di limitare l'esposizione a una sola classe di gesti (qualunque essa sia) finisce per impedire un reimpiego scientifico del corpus, e tuttavia non basta a garantire che i gesti “dizionarizzati” esauriscano la classe scelta.

In secondo luogo, si pone un problema di *ordinamento*. Come si è visto, le opzioni possibili in materia di ordinamento, vale a dire di scelta dei criteri di lemmatizzazione e di conseguente sequenzialità sono essenzialmente tre: scartata la prima, che consiste nell'ordinamento casuale, restano le due possibilità di ordinare le unità gestuali in base alla parte del corpo interessata dal gesto, oppure in base ai loro significati. Poiché la prima di queste due scelte appare poco pratica, specialmente perché quasi sempre le parti del corpo impiegate o implicate nell'esecuzione di un gesto sono più di una⁵⁴, appare inevitabile fare ricorso alla suddivisione in campi semantici, pur nella consapevolezza, come già aveva notato Meo Zillio⁵⁵, sia dell'aleatorietà semantica (e della polisemia) di molti gesti, sia della vaghezza sinsemica di molti campi semantici⁵⁶.

La terza scelta di carattere generale riguarda le tipologie classificatorie da adottare per fornire le categorie “grammaticali” di appartenenza dei gesti vocabolarizzati. Come si è appena detto in chiusura del paragrafo precedente, appare

come poco efficace, dal punto di vista operativo, la categorizzazione proposta da Poggi e Magno Caldognetto, così come quella di Cosnier, orientata forse in senso eccessivamente funzionalista. Pur nelle sue rigidità e nelle sue manchevolezze, pare dunque che la vecchia classificazione di Ekman e Friesen sia ancora la più utile e perspicua.

Criteri ed avvertenze

Non resta dunque, prima di esporre un certo numero di gesti (principalmente ma non esclusivamente italiani) in un saggio di gestuario, che dare le informazioni più essenziali circa le scelte. La scelta dei gesti, innanzitutto.

Gesti | I gesti introdotti nel *corpus* che sta per seguire provengono in massima parte dalle inchieste svolte tra il 1996 e il 2004 nei seminari di dialettologia italiana dell'Università di Torino. In molti casi, tuttavia, si sono introdotti gesti ricavati dallo spoglio delle opere (gestuari o saggi) citate in bibliografia. Ciò è avvenuto soprattutto allorché, dal lavoro di riscontro bibliografico, incominciavano a dipanarsi delle vere e proprie catene sincinemiche e omocinemiche, che rendevano inevitabile, dato il costante richiamo formale o semantico, l'aggiunta di ulteriori entrate di unità gestuali. È importante precisare che il repertorio che si presenta qui di seguito non soltanto non contiene che una minima parte dei gesti raccolti ed archiviati nel corso delle succitate ricerche, ma neppure può dirsi esaustivo per quanto riguarda i gesti che potrebbero essere considerati “più comunemente impiegati” o più conosciuti.

Denominazioni | Quando si dice, per esempio, “fare le fiche” o “mostrare le corna”, o ancora “far cenno di Okay”, si menzionano dei gesti attraverso nomi loro attribuiti; tali nomi, come ogni parola di ogni lingua, godono ovviamente di notorietà e condivisione all'interno della comunità linguistica che si serve della stessa lingua. E, si può supporre, anche i gesti, cioè i referenti, designati da tali nomi godono all'incirca di altrettanta notorietà e condivisione⁵⁷. Anzi, mentre al di là delle varianti e delle variabili dialettiche, ma soprattutto diastratiche e diafaniche⁵⁸, una larga parte delle unità del codice gestuale tende ad essere patrimonio di comunità piuttosto larghe, spesso sovraregionali e talvol-

ta sovranazionali, quello delle denominazioni dei gesti resta un campo piuttosto ristretto⁵⁹ e soprattutto soggetto ad un forte grado di aleatorietà. L'instabilità, l'incertezza, l'imprevedibilità e soprattutto l'estemporaneità delle denominazioni delle unità gestuali derivano innanzitutto dal fatto che lingua e gestualità appartengono a due diversi universi semiotici e che, a rigore, dovrebbe essere il gesto stesso, in quanto significante, a rappresentare se stesso, e non un significante verbale; in secondo luogo, dal fatto che, a differenza di quelli del linguaggio verbale, i segni della gestualità non sono⁶⁰, nelle odierne società “evolute” oggetto di sistematizzazione, strutturazione, normatizzazione e standardizzazione. Più concretamente, le caratteristiche di aleatorietà saranno da porre in relazione con l'opposizione esistente tra denominazioni che godono di una certa stabilità e diffusione (denominazioni consolidate, o codificate) e denominazioni estemporanee, create per l'occasione dell'atto linguistico corrente e aventi quindi poche possibilità di stabilizzazione. Questa opposizione è a sua volta correlata con un'altra dicotomia, tra denominazioni che traggono spunto, diretto o metaforico, dalla forma del gesto (per es., *l'occhiolino*, *le fiche*, *la “O”*, *le dita a grappolo*⁶¹), vale a dire dal significante, e denominazioni che invece fanno riferimento al significato (in termini, naturalmente, di traduzione linguistica).

Le nostre scelte non hanno voluto operare una drastica e univoca scelta tra i poli delle dicotomie qui esposte: laddove una denominazione, più o meno affermata, esisteva, essa è stata naturalmente accettata e adottata; nei ben più numerosi casi in cui un tale “gestonimo” non esiste, lo si è improvvisato, partendo il più delle volte dalla lessicalizzazione sostitutiva o accompagnatoria⁶².

Il lettore troverà, all'interno del gestuario, la voce *denominazione* evidenziata in azzurro.

Parti del corpo | Come si sarà potuto inferire dai diversi accenni già fatti qua e là nel corso dell'esposizione, quella delle parti del corpo interessate da ogni singolo gesto è materia di disaccordo tra gli studiosi. Isabella Poggi e Emanuela Magno Caldognetto (1997) sono piuttosto perentorie: la gestualità significativa, codificata, culturale, è esclusivamente quella che avviene attraverso il movimento delle mani. Altri studiosi non si pongono neppure il problema, e prendono in consi-

derazione gesti che coinvolgono non soltanto altre parti del corpo (del resto, sono numerosi i gesti delle mani che inducono anche altre parti del corpo ad una partecipazione attiva: il petto all'altezza del cuore per certi gesti di giuramento, l'addome, per gesti allusivi alla fame, ecc.), ma addirittura parti degli indumenti. In questa sede, la scelta è stata piuttosto di questo secondo tipo, e si è proceduto perciò ad una sorta di registrazione “notarile” delle parti del corpo implicate nel gesto analizzato.

Descrizione del gesto | Pur se contenuta all'essenziale, la descrizione è forse la parte che, per dover essere quanto più precisa possibile, richiede più spazio. Manca purtroppo quasi sempre l'indicazione delle espressioni facciali accompagnatorie, anche perché ciò avrebbe comportato non soltanto un ulteriore sforzo di analisi, ma anche perché è probabile che una descrizione di questo genere possa farsi soltanto con una competenza dell'anatomia maxillo-facciale certamente superiore a quella di chi scrive. Prendendo spunto dalla strutturazione attuata nella costruzione delle “lingue segnate”, Poggi e Magno Caldognetto propongono di procedere, nella descrizione del gesto, alla sua collocazione all'interno di quattro parametri: configurazione della mano⁶³, luogo⁶⁴, movimento⁶⁵, orientamento⁶⁶. Pur non rinunciando ad utilizzare anche i contenuti di questa proposta, non abbiamo ritenuto, in questa sede, di limitarci ad un meccanico incasellamento in questi parametri, preferendo una descrizione accurata, gesto per gesto, degli elementi che paiono assumere maggiore pertinenza.

Classificazione | Come più volte si è fatto rilevare, la classificazione che ci è parsa più utile e agile, all'interno della quale meglio pareva che i gesti da noi raccolti potessero trovare ragionevoli collocazioni, è quella formulata da Ekman e Friesen (1969). In aggiunta, ho pensato che fosse utile, per una più immediata visualizzazione mentale della natura del segno gestuale, una bipartizione iniziale tra gesti che ho chiamato “monosomatici”, nei quali il gesto si compie coinvolgendo un solo gestente, e gesti “allosomatici”, che comportano l'intervento di due gestenti e che spesso non consentono una distinzione tra emittente e destinatario. Questi ultimi sono assai poco numerosi, e tuttavia mi è parso che la loro natura sia profondamente di-

versa rispetto a quella dei primi: una *Stretta di mano*, ad esempio, presuppone sì due mani, ma non⁶⁷ le mani dello stesso gestente.

Localizzazione | Dato il carattere empirico che la ricerca sul terreno (che, come già si è detto, ha dato avvio al repertorio gestuale che qui si presenta) ha per sua natura, quello della localizzazione è un campo che può presentare qualche stranezza. A rigore, infatti, un gesto raccolto, poniamo, a Poirino (provincia di Torino) dovrebbe infatti recare la localizzazione di Poirino. Ma sono molto numerosi – anzi, sono la parte maggiore – quei gesti di cui si sa per certo che non sono limitati, nella loro conoscenza e nella loro effettuazione, alla sola Poirino. Anzi, in virtù di quella tendenza ad una certa estensione diatopica di cui già si è detto, è molto probabile che spesso il gesto sia esteso all'intera regione, quando non all'intera Italia (o Europa, o Mondo intero). Nel compilare perciò questo campo, si è fatto ricorso il più delle volte al confronto con le principali opere bibliografiche di riferimento, in particolare con i gestuari già esistenti. In tal modo, è stato possibile in molti casi dare ai gesti rubricati un'estensione maggiore di quella che risultava al momento della raccolta. Ovvio che, in assenza di riscontri, la localizzazione è rimasta quella del solo luogo in cui il gesto è stato rilevato, fatti salvi, naturalmente, i numerosi casi in cui i testimoni abbiano asserito di riferire gesti attribuiti a località diverse dalla loro.

Lessicalizzazioni sostitutive | Con questa voce abbiamo inteso introdurre l'illustrazione della parola o delle parole che, nel linguaggio verbale, possono o potrebbero tradurre il gesto. Nel gesto *Prendere o lasciare*, per esempio, lo stereotipo linguistico che abbiamo usato per denominare il gesto⁶⁸ è lo stesso che può, all'occorrenza, sostituire il gesto.

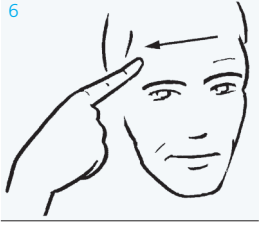
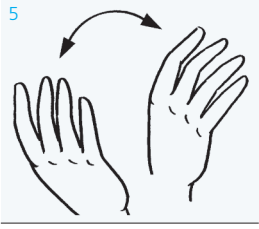
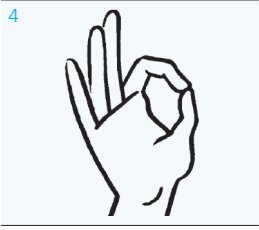
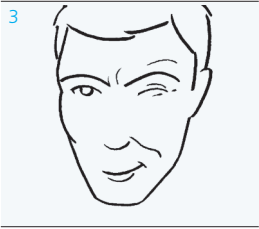
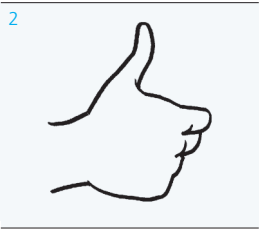
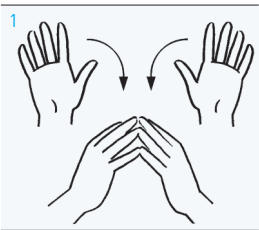
Lessicalizzazioni accompagnatorie | Sono le parole che, in modo estemporaneo o, come più spesso avviene, cristallizzate in una sorta di formulazione stereotipica, accompagnano o possono accompagnare il gesto. Si noterà che, con l'introduzione di questi due ultimi campi, non soltanto si intende operare una distinzione tra traducibilità⁶⁹ e multimodalità⁷⁰, ma soprattutto si intende, in certo qual modo, “rovesciare” il punto di vista “verbocentrico”, che per tali circo-

stanze parla di “gestualità coverbale”. In questa sede, semmai, si individuano due diversi tipi di “verbalità cogestuale”.

Rimandi | I rimandi qui inclusi sono da intendersi esclusivamente come rimandi interni. Essi servono perciò soprattutto per porre in rilievo fatti di omocinèsi e di sincinèsi rilevabili all'interno del *corpus*. Anche questa parte, come quella della localizzazione, non è facile da trattare, e non sempre, purtroppo, si rivelerà accurata come sarebbe stato negli auspici. A soccorso di talune insufficienze nei rimandi interni da gesto a gesto, quali sono quelli che qui dovrebbero trovare collocazione, potrà tuttavia intervenire l'ampio spettro dei campi semantici sotto i quali i gesti sono raccolti e il sistema dei rimandi tra un campo e l'altro. Per es., il campo semantico **Amicizia**, che rimanda anche ad **Intesa**, e così via.

Osservazioni | Le Motivazioni e le Osservazioni sono le due rubriche che si trovano sotto la griglia della descrizione specifica di ogni gesto. Queste ultime, in particolare, riportano una serie di notizie circa l'eventuale fonte di attestazione (senza distinzione tra primaria o diretta e secondaria). Quando, accanto alla fonte diretta dell'indagine sul terreno, è stato possibile riscontrare la presenza del gesto anche in un gestuario o in una qualsiasi altra opera (anche letteraria, o cinematografica, o altro...⁷¹), tale riscontro è stato segnalato in questa sezione, che è stata usata anche per registrare eventuali piccole variazioni sia dal punto di vista formale sia da quello semantico.

Motivazioni | Le motivazioni di un gesto possono essere, proprio come quelle di una parola, trasparenti o opache; oppure possono anche non esserci proprio⁷². In questa rubrica, abbiamo inserito sia le ipotesi formulate, al momento dell'indagine sul terreno, dagli informatori, sia quelle che sono state formulate dagli studiosi (non molti, in verità). Come è noto, la ricerca motivazionale è, in linguistica, un settore ben preciso di studio (Alinei 1997), che differisce dall'apparentemente simile ricerca etimologica. Nel caso della gestualità, motivazione ed etimo⁷³ tendono, almeno allo stadio attuale della ricerca, a coincidere. In ogni caso, quando le ipotesi motivazionali che abbiamo esposto sono da attribuirsi ad un particolare autore, le abbiamo virgolettate o, se sunteggiate o parafrasate, abbiamo indicato la fonte.



Il corpus⁷⁴

Accettazione

1. Prendere o lasciare

Parti del corpo

Punte delle dita di entrambe le mani

Descrizione

Le due mani, poste di taglio davanti al petto con le dita divaricate, si avvicinano l'una all'altra e la punta di ciascun dito va ad appoggiarsi sulla punta del corrispondente dito dell'altra mano

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Questo è quanto: prendere o lasciare; Sic.: Chista è la zita

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Sic.: Chista è la zita

Osservazioni

Cfr. Oliveri s.d. p. 56

Motivazioni

Sconosciute

Accordo v. Attenzione

2. Pollice alzato

Parti del corpo

Mano; pollice

Descrizione

Dalla mano chiusa a pugno davanti alla spalla, solo il pollice fuoriesce in posizione verticale

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Europa; Italia; Valle d'Aosta

Lessicalizzazioni sostitutive

D'accordo!; Bene; Occhèi!; Tutto bene; Val d'Aosta: Poudzo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

D'accordo!; Bene; Occhèi!; Tutto bene; Val d'Aosta: Poudzo!

Rimandi

La "O" 1

Osservazioni

Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 175. L'espressione valdostana qui sopra cit. significa "Pollice!". Cfr. inoltre Morris 1995, p. 206

Motivazioni

Difficilmente determinabili

3. Occhiolino 1

Parti del corpo

Occhio (dx o sn, indifferentemente)

Descrizione

Un occhio viene chiuso per un tempo breve ma sufficiente per essere notato dal destinatario

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Mondo occidentale; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive

Sono d'accordo!; Va bene, mi piace!; Bello!; Intesi...

Rimandi

Pollice su guancia

Osservazioni

Cfr. Morris 1995, p. 175

4. La "O" 1; O.K.

Parti del corpo

Mano; pollice e indice

Descrizione

Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali. Palmo in dentro, la mano è all'altezza della spalla

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

America; Europa; Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

D'accordo!; Bene; Occhèi!; Tutto bene; Sic.: Cci voli propia chistu!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

D'accordo!; Bene; Occhèi!; Tutto bene; Sic.: Cci voli propia chistu!

Rimandi

La "O" 2

Osservazioni

Cfr. Morris 1995, pp. 49-50; Munari 1994, p. 71; Oliveri s.d., p. 24; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 181

Motivazioni

Se non si trattasse di gesto che, a detta del Morris, cit. "era già noto nel primo secolo dopo Cristo come segno di approvazione", si potrebbe credere che sia stato importato in Europa provenendo dagli Stati Uniti, e che le dita unite formino proprio la "O" di O.K., mentre le restanti dita alzate siano la sbarra verticale della lettera "kappa". La questione storica andrebbe verificata

5. Proprio questo!

Parti del corpo

Mano

Descrizione

Posta a lato del viso, all'altezza degli occhi, la mano, aperta con le dita distanziate, compie una legg. vibrazione avanti e indietro

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Questo è il da fare!; Sic.: Chistu s'havi a fari!!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Questo è il da fare!; Sic.: Chistu s'havi a fari!!

Rimandi

La "O" 1

Osservazioni

Cfr. Oliveri s.d., p. 25

Motivazioni

Per certi versi, il gesto è semanticamente (e, per il movimento un po' a scatto, anche formalmente) simile a quello dell'Idea! (v. sub **Intelligenza**): il tratto che si direbbe più rilevante è infatti quello della subitanità

Accortezza v. Incredulità

6. Giocondo

Parti del corpo

Fronte; punta dell'indice

Descrizione

La punta dell'indice scorre orizzontalmente sulla fronte da sn a dx

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Italia

Lessicalizzazioni sostitutive

Non sono mica scemo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Mica c'ho scritto Giocondo!

Osservazioni

Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 177

Motivazioni

Dal punto di vista formale, il dito che scorre sulla fronte rappresenta bene una penna che scrive; difficile, se non impossibile, risalire alla motivazione dell'espressione che accompagna il gesto

Affetto

7. Mando un bacio 1

Parti del corpo

Indice; labbra

Descrizione

L'indice poggia sulle labbra e se ne allontana rapidamente, come per lanciare un bacio

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo; Italia; Italia meridionale

Lessicalizzazioni sostitutive

Smak; Un bacio!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Suono intrusivo bilabiale (tipico del bacio "con schiocco")

Rimandi

Mando un bacio 2

Osservazioni

Cfr. Morris 1995, p. 84. Gesto molto affettuoso

Motivazioni

Sviluppo di una forma dell'attività sessuale umana



Affollamento

8. Mano a borsa 6; Pieno

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita, unite per le punte, si aprono e si chiudono più volte

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
"Iugoslavia, Spagna, Canarie e paesi sudamericani di cultura spagnola" (Morris); ma anche Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Era pieno così!; Che folla!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Era pieno così!; Che folla!

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 41; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190. Il gesto può essere effettuato anche con entrambe le mani; in tal caso l'effetto viene enfatizzato: cfr. Munari 1994, p.121

Motivazione
Lo stringersi delle dita evoca l'analogo stringersi delle persone in un assembramento



Amicizia v. anche Intesa

9. Amici per la pelle

Parti del corpo
Entrambe le mani; mignoli

Descrizione
Mano dx a palmo in alto, con dita ben divaricate ma non tese; mano sn a palmo in basso; il mignolo sn va ad agganciarsi al dx, sovrapponendogli

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

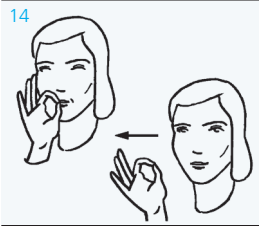
Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sono amici per la pelle; Sic.: Essiri lu lazzu cu la strummula

Rimandi
Fanno coppia! (Intesa)

Osservazioni
Il "lazzu" e la "strummula" dell'espressione verbale siciliana sono, rispettivamente, la corda e la trottoia. Altrove, esistono naturalmente altri termini di paragone. In lingua, uno dei più comuni è "essere culo e camicia"

Motivazioni
L'agganciarsi dei due mignoli allude naturalmente allo stretto legame esistente tra due persone



Antipatia

10. Mano a taglio

Parti del corpo
Mano dx; stomaco

Descrizione
La mano dx, con il polso piegato di 90°, è rivolta verso il basso; il pollice è leggermente rientrante; la mano si porta, di taglio, all'altezza dello stomaco e dà dei leggeri colpetti contro lo stomaco

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Quello mi sta proprio qua! Quello mi è antipatico!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi sta qui; Mi sta sullo stomaco

Rimandi
Che palle! Ne ho fin qui!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 63 (Che peso!); Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 185

Motivazione
Allusione alla difficoltà di digerire qcn o qcs

Apprezzamento v. anche Perfezione; Soddisfazione

11. Indice rotante

Parti del corpo
Dito indice dx; guancia dx

Descrizione
La punta dell'indice dx si avvita e si svita contro la guancia dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
È buonissimo! Complimenti!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mmmm

Rimandi
Pollice su guancia

Osservazioni
L'apprezzamento espresso mediante questo gesto è rivolto spec. ad un cibo. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 179; Munari 1994, p. 33; Morris 1995, pp. 76-77

Motivazione
Pare un po' banale e non pienamente soddisfacente la spiegazione secondo la quale il dito che si avvita lo fa contro la bocca, sede del gusto

12. Pollice su guancia

Parti del corpo
Dito pollice dx; guancia dx

Descrizione
Mano dx a pugno, con pollice sollevato; la punta del pollice (il fianco, non il polpastrello) sfiora dall'alto in basso la guancia dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che bontà! Guarda come è bello! Sì, questo mi piace proprio

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mmmm

Rimandi
Indice rotante; occholino 1

Osservazioni
L'oggetto dell'apprezzamento può essere anche altro dal cibo; presso i maschi, ad es., può anche essere una bella donna: in questo caso, il gesto è considerato più volgare. Nella descrizione si è voluto precisare che a sfiorare la guancia non è il polpastrello del pollice, ma il fianco della punta, perché lo stesso gesto, con questa variante formale, significa invece È un dritto! (v. sub **Astuzia**)

Motivazioni
Sconosciute

13. La "O" baciata

Parti del corpo
Mano; pollice e indice; labbra

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali. Palmo in dentro, le due dita toccano legg. le labbra e se ne allontanano in avanti, alto

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
America; Europa, spec. Francia e Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Delizioso! Al bacio!

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 49

Motivazioni
Secondo il Morris, sarebbe "il perfezionamento della "O" perché si combina con un bacio. Trasmette lo stesso messaggio simboleggiato dal Bacio delle dita ed è il gesto preferito dagli chef quando assaggiano un piatto speciale"

14. La "O" verticale di lato

Parti del corpo
Mano; pollice e indice; labbra

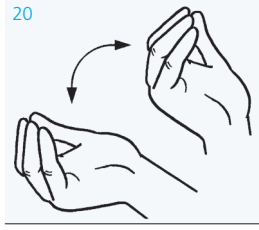
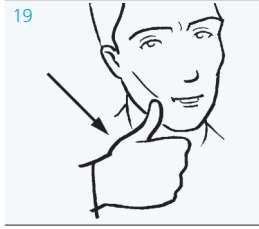
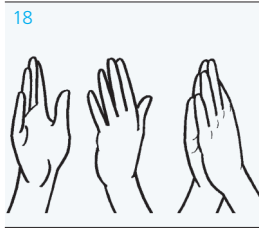
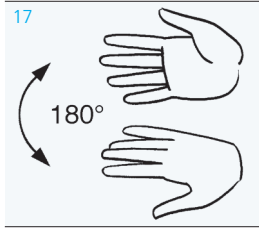
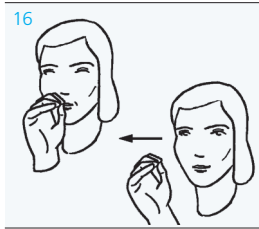
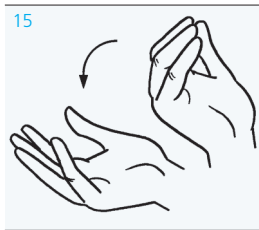
Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali. Palmo in dentro, le due dita toccano legg. le labbra e se ne allontanano lateralmente

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Olanda

Lessicalizzazioni sostitutive
Lekker!; Delizioso

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Lekker!



Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 50

Motivazioni
Morris: "la "O" simboleggia la perfezione e il movimento laterale della mano la enfatizza"

15. Mano a borsa 3; Dita a grappolo

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Le punte delle dita sono unite in alto; la mano, posta davanti al petto, compie un unico movimento verso il basso e contemporaneamente le dita si aprono

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
"Corfù, Grecia e Turchia" (Morris); Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
È buono; Sic.: Un ciuri era!

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 40; Oliveri s.d., p. 37

Motivazione
Sconosciuta. "Pare che questo gesto tragga le sue origini dal "bacio delle dita" e che voglia comunicare la bellezza, la bontà o la superiorità di qualche cosa. Differisce però dal "bacio delle dita" perché qui manca il movimento delle mani che toccano la bocca. A causa del modo in cui viene eseguito, il gesto prende il nome sia dal movimento della mano che dalla forma finale della mano. Alcuni lo vedono come un piegamento della mano (movimento), altri come una posizione della mano (la posizione finale a grappolo)." (Morris, ibid.). Molto più rivelatore è però lo sviluppo dinamico del gesto siciliano testimoniato da Oliveri: il movimento è effettivamente unico, dall'alto in basso, ma le dita, inizialmente unite a grappolo o a borsa, si aprono scendendo fino a lasciare, nella posa finale, l'immagine molto chiara di un fiore che dalla fase di bocciolo si è schiuso in una corolla aperta. A conferma, l'ambito privilegiato dell'uso, riservato alla bellezza femminile, e la relativa lessicalizzazione

16. Al bacio!

Parti del corpo
Mano; Labbra

Descrizione
Le punte delle dita, unite in alto, vengono portate alle labbra; dopo che queste le hanno baciato, si allontanano rapidamente verso l'esterno

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ottimo!; Eccellente!; Al bacio!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ottimo!; Eccellente!; Al bacio!

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 37 (ma con significato di "saluto"); Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190

Motivazione
"In certe parti dell'Europa – secondo Morris – il bacio sulle dita viene usato come forma di saluto e non come elogio. Nei tempi antichi era tutte e due le cose insieme, perché chi compiva questo gesto salutava ed elogiava contemporaneamente"

Approssimazione

17. Più o meno

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano, aperta orizzontalmente (o anche di taglio) davanti alla spalla, con il palmo rivolto verso il basso e le dita legg. divaricate, oscilla con un ampio tremolio

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Più o meno; Pressappoco; All'incirca; Così così; Sic.: Accussì accussì

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 29, che testimonia il gesto con mano orizzontale. Nell'Italia settentrionale è forse più frequente la variante con la mano verticale, di taglio, come testimoniano Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 186

Motivazione
È probabile che l'oscillazione voglia dare l'idea della precarietà e dell'approssimazione

Approvazione v. Accordo; Apprezzamento; Ammirazione; Perfezione

18. Applauso 1; Battimano 1

Parti del corpo
Le due mani

Descrizione
Le due mani, poste davanti al torace con le punte in alto o in avanti, picchiano ripetutamente l'una contro l'altra

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Europa

Lessicalizzazioni sostitutive
Bravo! Bravi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Fischi (in alcune parti del mondo anglosassone)

Rimandi
Applauso 2; Battimano 2

Osservazioni
L'oggetto dell'apprezzamento è gnr. una persona, autrice di una prestazione (sportiva, artistica, culturale) ritenuta degna di ammirazione. Si sta sempre più diffondendo anche l'abitudine (considerata però di scarso buon gusto in taluni ambienti) di applaudire l'uscita di chiesa o da un edificio civile della bara di qc deceduto in episodi che abbiano richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Da notare che, per estensione ironica, il gesto può essere utilizzato anche per schernire, deridere qcn (v. **Derisione**)

Motivazione
Difficile avanzare ipotesi. Anche se non sarà privo di interesse notare che, ad ogni battuta, le mani vengono a trovarsi nella stessa posizione della Preghiera (v.), pare comunque che sia il rumore prodotto l'elemento da associare con l'apprezzamento

Astuzia

19. È un dritto!

Parti del corpo
Dito pollice dx; guancia dx

Descrizione
Mano dx a pugno, con pollice sollevato; la punta del pollice (il polpastrello, non il fianco) sfiora dall'alto in basso la guancia dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ci sa fare!; Quello sì, che è un dritto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sic.: Facciatagghia

Rimandi
Pollice su guancia; Tagliaguancia

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 69; Oliveri s.d., p. 68

Motivazioni
Come forse l'espressione siciliana Facciatagghia "Faccia tagliata" sembra lasciare intuire, l'allusione del gesto è allo sfregio, tipica ferita che può avere subito (o che più facilmente può avere inferto) un individuo che, in ambienti malavitosi e mafiosi, viene considerato come esempio positivo

Attenzione

20. Mano a borsa 7

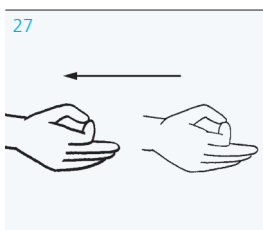
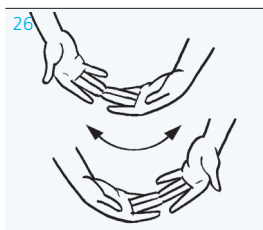
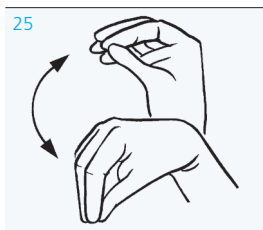
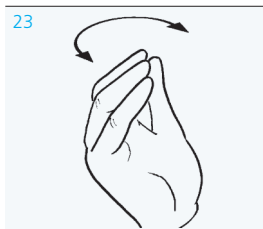
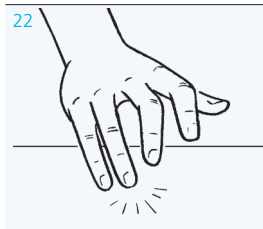
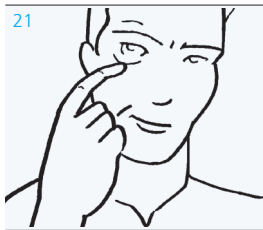
Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita sono unite per le punte e la mano si muove lentamente in alto e in basso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Lessicalizzazioni sostitutive
Fai attenzione

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8



Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 41. Il Morris, che descrive il gesto, non ne fornisce la localizzazione: se ne potrebbe dedurre dunque che per lui esso sia comune in tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Italia, non risulta però conosciuto: un automobilista che, come dice il Morris, adottasse questo gesto per avvertire gli altri automobilisti di "andare piano" e di "fare attenzione", non otterrebbe certo l'effetto desiderato, perché il gesto sarebbe interpretato come Mano a borsa 1, tra l'ironico, il perplesso e lo scherzoso, di "che diavolo stai facendo?"

Motivazione
Non deducibile da quanto scrive il Morris, né ricostruibile in base al buon senso

21. All'occhio!

Parti del corpo
Indice; Palpebra inferiore

Descrizione
La punta dell'indice, appoggiata sotto l'occhio, ne abbassa leggermente la palpebra inferiore

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Stai attento!; Fai attenzione, è un dritto

Lessicizzazioni accompagnatorie
Occhio! All'occhio! Stai all'occhio

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 95; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 178; Morris 1995, p. 198

Motivazioni
Esortazione ad aprire bene gli occhi e a tenerli bene aperti

Attesa

22. Ticchettio con le dita 1

Parti del corpo
Tutte le dita, eccetto il pollice, di una mano

Descrizione
Incominciando dal mignolo e terminando con l'indice, le dita di una mano battono in rapida successione su una superficie

Classificazione
Monosomatico; Illustratori ideografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Quando arriva? Quando lo sapremo? Non resisto ad aspettare così tanto!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Uffa!

Osservazioni
Il gesto viene ripetuto più volte consecutivamente

Motivazione
La successione dei battiti potrebbe simboleggiare il ticchettio dell'orologio

Autoidentificazione v. Deissi spaziale

23. Mano a borsa 9

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita sono unite per le punte e la mano compie più volte un quarto di rotazione da dx a sn e viceversa

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
E io che sono, una marionetta?; Sic.: E io chi fazzu, lu pupu?

Lessicizzazioni accompagnatorie
E io che sono, una marionetta?; Sic.: E io chi fazzu, lu pupu?

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 (e altre Mano a borsa)

Osservazioni
Non compreso tra le Dita a grappolo di Morris. Lo cita invece Oliveri s.d., p. 44. Impiegato da chi si vede estromesso da qc iniziava. Cfr. anche Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 189 (E io li come un fesso)

Motivazione
Il "grappolo" formato dalla mano riproduce la marionetta, mossa a piacimento da un "puparo"

24. Io

Parti del corpo
Mano; Indice

Descrizione
Dalla mano a pugno con il dorso rivolto verso il destinatario fuoriesce l'indice, la cui punta si appoggia al petto del gestente

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Io; Io?; Io!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Io; Io?; Io!

Rimandi
Tu

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 179; Morris 1995, pp. 244-245

Motivazione
Facile cogliere la deitticità del gesto

Avvantaggiamento

25. Mano a borsa 10; La zuppetta

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso il basso; le dita, unite per le punte, vengono abbassate e rialzate più volte facendo perno sul polso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Ci hanno bagnato il becco pure loro...; Sic.: Abbagnàricci lu panuzzu

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9

Osservazioni
Come osserva anche Oliveri s.d., p. 46, oltre che alludere ad un vantaggio ottenuto da qcn in qc situazione, il gesto può significare anche "Approfittare della situazione" o "Calcare la mano nello scherzo"

Motivazione
Il movimento della mano evoca iconicamente (e ironicamente) l'azione di intingere un pasticcino nel caffè

Bambino-i v. Tenerezza

26. Culla

Parti del corpo
Braccia; mani; corpo

Descrizione
All'altezza dello stomaco, le mani vengono sovrapposte, con i palmi rivolti verso l'alto, in modo da formare un cerchio con le braccia. Queste ultime oscillano ripetutamente da dx verso sn e viceversa

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
C'è un bambino!; Hai'avete dei bambini?

Lessicizzazioni accompagnatorie
Ninna nanna, ninna oh!

Osservazioni
Il gesto è polisemantico: serve a chiedere a qcn se ha dei bambini, oppure per esprimere la tenerezza provocata dalla vista di un bambino

Motivazioni
Allusione alla culla e all'atto del cullare

Bellezza

27. La "O" orizzontale di lato

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

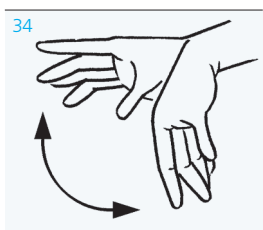
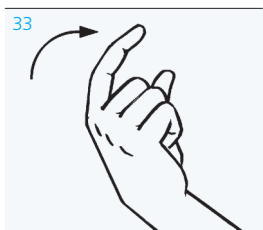
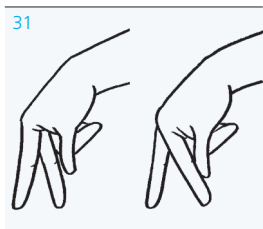
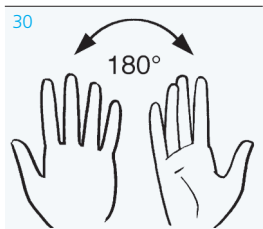
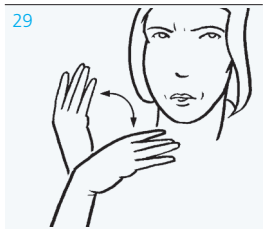
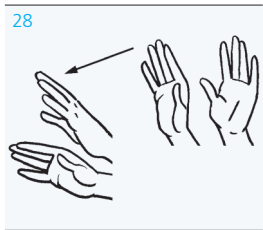
Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono orizzontali. Palmo in dentro, la mano si muove dall'altezza dello stomaco verso dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia, spec. regione di Napoli

Lessicizzazioni sostitutive
È bellissima!

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" verticale di lato



Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 50

Motivazioni
Scrive Morris: "il gesto simboleggia la perfezione, e il movimento laterale della mano la sottolinea"

Calma

28. Mani avanti; Calma

Parti del corpo
Mani

Descrizione
Le mani, con braccia appena divaricate davanti al petto e con dita leggermente divaricate, possono avere i palmi in avanti (e in tal caso compiono brevi movimenti avanti e indietro), oppure verso il basso, e in tal caso si muovono giù e su

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicizzazioni sostitutive
Calma! Andiamoci piano!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Calma! Andiamoci piano!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 187. Gesto tipico di chi cerca di mettere pace in una disputa. Cfr. inoltre Cosnier 1996, p. 50 (*Vas-y-molo*)

Motivazioni
Specialmente nella variante con i palmi rivolti verso il basso, il gesto sembra voler riprodurre l'azione di chi vuole schiacciare, comprimere qcs; nella fattispecie, l'eccessivo fervore di un litigio

Calura v. Puzza

29. Ventaglio

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano, aperta con il palmo rivolto verso l'interno, viene sventolata facendo perno sul polso, in corrispondenza della guancia

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicizzazioni sostitutive
Che caldo! Ho bisogno di aria fresca!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Che caldo! Ho bisogno di aria fresca!

Rimandi
Puzza

Osservazioni
Il gesto è anche performativo: realizza in parte lo scopo implicito nella comunicazione

Motivazioni
Allusione alla forma del ventaglio, di cui realizza anche, in parte, la funzione

Cambiamento

30. Da così a così

Parti del corpo
Mano (dx o sn), polso

Descrizione
La mano, aperta, sporge in avanti sul fianco, con il palmo rivolto in basso; con una rotazione del polso, il palmo viene successivamente rivolto verso l'alto

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
È cambiato da così a così!

Lessicizzazioni accompagnatorie
È cambiato da così a così!

Osservazioni
Il cambiamento può riferirsi ad una persona o ad una situazione

Motivazioni
Le due diverse "facce" della mano rappresentano due opposti modi d'essere

Camminata

31. A piedi

Parti del corpo
Indice e medio

Descrizione
Il pollice copre l'anulare e il mignolo, raccolti sul palmo, mentre l'indice e il medio si muovono avanti alternativamente, rivolti verso terra

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Vai a piedi? Vado a piedi; Sic.: Jiri a cavaddu a la mula di li cappuccini

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 33

Motivazioni
Le due dita "camminanti" rappresentano il movimento delle gambe nel camminare

Canzonatura

32. Marameo!

Parti del corpo
Naso; Pollice; le altre dita

Descrizione
Mano aperta; la punta del pollice si appoggia sulla punta del naso, mentre le altre dita si muovono alternativamente

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Marameo!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Marameo!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 176; Morris 1995, p. 157; Munari 1994, p. 103. Nomi conosciuti: in Francia "Pied de nez", "Pan de nez", "Le nez long". In Italia, oltre a "Marameo, maramau", "Palmo di naso", "Tanto di naso", "Naso lungo"; in Germania, "Die lange Nase", "Atsch, Atsch!"

Motivazioni
Secondo il Morris il gesto risale ad almeno cinquecento anni fa, ed è ben conosciuto in tutto il mondo. Quanto alle interpretazioni, alcune di esse "definiscono il gesto una forma di saluto un po' strana, la rappresentazione di un naso grottesco o 'fallico', la minaccia di rubare il fazzoletto o addirittura la messa in mostra della cresta da parte di un gallo un po' aggressivo"

Chiamata

33. Vieni un po' qui! 1

Parti del corpo
Mano; Indice

Descrizione
La mano è a pugno con il palmo rivolto verso l'alto; piegandosi legg., l'indice si muove più volte verso il gestente

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Vieni qui! Vieni un po' qui! Ti voglio qui con me!, ecc.

Rimandi
Mano che sventola 1; Mano che sventola 2

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 59; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 180; Morris 1995, pp. 85-86. Numerose e diverse sfumature di significato possono essere attribuite, a questo gesto, a seconda dell'espressione del viso: minaccia più o meno blanda (si può in tal caso accompagnare con l'aggrottamento dei sopraccigli), tenerezza (con un sorriso), provocazione (accompagnato magari con l'Occhiolino), ecc. Come semplice chiamata, questo gesto pare avere una sfumatura di maggiore confidenza o complicità rispetto ai successivi

Motivazione
Il gesto è in parte deittico, in quanto la direzione del movimento dell'indice è verso l'emittente

34. Mano che sventola 1

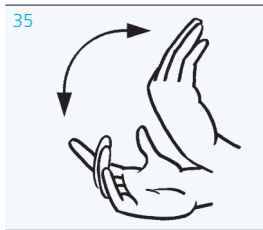
Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio in avanti all'altezza del viso; la mano, aperta con il palmo verso il basso, si avvicina e si allontana dal gestente con ripetute flessioni del polso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Vieni! Venite!



Lessicizzazioni accompagnatorie
Vieni! Venite! Ehi!

Rimandi
Vieni un po' quit; Mano che sventola 2

Osservazioni
Questo gesto di richiamo è impiegato soprattutto per sollecitare, affrettare la venuta del destinatario. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 185

Motivazione
Il gesto è in parte deittico, in quanto la direzione del movimento della mano è verso l'emittente



35. Mano che sventola 2

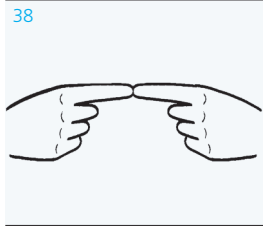
Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio in avanti all'altezza del viso, un po' più ripiegato che nel gesto precedente; la mano, aperta con il palmo verso l'alto o piuttosto verso il gestente, si avvicina e si allontana con ripetute flessioni del polso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Vieni! Venite!

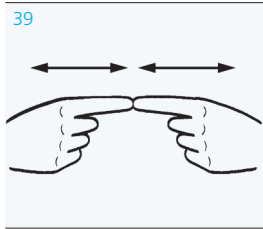


Lessicizzazioni accompagnatorie
Vieni! Venite!

Rimandi
Vieni un po' quit; Mano che sventola 1

Osservazioni
Questo gesto viene impiegato anche da chi sta aiutando un automobilista a compiere manovre (per es., di posteggio)

Motivazione
Il gesto è in parte deittico, in quanto la direzione del movimento della mano è verso l'emittente



36. Braccio che sventola

Parti del corpo
Braccio

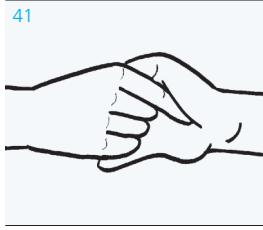
Descrizione
L'intero braccio si alza e si abbassa ripetutamente e con ampio raggio facendo perno sulla spalla. La mano è aperta come per Mano che sventola 1

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Vieni! Venite! Presto!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Ehi! Presto!



Rimandi
Vieni un po' quit; Mano che sventola 2

Osservazioni
Rispetto ai precedenti, questo gesto è impiegato soprattutto per richiamare destinatari lontani. Se il destinatario non è molto lontano, l'intento è allora quello di enfatizzare la premura

Motivazione
Il gesto è in parte deittico, in quanto la direzione del movimento del braccio è verso l'emittente

Ciancia

37. Mano a becco

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Con la mano posta davanti alla spalla, le dita opposte al pollice si aprono e si chiudono su di esso (divaricate quando aperte, unite sul pollice quando poggiano su di esso)

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Fare prendere aria alla bocca; Aria fritta! Sic.: Quaquaraquà; Discorsi di Pepè

Lessicizzazioni accompagnatorie
Stai facendo prendere aria alla bocca; Aria fritta! Sic.: Quaquaraquà; Discorsi di Pepè

Rimandi
Mano a borsa 2,5

Osservazioni
È probabile (e la lessicizzazione siciliana lo conferma) che l'uccello il cui becco viene imitato sia l'oca, animale più frequentemente chiamato in causa nei paragoni liberi con allusione alla stupidità. Il gesto peraltro pare ancor più fortemente icastico perché, per l'appunto, la "bocca" da esso rappresentata non emette alcun suono

Motivazione
Il pollice e, rispettivamente, le restanti dita rappresentano le due parti del becco (per es., di un'oca, o di un'anatra); l'apertura e la chiusura delle dita imitano l'apertura e la chiusura del becco per formulare chiacchiere inutili

Combattività

38. Indici l'uno contro l'altro 1; Fight!

Parti del corpo
Dito indice di entrambe le mani

Descrizione
Gomiti in fuori, le punte degli indici di entrambe le mani (che restano chiuse a pugno con le nocche in avanti), si toccano

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia; America

Lessicizzazioni sostitutive
Via! Fight!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Via! Fight!

Rimandi
Indici l'uno contro l'altro 2

Osservazioni
Si tratta di un gesto settoriale (v.) dello sport, specie di sport di combattimento (pugilato, ecc.), che nasce però dall'uso

specializzato di un gesto di più ampio significato (v. **Complicità** e **Inimicizia**)

Motivazione
Il contatto degli indici viene interpretato come contrasto tra due individui

Complicità

39. Indici l'uno contro l'altro 2

Parti del corpo
Dito indice di entrambe le mani

Descrizione
Gomiti in fuori, le punte degli indici di entrambe le mani (che restano chiuse a pugno con le nocche in avanti), si toccano ripetutamente

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Quei due se la intendono!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Quei due se la intendono!

Rimandi
Indici l'uno contro l'altro 1

Osservazioni
Per una sorta di polarità semantica, il gesto può significare sia **Complicità** sia **Contrasto**, **Inimicizia** (v.). Cfr. anche il suo sviluppo nell'ambito settoriale dello sport, specie negli sport di combattimento (pugilato, ecc.)

Motivazione
Il contatto degli indici viene interpretato come contrasto tra due individui, oppure, come in questo caso, come Incontro, Intesa

40. Colpetti al naso

Parti del corpo
Indice; Naso

Descrizione
L'indice, in posizione verticale, dà dei colpetti sul fianco del naso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

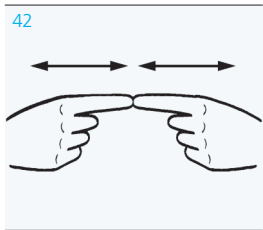
Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Stai attento! Quello è furbo!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 178; Morris 1995, pp. 154-155. Quest'ultimo classifica ben sei gesti, uguali per la forma e con diversità parzialmente divergente a seconda dell'area di

attestazione: "Complicità" nelle nazioni di lingua inglese e italiana; "Stai in allerta!" in Italia; "Sei un ficcanaso" nelle isole britanniche, specialmente nel Galles; "Sono sul chi va là", soprattutto in una regione del Belgio di lingua fiamminga; "È furbo!" soprattutto nell'Italia Meridionale; "Minaccia" in tutto il mondo

Motivazioni
Probabilmente il gesto nasce dalla stessa sinestesia da cui, nel linguaggio verbale, origina il verbo "subodorare"



Congratulazioni

41. (Auto)stretta di mano

Parti del corpo
Le due mani

Descrizione
Le due mani si allacciano, inserendo le falangi di ognuna all'interno delle falangi dell'altra

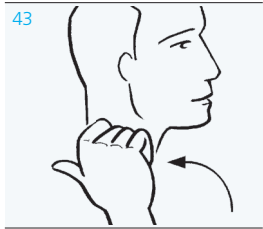
Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Complimenti!; Congratulazioni!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 115, che aggiunge: "gesto utile per congratularsi a distanza"

Motivazioni
Il gesto simula una Stretta di mano allelosomatica



Contrasto

42. Indici l'uno contro l'altro 3

Parti del corpo
Dito indice di entrambe le mani

Descrizione
Gomiti in fuori, le punte degli indici di entrambe le mani (che restano chiuse a pugno con le nocche in avanti), si toccano ripetutamente

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

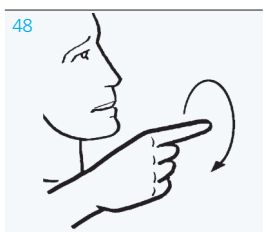
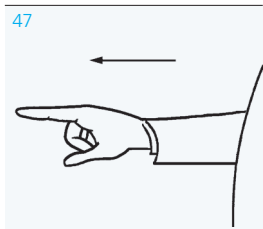
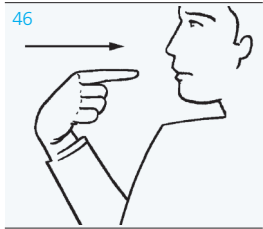
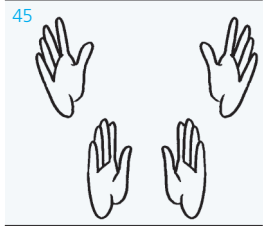
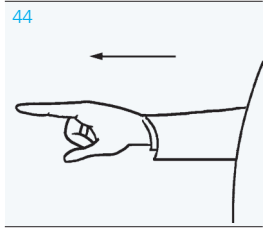
Lessicizzazioni sostitutive
Quei due non si sopportano

Lessicizzazioni accompagnatorie
Quei due non si sopportano

Rimandi
Indici l'uno contro l'altro 1, 2

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 111. Per una sorta di polarità semantica, il gesto può significare sia **Complicità** v.) sia **Contrasto**, **Inimicizia**. Cfr. anche il suo sviluppo nell'ambito settoriale dello sport, specie negli sport di combattimento (pugilato, ecc.)

Motivazione
Il contatto degli indici viene interpretato come contrasto tra due individui, oppure come Incontro, Intesa



Deissi spaziale

43. Qui dietro

Parti del corpo
Mano; pollice

Descrizione
Gornito completamente piegato; dalla mano chiusa a pugno fuoriesce il solo pollice, che punta all'indietro al di sopra della spalla

Classificazione
Monosomatici; Illustratori deittici (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicizzazioni sostitutive
Qui dietro

Lessicizzazioni accompagnatorie
Qui dietro

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 176; Morris 1995, p. 209

Motivazione
Intuitiva

44. Indice puntato

Parti del corpo
Dito indice della mano dx o sn

Descrizione
Con il braccio teso o semiteso, l'indice viene puntato verso qcs o qcn; il resto della mano resta a pugno

Classificazione
Monosomatici; Illustratori deittici (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicizzazioni sostitutive
Quello!; È lui!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Quello!; È lui!

Osservazioni
Pur non essendo annoverabile tra i gesti "volgari" né tantomeno tra quelli "osceni", l'impiego di questo gesto, come di molti altri illustratori, è in molti ambienti sanzionato come "poco educato"

Motivazione
Intuitiva: non a caso, il dito interessato viene denominato indice

45. Larghezza

Parti del corpo
Mani

Descrizione
Braccia piegate a 90°, le mani sono in avanti, di taglio con le palme rivolte l'una contro l'altra e si avvicinano o si allontanano

Classificazione
Monosomatici; Illustratori deittici (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicizzazioni sostitutive
Largo così!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Largo così!

Osservazioni
L'allargamento o il restringimento delle mani è naturalmente in correlazione con la larghezza che il gestente intende illustrare

Motivazione
Come nella maggior parte dei gesti deittici, la motivazione è iconica, e perciò intuitiva

46. Io

Parti del corpo
Mano; Indice

Descrizione
Dalla mano a pugno con il dorso rivolto verso il destinatario fuoriesce l'indice, la cui punta si appoggia al petto del gestente

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Io; Io?; Io!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Io; Io?; Io!

Rimandi
Tu

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 179; Morris 1995, pp. 244-245

Motivazione
Facile cogliere la deitticità del gesto

47. Tu

Parti del corpo
Mano; Indice

Descrizione
Dalla mano a pugno con il dorso rivolto verso l'esterno fuoriesce l'indice, che punta verso il destinatario

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Tu; Tu?; Tu!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Tu; Tu?; Tu!

Rimandi
Io

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 179; Morris 1995, pp. 87-88, che però classifica qui l'Indice puntato (v. supra), con generico significato identificabile nei dimostrativi "codesto, quello"

Motivazione
Facile cogliere la deitticità del gesto

Deissi temporale

48. Poi

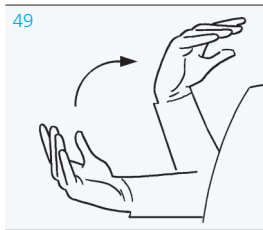
Parti del corpo
Mano; indice

Descrizione
La mano a pugno posta all'altezza della spalla con braccio legg. piegato e con l'indice teso compie una serie di rotazioni, in senso orario, facendo perno sul polso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione
Sicilia; Italia; Europa

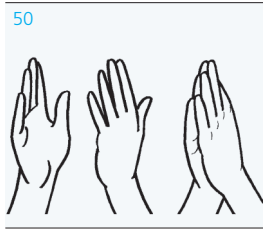
Lessicizzazioni sostitutive
A dopo; Sic. Po' nni videmu; po' nni paramu; po' nni la videmu



Lessicalizzazioni accompagnatorie
A dopo; Sic. Po' nni videmu; po' nni parramu; po' nni la videmu

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 19; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 180; Morris 1995: 95

Motivazione
Come spesso avviene anche nel linguaggio verbale, la deissi spaziale assume una funzione di supplezza anche per quella temporale. La rotazione dell'indice in senso orario vuole richiamare il futuro



49. Tanto tempo fa!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano, aperta e rilassata davanti alla spalla, compie una serie di rotazioni intorno al polso, salendo lentamente fino a porsi in posizione quasi verticale sopra alla stessa spalla

Classificazione
Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

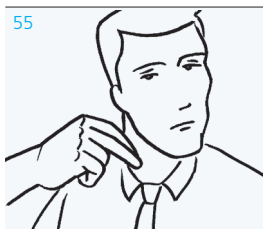
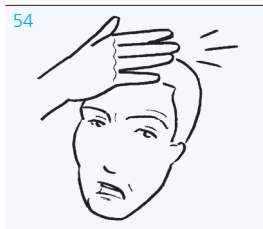
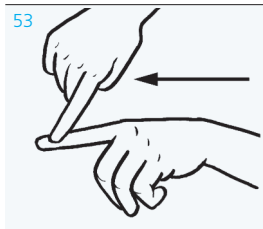
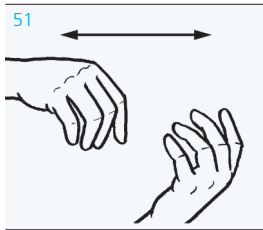
Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ne è passato, di tempo!; Tanto tempo fa...; Sic.: Aieri fu me nannu!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ne è passato, di tempo!; Tanto tempo fa...; Sic.: Aieri fu me nannu!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 32

Motivazione
Le rotazioni in senso antiorario alludono certamente al tempo passato



Derisione v. Scherno

50. Applauso 2; Battimano 2

Parti del corpo
Le due mani

Descrizione
Le due mani, poste davanti al torace con le punte in alto in avanti, picchiano ripetutamente l'una contro l'altra

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Europa

Lessicalizzazioni sostitutive
Bravo! Bravi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma bravo! Ma bravi!

Rimandi
Applauso 1; Battimano 1

Osservazioni
L'oggetto della derisione ironica è gnr. una persona, autrice di un'azione o di un discorso ritenuti degni di scherno

Motivazione
Polarità semantica rispetto ad Applauso 1. Allo stesso modo, sono naturalmente ironiche anche le parole della lessicalizzazione

51. Sviolinata

Parti del corpo
Entrambe le braccia

Descrizione
Braccio sinistro semiteso verso l'est; mano dx a pugno con il palmo in basso passa e ripassa più volte perpendicolarmente sul braccio sn all'altezza del gomito

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
No, non mi piace!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi piace poco!

Osservazioni
Nato, come i mdd "svolinare", "svolinatura", ecc., in quegli ambienti scolastici nel cui gergo "violino" è sinonimo di "seccione, studente particolarmente diligente che ostenta la sua preparazione", il gesto mima il movimento di chi, appunto, suona il violino

Motivazione
Imitazione del gesto di chi suona il violino. La motivazione del violino per l'eccesso di diligenza e/o per l'eccesso di adulazione potrebbe essere posta in relazione con la dolcezza e la morbidezza del suono prodotto da tale strumento

52. Scuotimento di mano

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano dx, con pollice e indice legg. avvicinati per la punta, le restanti dita semiaperte e il palmo rivolto verso il basso, ruota sul polso più volte da dx a sn e viceversa

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ma di chi vuol beffarsi?; Sic.: A cu' voli annacari?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma di chi vuol beffarsi?; Sic.: A cu' voli annacari?

Rimandi
Applauso 1; Battimano 1

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 47

Motivazione
L'elemento iconico pare in questo caso l'azione dello scuotimento; si tratta però di un'iconismo metacomunicativo, perché lo "scuotersi di dosso" qcn è a sua volta, lessicalmente, un traslato

53. Lima, lima

Parti del corpo
Indici di entrambe le mani

Descrizione
L'indice della mano dx soffrega, avanti e indietro come una lima, il dorso dell'indice sn

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale; Mondo alpino

Lessicalizzazioni sostitutive
Vergogna!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tosc.: Lima, lima; Firenze: Roccia, roccia; Piem.: Ciuciula, ciuciula bàia!; Valsesia: Ninèela, ninèela!

Rimandi
Applauso 1; Battimano 1

Osservazioni
Cfr. Telmon 1998, p. 696; Niederer 1989, p. 376. In Emilia, il gesto è detto Dare (o fare) lo sgogno (devo l'informazione al prof. Giovanni Petrolini, che ringrazio)

Motivazione
Non ricostruibile

Dimenticanza

54. Pacca sulla fronte

Parti del corpo
Mano; Fronte

Descrizione
Il palmo della mano batte sulla fronte, generalmente sul lobo destro

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Mi ero dimenticato! È vero! Che stupido sono stato!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ah già! Il gesto produce inoltre, generalmente, un rumore come di schiaffo

Rimandi
Applauso 1; Battimano 1

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 184; Morris 1995, p. 60

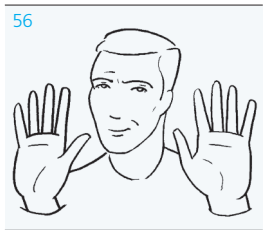
Motivazione
"La persona che compie quest'azione mima la botta che ritiene di meritarsi per essere stato così stupido. Di solito è il gesto tipico di chi si è dimenticato qualcosa di importante" (Morris 1995, p. 60). Più probabile però che, più che di un'autopunizione, si tratti della punizione del cervello, l'organo che ha causato la dimenticanza

Disagio

55. Apri colletto

Parti del corpo
Indice (o anche indice e medio); colletto

Descrizione
L'indice, con o senza il medio, va ad allargare il colletto della camicia o di una maglia. Nello stesso momento il mento si spinge verso l'alto



Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

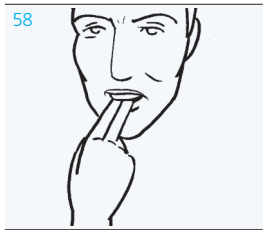
Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non saprei che cosa dire!; sono in difficoltà, non so come comportarmi / rispondere

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi piace poco!

Osservazioni
L'oggetto del disagio può avere origine da una conversazione o da una circostanza inattesa

Motivazione
La simbologia potrebbe essere quella della liberazione da una "strozzatura", costituita appunto dalla conversazione o dalla circostanza che crea disagio



Discolpa

56. Mani indietro; lo non c'entro

Parti del corpo
Mani

Descrizione
Le mani, aperte a palmi avanti, sono poste all'altezza delle spalle e vengono portate all'indietro

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

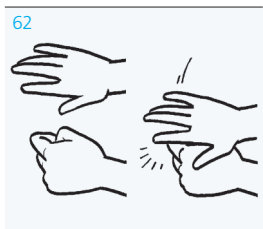
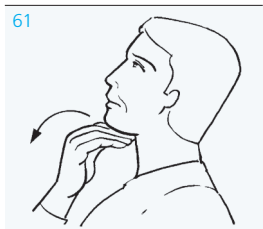
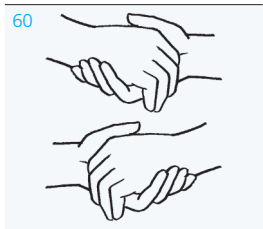
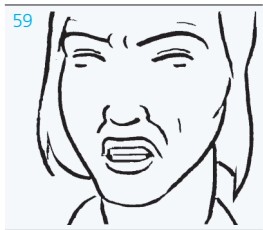
Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Io non c'entro!; Non ne so niente

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Io non c'entro!; Non ne so niente

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 187. Reazione personale tipica di chi è presente nel momento in cui viene scoperto un danno o una malefatta

Motivazione
La dinamica del gesto riproduce l'allontanamento dall'oggetto della malefatta



Disgusto v. anche Puzza

57. Arricci naso

Parti del corpo
Naso; labbra

Descrizione
Il naso viene "arricciato" mediante sollevamento delle labbra

Classificazione
Monosomatico; Ostentatore di affetti (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
No, non mi piace!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi piace poco!

Osservazioni
L'oggetto del disgusto può essere l'aria che si respira, ma anche un gusto, un vestito, un colore, una persona che non ci piace

Motivazione
Potrebbe essere un'estensione metaforica del gesto Tappanaso, il cui valore è limitato alla Puzza

58. Dita in gola

Parti del corpo
Indice e medio; interno della bocca

Descrizione
L'indice e il medio vengono spinti verso l'interno della bocca

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
No, non mi piace!; Che schifo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Blea!

Osservazioni
Se spinte fino alla gola, le dita ottengono l'effetto di provocare veri conati di vomito

Motivazione
Il gesto riprende l'azione che si compie quando si intende indurre il vomito

59. Denti stretti

Parti del corpo
Occhi; labbra; denti

Descrizione
Gli occhi sono chiusi; le labbra legg. aperte e i denti stretti

Classificazione
Monosomatico; Ostentatore di affetti (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che schifo!

Osservazioni
Serve a indicare il disgusto rispetto a qcs o qcn

Motivazione
Gli occhi chiusi potrebbero significare la volontà di non vedere ciò che disgusta; i denti serrati, quella di non voler assaggiare qcs

Disimpegno

60. Lavarsene le mani

Parti del corpo
Mani

Descrizione
I palmi delle mani, tenute verticalmente, strisciano ripetutamente l'uno contro l'altro

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Me ne lavo le mani; Non è affar mio

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Non potrebbe fregarmene di meno

Rimandi
Colpo al mento; Non me ne frega niente

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 187; Morris 1995, p. 185

Motivazione
Si tratta della riproduzione simbolica della metafora "gestuale" di Ponzio Pilato, che dichiarò, lavandosi materialmente le mani, il proprio disimpegno nei confronti della posizione giudiziaria di Gesù Cristo

Disinteresse

61. Colpo al mento 1; Non me ne frega niente

Parti del corpo
Mani; Mento

Descrizione
Il dorso delle dita di una mano sfrega più volte la parte sotto il mento, con movimento verso l'esterno

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale; Belgio; Francia; Tunisia; Jugoslavia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non me ne frega niente

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Non potrebbe fregarmene di meno; Non me ne frega niente

Rimandi
Lavarsene le mani; Colpo al mento 2

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 188; Morris 1995, p. 143; Munari 1994, p. 111

Motivazione
"Qui c'è - spiega il Morris - un simbolico 'colpetto alla barba'. Chi compie il gesto spazzola la sua barba immaginaria in avanti verso l'interlocutore. Questa origine è supportata dal fatto che in Francia l'azione è conosciuta come 'La barbe', 'La barba'. Il messaggio del gesto è: 'Ti mostro la mia maturità maschile'. Si tratta perciò di un messaggio minaccioso, come 'finiscila', 'stai zitto', 'non me ne importa niente', 'me ne infischio altamente', 'ne ho avuto abbastanza di te', o 'mi annoi'"

Dispetto v. Gioia maligna; Testardaggine

62. Palmo battuto sul pugno

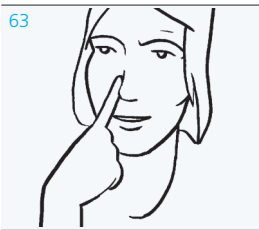
Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Mano sn a pugno, con indice e pollice, chiusi, verso l'alto; il palmo della mano dx vi batte sopra

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sic.: Te' cca, agghjùtiti chista!

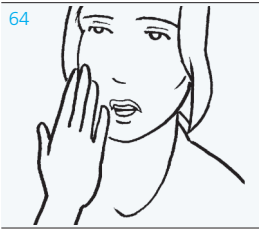


Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sic.: Te' cca, agghiùtiti chista!

Rimandi
Pugno battuto sul palmo

Osservazioni
La lessicalizzazione sic. citata significa: "tiè', beccati questa!". Cit. da Oliveri s.d., p. 60, che a sua volta cita Pitrrè, che così descriveva il gesto: "Palma destra battuta sul pugno sinistro, il cui pollice e indice chiusi guardino in alto, è gesto impaziente, dispettoso e poco decente"

Motivazione
Il palmo battuto sul pugno provoca un rumore: è forse l'intenzione di provocare un tale rumore, con la funzione di sottolineare la gioia maligna per qualche inconveniente toccato a qcn, l'origine prima del gesto



Dubbio

63. Mah!

Parti del corpo
Dito indice dx, labbra e naso

Descrizione
Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, si appoggia contro le labbra e l'esterno della narice

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictogràfo (Ek)

Localizzazione
Italia

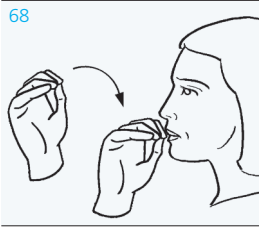
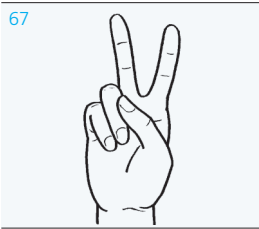
Lessicalizzazioni sostitutive
Non saprei...; Mah, ho dei dubbi...

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Boh? Mah!

Rimandi
Sssh!

Osservazioni
Il gesto è quasi omocheiro con quello del **Silenzio** (v.)

Motivazioni
Il "blocco" alla fuoruscita delle parole pare essere un desiderio di sospendere, nel dubbio, ogni giudizio sull'argomento. Cfr. anche Tappa bocca



Educazione

64. Sbadiglio 1

Parti del corpo
Bocca e mano

Descrizione
La mano è aperta, con il palmo rivolto verso la bocca, anch'essa aperta

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Mettiti la mano davanti, quando sbadigli!

Osservazioni
Il gesto è indirizzato soprattutto ai bambini, ed ha lo scopo di ricordare loro che è atto di buona educazione mettersi la mano davanti alla bocca quando si sbadiglia



Esultanza

65. Pugno scosso

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio con mano a pugno si scuote vicino alla testa

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vittoria!; Urrah!; Viva!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vittoria!; Urrah!; Viva!

Rimandi
Braccia alzate con indici tesi; La "V" di Vittoria

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190

Motivazioni
Sconosciute

66. Braccia alzate con indici tesi

Parti del corpo
Braccia; Mani

Descrizione
Le braccia, leggermente divaricate, sono entrambe alzate con gli indici che fuoriescono dai pugni chiusi, a formare un prolungamento delle braccia stesse

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vittoria!; Urrah!; Viva!; Eviva!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vittoria!; Urrah!; Viva!; Eviva!

Rimandi
Pugno scosso; La "V" di Vittoria

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190

Motivazioni
Sconosciute

67. La "V" di Vittoria

Parti del corpo
Indice e medio

Descrizione
Mano chiusa a pugno e rivolta con il palmo verso il destinatario, con pollice che blocca l'anulare e il mignolo; l'indice e il medio sono tesi e divaricati

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittogràfo (Ek)

Localizzazione
Europa; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vittoria!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vittoria!

Rimandi

Braccia alzate con indici tesi; Pugno scosso

Osservazioni

Cfr. Morris 1995, p. 51. Assolutamente da non confondere con l'analogo gesto, eseguito però con il palmo rivolto verso il gestente, il cui significato è di insulto osceno (v. La "V" oscena)

Motivazioni

È questo uno dei pochi casi nei quali si conoscono perfettamente le origini di un gesto. La "V" di Vittoria, come ci informa Morris, "è stata inventata il 14 gennaio 1941 da un avvocato belga che si chiamava proprio Victor De Lavelaye. Durante un programma radiofonico egli propose la "V" come simbolo di una campagna di propaganda contro i nazisti. Winston Churchill raccolse il suggerimento e incominciò a usare il gesto in pubblico, continuando poi a servirsene anche dopo la guerra come emblema personale. Gradatamente, il gesto ha poi preso a simboleggiare qualunque genere di vittoria: militare, politica, sportiva o individuale"

Fame

68. Mano a borsa 8

Parti del corpo
Mano; Bocca

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita, unite per le punte, vengono portate più volte verso la bocca aperta

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetogràfo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho fame!; Hai fame?

Rimandi

Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7

Osservazioni

Cfr. Morris 1994, p. 42; Munari 1994, p. 119

Motivazione

Il movimento della mano evoca iconicamente l'azione di portare il cibo alla bocca

69. Ho fame

Parti del corpo
Mano; Addome

Descrizione
La mano posta a palmo verso il basso, con le dita unite e distese batte ritmicamente contro il fianco, all'altezza dello stomaco

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho fame!; Hai fame?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ho fame!; Hai fame?

Rimandi

Mano a borsa 8



Osservazioni

Cfr. Munari 1994, p. 45

Motivazione

Gesto di difficile interpretazione; unico elemento quasi trasparente (ma non sicuro, dato che il contatto della mano è piuttosto sul fegato che sullo stomaco), la parte del corpo su cui batte la mano

Fastidio v. anche Antipatia

70. Mano a visiera 1

Parti del corpo
Mano; Fronte

Descrizione
Mano dx aperta e orizzontale a palmo in giù, con dorso del pollice appoggiato alla fronte tra i due sopraccigli. La testa si ritrae legg.

Classificazione
Monosomatico; Ostentatore di affetti (Ek)

Localizzazione
Italia

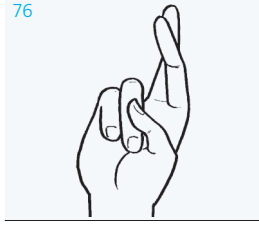
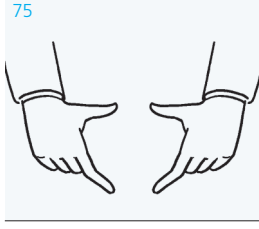
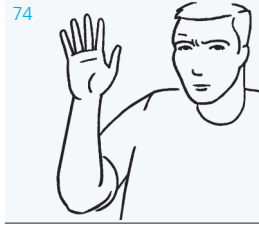
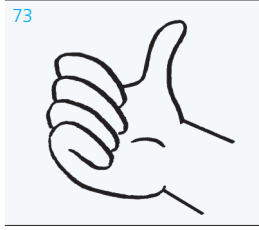
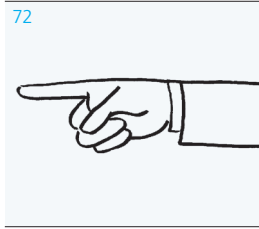
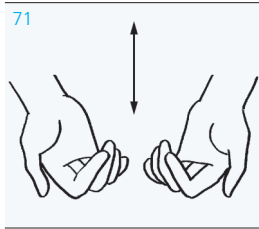
Lessicalizzazioni sostitutive
Che fastidio questa luce; non riesco a vedere niente

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che fastidio questa luce; non riesco a vedere niente

Rimandi
Mano a visiera 2 (Vista)

Motivazione

Gesto performativo: la mano cerca di raggiungere l'effetto di riparare dalla luce



71. Che palle!

Parti del corpo
Mani

Descrizione
Entrambe le mani, poste davanti al petto con palmi rivolti verso l'alto e le dita leggermente ricurve, compiono piccoli movimenti in alto e in basso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetogràfo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che barba!; Che palle!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che barba!; Che palle!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 182. Il gesto allude chiaramente all'azione di soppressare i testicoli, a proposito dei quali si ritiene che subiscano un appesantimento per effetto di un discorso noioso, una persona molesta, ecc.

Motivazione
L'allusione iconica è molto trasparente

Fermata

72. Indice alzato

Parti del corpo
indice

Descrizione
L'indice è puntato davanti al gestente; il resto della mano è a pugno

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Si fermi!; Devo prendere questo autobus!

Osservazioni

È un "gesto di strada" di uso comune: è invalsa infatti l'abitudine, presso gli utenti dei mezzi pubblici, di compiere questo gesto nel timore che, in assenza di tale segnalazione, il mezzo non si arresti

Motivazione
Cerca di raggiungere l'effetto di attirare l'attenzione del conducente

73. Autostop

Parti del corpo
Braccio; Pugno; Pollice

Descrizione
Il braccio, semiflesso e sporto in avanti, verso la strada, fa compiere una serie di rotazioni (30-40° circa) alla mano, che ha il pugno chiuso con palmo in alto e il pollice protruso verso dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Mi dà un passaggio?

Osservazioni

Una variante prevede che il viso e l'intero corpo del gestente sia rivolto verso la direzione da cui arrivano gli automobilisti destinatari del gesto, che la mano a pugno sia parallela alla testa e che il pollice oscilli oltre la spalla del gestente stesso. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 175; Munari 1994, p. 61; Morris 1995, p. 205

Motivazione

Cerca di raggiungere l'effetto di attirare l'attenzione degli automobilisti che viaggiano nella stessa direzione verso la quale si protende il pollice

74. Palmo avanti

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio semiteso in avanti; mano aperta con palmo rivolto verso il destinatario

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Aspetta un momento; Att!; Ferma!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ferma!; Fermati!

Osservazioni

Cfr. Munari 1994, p. 79. Della persona che si intende fermare mediante questo gesto si

può, a seconda della situazione, voler fermare il movimento fisico o il discorso

Motivazione

La mano aperta pare raffigurare una sorta di barriera davanti al destinatario

Fortuna

75. Che culo!

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le due mani si fronteggiano all'altezza del petto, con medio, anulare e mignolo ripiegate sul palmo, mentre pollice e indice sono aperti e disegnano due semicerchi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictogràfo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Che culo! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che culo! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Rimandi
Ti faccio un mazzo tanto!

Osservazioni

Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 181; Oliveri s.d., p. 62. Le lessicalizzazioni sic. citate, le cui traduzioni it. sono, rispettivamente, "Ce l'hai (grosso) così"; "Me lo sono fatto (grosso) così" e "Te lo faccio (grosso) così" hanno tutte il sedere come denominatore comune, ma la prima si riferisce alla fortuna che arride al destinatario, la seconda alla grande quantità di lavoro svolto dal gestente, la terza è una minaccia-insulto

Motivazioni

L'oggetto disegnato nell'aria dalle dita che si fronteggiano a semicerchio è, evidentemente, un sedere, di cui viene sottolineata la grossezza. Osserva Oliveri: "Di chi ha fortuna, in Sicilia si dice che ha "culo". A seconda dei contesti il gesto delle mani a semicerchio possiede almeno tre significati: che qualcuno ha avuto fortuna, per esempio in un'interrogazione o in un esame. Che quella parte del corpo ce la siamo rotta di fatica. Che avremmo in mente, a qualcuno, di farla pagare molto cara". Resta difficile, nella fattispecie, stabilire il nesso tra il Culo e la fortuna

76. Dita incrociate

Parti del corpo
Medio; Indice

Descrizione
Il medio è accavallato sull'indice; entrambi sono rivolti verso l'alto, mentre il pollice tiene bloccate le altre dita richiuse sul palmo

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Paesi cristiani; Isole britanniche; Scandinavia; Italia



Lessicalizzazioni sostitutive
Speriamo in bene!; Buona fortuna; Teniamo le dita incrociate

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Speriamo in bene!; Buona fortuna; Teniamo le dita incrociate

Rimandi
Bugia

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 182; Morris 1995, p. 45

Motivazioni
Secondo il Morris, si tratterebbe di un modo stilizzato per riprodurre il Segno della croce (cfr. Perrachon 2006). Il Morris, inoltre, collega giustamente questo gesto con quello della Bugia (v. sub Negazione)



Fumo

77. Sigaretta

Parti del corpo
Medio; Indice

Descrizione
Indice e medio, leggermente divaricati, si avvicinano alla bocca

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

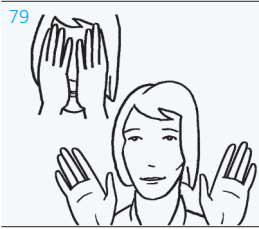
Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Hai una sigaretta?; Vuoi una sigaretta?; Io vado a fumare

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Hai una sigaretta?; Vuoi una sigaretta?; Io vado a fumare

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 37; Morris 1995, p. 91.

Motivazioni
Facile l'accostamento iconico con le dita che reggono un'immaginaria sigaretta e la portano alle labbra



Furto

78. Arraffa arraffa

Parti del corpo
Mano

Descrizione
In partenza, la mano è posta davanti al viso (o anche di fianco alla vita) con palmo aperto e rivolto a terra o verso il destinatario. Nello sviluppo, l'uno dopo l'altro cominciando dal mignolo fino all'indice, le dita si piegano in dentro contro il palmo, fino a chiudere la mano a pugno

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Quello è un ladro!; Qui mi puzza di furto!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 99; Oliveri s.d., p. 38, che cita Pitre: "Chissu pirchi fu arristatu? dimanda uno; e un altro risponde, invece



che con le parole, con le dita: Pirchi arrubau"

Motivazione

Le dita che l'una dopo l'altra, quasi con circospezione, si chiudono fino a stringere qcs nel pugno come per nasconderla, sono una chiara immagine dell'atto di rubare con destrezza

Gioco v. Canzonatura

79. Bau sette!

Parti del corpo
Mani e viso

Descrizione
Le mani, palmi in dentro e dita in alto, coprono il viso. Di colpo, si separano e si spostano l'una a dx e l'altra a sn, lasciando il viso scoperto

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Bauuu... sette!; Bauuu... settette!

Osservazioni
Il gesto è indirizzato ai bambini al di sotto dei cinque anni, ed ha spesso lo scopo di farli ritornare alla serenità, dopo un pianto

80. La bête qui monte

Parti del corpo
Dita del gestente, braccio o torace e poi collo del bambino

Descrizione
Dita indice e medio del gestente "camminano" sul braccio o sul torace del bambino, salendo lentamente. Improvvisamente, si sollevano e vanno ad appoggiarsi sul collo

Classificazione
Alloesomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Francia; Italia

Lessicalizzazioni accompagnatorie
La bête qui monte, qui monte, qui monte... jusqu'au cou, jusqu'au cou, jusqu'au cou!

Osservazioni
Il gesto è indirizzato ai bambini fino ai cinque anni, ed ha lo scopo di farli ridere

Motivazioni
Le dita imitano la lenta camminata di una bestiolina lungo il corpo del bambino

81. Chi gioca?

Parti del corpo
Dita indici; palmo

Descrizione
Un giocatore pone davanti a sé la mano orizzontale, col palmo rivolto in basso. Gli altri giocatori appoggiano la punta dei loro indici sotto il palmo

Classificazione
Alloesomatico; Cinetografo (Ek)

Localizzazione
Piemonte

Lessicalizzazioni sostitutive
Chi vuole giocare?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Pi, pi, chi ch'a geuga a scasese?

Rimandi
Time; Non ci piove

Osservazioni
Segna l'invito, rivolto da un bambino, a partecipare ad un gioco, in particolare a nascondino. La lessicalizzazione accompagnatoria cit. è in torinese, significa "Chi gioca a nascondersi?" e viene proferita dal bambino con una cantilena un po' simile ad una cadenza di canto gregoriano. Allorché le dita di tutti i partecipanti sono appoggiate contro il palmo del proponente, questi con rapida mossa lo richiude, mentre tutti cercano di estrarre lestamente il proprio dito. Se il gioco scelto è nascondino, il bambino il cui indice sarà rimasto dentro la mano richiusa sarà il primo a dover cercare i compagni nascosti. Cfr. Munari 1994, p. 43

Motivazioni
Non ricostruibili

82. Ti ho preso il naso!

Parti del corpo
Mano; pollice, indice e medio

Descrizione
Il gesto è effettuato in due tempi: in un primo momento, il gestente prende il naso del destinatario tra le proprie dita medio e indice, che poi ritrae con movimento rapido. In un secondo momento, nella mano chiusa a pugno, il pollice si inserisce tra l'indice e il medio

Classificazione
Alloesomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Europa; Italia

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ti ho preso il naso!; Il nasino non c'è più!

Rimandi
Le fiche

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 108

Motivazioni
La dinamica del gesto è molto trasparente nella sua iconicità

83. La pistola

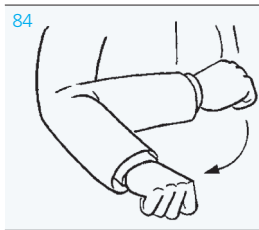
Parti del corpo
Indice e pollice

Descrizione
Mano dx a pugno, con pollice sollevato e indice puntato verso il destinatario. La mano, posta davanti al petto, compie alcuni corti movimenti in avanti. Spesso, il gesto si accompagna con la chiusura dell'occhio sn

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ti sparo!



Lessicalizzazioni accompagnatorie
Bang!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 73. Lo stesso gesto, compiuto non da un bambino ma da un malintenzionato, può anche essere una Minaccia

Motivazioni
Iconicità evidente, nella raffigurazione di una pistola

Gioia maligna v. Dispetto, Insulto

84. Gomito in fuori

Parti del corpo
Pugno; Gomito

Descrizione
La mano è a pugno, davanti al petto e con l'esterno verso l'alto; il gomito dà più spinte laterali

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Prendi questo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tié'

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190

Motivazioni
Non ricostruibile. Il gomito spinto in fuori potrebbe però rappresentare delle gomitate di intesa con un immaginario compartecipe della gioia per un insuccesso o per una disgrazia accaduta al destinatario del gesto

Giuramento

85. Bacio di medio e indice

Parti del corpo
Mano; medio e indice; bocca

Descrizione
Il pollice tiene piegati l'anulare e il mignolo contro il palmo, mentre il medio e l'indice restano tesi in fuori; la mano si avvicina alle labbra, che baciano l'esterno delle due dita tese

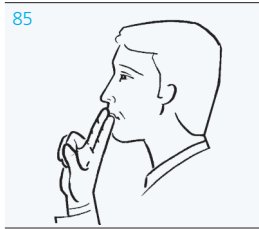
Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Lo giuro! Sic.: Orvu di l'occhi

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 67. L'espressione sic. citata da Oliveri vuole significare: "che io sia accettato se ciò che giuro non è vero"

Motivazioni
Il bacio, schioccato o anche soltanto accennato attraverso il contatto con le dita, ha il valore di suggello sull'oggetto del giuramento



86. Mano sul cuore

Parti del corpo
Mano; Petto

Descrizione
La mano destra, aperta, viene appoggiata sul petto, all'altezza del cuore

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Lo giuro!; Parola d'onore!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Lo giuro!; Parola d'onore!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 89

Motivazioni
Il cuore è considerato, in questo gesto, come il pegno più importante (equivalente alla vita stessa del giurante), e al tempo stesso come la parte del corpo che ipostatizza affetti e passioni

Giustizia

87. La "O" 7

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono orizzontali. Palmo in basso, la mano dx è posta davanti al cuore, a 30 cm circa dal torace

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
È una persona giusta!

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 48

Motivazioni
Pollice e indice sono posti come se tenessero il perno di una bilancia

Ignoranza

88. Non lo so; Stringersi nelle spalle

Parti del corpo
Entrambe le mani; spalle

Descrizione
Le spalle si sollevano brevemente, mentre i palmi delle mani sono davanti al petto, rivolti verso l'alto con le dita lievemente piegate e divaricate

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non lo so proprio; Non ne ho idea; Mah?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mah? Chi lo sa!

Rimandi
Io non so niente

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, pp. 229-230; Cosnier 1996, p. 49 (Sais-pas)

Motivazioni
Secondo il Morris, il gestente dimostra la sua impotenza mettendosi sulla difensiva e assumendo questa posizione raccolta, come se avesse paura di qualche minaccia fisica

89. Io non so niente

Parti del corpo
Entrambe le mani; spalle

Descrizione
Le spalle si spingono all'indietro, mentre i palmi sono davanti al petto, rivolti verso il destinatario, con le dita tese

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Io non c'entro; Me ne lavo le mani; Non posso far niente

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sic.: Nenti sacciu, nenti haiu dittu, e si dittu è chiddu c'hau dittu, nun l'hau dittu"

Rimandi
Non lo so; Stringersi nelle spalle

Osservazioni
Il gesto è molto simile al precedente, ma ne differisce per qualche leggera sfumatura morfologica (le spalle non si sollevano, ma sono sospinte all'indietro; i palmi non sono rivolti verso l'alto ma in avanti). Cfr. Munari 1994, p. 87, che osserva: "Gesto che indica astensione indipendentemente dai motivi che la dettano e che possono essere buoni o cattivi". In altre parole, è un gesto tipico dell'omertosità, molto più che dell'ignoranza. Cfr. anche Oliveri s.d., p. 69, da cui è ripresa la frase sic. sopra citata, che significa, alla lettera: "Niente so, niente ho detto, e se detto è ciò che ho detto, non l'ho detto"

Motivazioni
L'ipotesi formulata dal Morris per il gesto Non lo so / Stringersi nelle spalle è ancora più valida per questo, nel quale si può intravedere senza difficoltà la difesa personale da ogni coinvolgimento

Incarcerazione

90. Manette

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Mani a pugno incrociate ai polsi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia



Lessicalizzazioni sostitutive
L'hanno preso!; Sono in prigione.; Sei in prigione; Che prigione! Sic.: Pizzicatu fu

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 107; Oliveri s.d., p. 59. La prigionia cui si fa riferimento con questo gesto può essere reale o metaforica

Motivazioni
Trasparenti: le mani, incrociate ai polsi, simulano l'ammanettamento



Incertezza
91. S'fregolio

Parti del corpo
Pollice e indice, orecchio

Descrizione
L'indice e il pollice si sfregano contro l'orecchio

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)
Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che cosa sto dicendo?; Non sono sicuro di voler dire proprio questo!

Osservazioni
Il gesto indica un rifiuto nel sentire le parole che si stanno dicendo. È un gesto che coinvolge il corpo di chi sta parlando, ma si riferisce a chi si sta ascoltando. È un modo per rendersi consapevoli che se quello che stiamo dicendo non convince noi, a maggior ragione non convincerà chi ci sta ascoltando

Motivazioni
L'uso dell'orecchio coinvolge il senso dell'udito



Incomprensione
92. Sì, ciao, buonasera!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano, leggermente richiusa, va indietro oltre la spalla, con tutto l'avambraccio

Classificazione
Monosomatici; Illustratori ideografi (Ek)

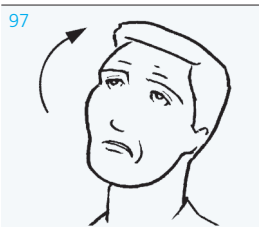
Localizzazione
Italia; Sicilia; Francia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non hai capito niente!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sì, ciao, buonasera!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 188; Morris 1995, p. 228

Motivazione
In Francia, prevale il significato di tipo "ce lo possiamo scordare", "può anche andare a farsi benedire", attestati dal Morris, secondo il quale il gesto simboleggia qcs di insignificante che viene buttato via. Non sarà inutile richiamare la locuzione it. "buttarsi qcs dietro le spalle"



93. Non sento!

Parti del corpo
Mano; Orecchio

Descrizione
La mano, leggermente richiusa come ad imbuto, viene appoggiata all'esterno del padiglione auricolare. In particolare, le dita che vi si appoggiano sono il pollice e l'indice

Classificazione
Monosomatici; Illustratori ideografi (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non sento!; Non ho capito!;

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Come?; Come hai detto?

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 113

Motivazione
Oltre al valore simbolico, il gesto possiede forse anche un valore funzionale, essendo volto a aumentare la possibilità di ricezione

Inimicizia v. Combattività

94. Indici l'uno contro l'altro 2

Parti del corpo
Dito indice di entrambe le mani

Descrizione
Gomiti in fuori, le punte degli indici di entrambe le mani (che restano chiuse a pugno con le nocche in avanti), si toccano ripetutamente

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Tra quei due non corre buon sangue! Sic.: Essiri spata e cuteddu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tra quei due non corre buon sangue!

Rimandi
Indici l'uno contro l'altro 1

Osservazioni
Per una sorta di polarità semantica, il gesto può significare sia Intesa, sia Complicità (v.) sia Contrasto, Inimicizia. Cfr. anche il suo sviluppo nell'ambito settoriale dello sport, specie di sport di combattimento (pugilato, ecc.). Cfr. Munari 1994, p. 109; Oliveri s.d., p. 54

Motivazione
Il contatto degli indici viene interpretato come contrasto tra due individui

Innocenza

95. Coscienza a posto

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le mani sono poste davanti al petto, palmi in alto, dita leggermente piegate. Leggero e ripetuto movimento dal basso in alto

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho la coscienza a posto; Sono innocente; Prov. sic.: Aria netta nun havi paura di trona

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ho la coscienza a posto; Sono innocente; Prov. sic.: Aria netta nun havi paura di trona

Osservazioni
La posizione delle mani pare quasi alludere alla volontà di soppesare qcs. Cfr. Oliveri s.d., p. 66, che cita il proverbio qui sopra riferito (trad. it.: "Aria pulita non teme il tuono")

Motivazione
Il gesto potrebbe richiamare l'azione dei piatti di una bilancia, che soppesano la coscienza e si pongono in equilibrio

Insistenza

96. Insisto

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
La punta dell'indice batte ritmicamente con forza e rapidità sul palmo dell'altra mano, rivolto verso l'alto

Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Insisto!; L'ho detto e lo ripeto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Insisto!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 125

Motivazione
Si direbbe un'allusione al martellare per piantare un chiodo

Insofferenza

97. Sguardo in alto 1

Parti del corpo
Occhi

Descrizione
Entrambi gli occhi rivolgono rapidamente lo sguardo in alto, senza muovere la testa

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

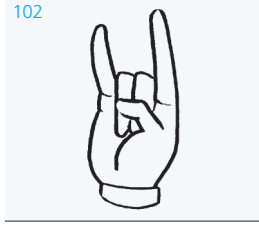
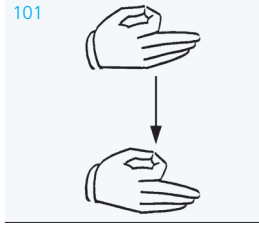
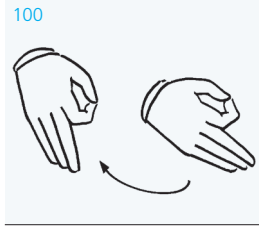
Localizzazione
Italia settentrionale

Lessicalizzazioni sostitutive
Non ne posso più; Non lo/la sopporto (endofasie); Non ti sopporto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Uffa!

Rimandi
Sguardo in alto 2

Osservazioni
Generalmente, il gesto viene compiuto



rivolgendosi di nascosto ad una terza persona, per significarle che il discorso di chi sta parlando è insopportabilmente fastidioso. Interessante il fatto che, dal punto di vista classificatorio, quello che come gesto settoriale della briscola è un Emblema (arbitrario: significato e significante privi di collegamenti motivazionali), considerato nel suo uso comunicativo, non settoriale, dovrà essere considerato invece come un Illustratore cinetografo

Motivazioni
Pare doversi vedere il desiderio di far intervenire le forze celesti per interrompere un evento insopportabilmente fastidioso

Insoportazione v. Fastidio; Insofferenza; Antipatia

98. Ne ho fin qui

Parti del corpo
Mano; Fronte

Descrizione
La mano aperta, con il palmo rivolto in basso, appoggia con l'esterno dell'indice contro la fronte e la sfrega più volte

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Europa; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non ne posso più!; Ne ho fin qui!; Ha raggiunto il limite!; La misura è colma!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Non ne posso più!; Ne ho fin qui!; Ha raggiunto il limite!; La misura è colma!; Ne ho fin sopra i capelli!

Rimandi
Che palle!; Mano a taglio

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 184; Morris 1995, p. 70; Cosnier 1996, p. 51 (la denominazione francese del gesto è *Ras-le bol* (lett.: "raso il bicchiere", cioè "il bicchiere è colmo")). In una variante, probabilmente marcata diatopicamente, la mano non appoggia contro la fronte ma contro la gola (cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 184). In tal caso, evidentemente, è impossibile che si verifichi una lessicalizzazione di tipo "Ne ho fin sopra i capelli"

Motivazioni
La posizione della mano e la sua collocazione piatta alludono evidentemente all'altezza che un liquido ha raggiunto nel "contenitore" della testa e alla sua superficie piana

Insulti v. Scongiuro

99. Le fiche

Parti del corpo
Mano; pollice, indice e medio

Descrizione
Nella mano chiusa a pugno, il pollice si inserisce tra l'indice e il medio

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Paesi mediterranei; Italia meridionale

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tiè!

Rimandi
Dita incrociate; Facciamo le corna! 2, 3, 4; Ti ho preso il naso

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 183; Morris 1995, p. 108. Il Morris attesta per questo gesto il solo valore semantico di "protezione"; in realtà, l'uso più frequente nell'Italia meridionale e in Portogallo è quello di grave insulto sessuale. Nell'Europa settentrionale il gesto ha il valore esclusivo di commento sessuale osceno. Numerose, come si può arguire dalle frasi cit. in esergo, le attestazioni letterarie. Cfr. anche Kröll (1991, pp. 138-139) e bibl. ivi contenuta

Motivazioni
Molto chiara l'allusione all'azione della copulazione

100. La "O" 3

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono orizzontali. Palmo in alto, la mano è all'altezza del collo e si muove da sn a dx e viceversa

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
"Germania; Sardegna; Malta; Tunisia; Grecia; Turchia; Russia; Medio Oriente e alcune parti del Sudamerica" (Morris, cit.)

Rimandi
La "O" 1, 2, 4, 5, 6, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 47: "Si tratta di un gesto molto antico che risale addirittura alla Grecia classica e infatti lo si ritrova in alcuni vasi dipinti. Anche se può riferirsi sia allo orifizio maschile che a quello femminile, oggi il gesto viene usato quasi sempre dagli uomini parlando di altri uomini per sottolineare in modo amichevole o insultante la loro omosessualità o la loro effeminatezza"

Motivazioni
Le due dita unite sembrano simboleggiare un orifizio

101. La "O" in movimento

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono orizzontali. Palmo in dentro, la mano è a 30 cm circa dal petto e si muove in alto e in basso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
"Gran Bretagna" (Morris cit.)

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" baciata; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 49. Molto usato, osserva Morris, negli stadi inglesi

Motivazioni
Morris, ibid.: "chi compie il gesto mima l'atto della masturbazione maschile per indicare che la persona insultata è talmente negativa da potersi gratificare sessualmente soltanto con la masturbazione"

102. Cornuto!

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a pugno, che viene rivolta in alto col palmo verso il destinatario (il pollice trattiene ferme le altre due dita piegate); in un'altra versione, il pugno è tenuto orizzontale, a palmo in giù e con le dita sospinte una o più volte verso il destinatario

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Paesi mediterranei: part. Spagna, Portogallo, Italia e Malta (Morris); Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Cornuto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tiè!

Rimandi
Facciamo le corna! (Scongiuro); Un corno! (Negazione)

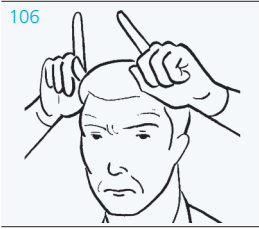
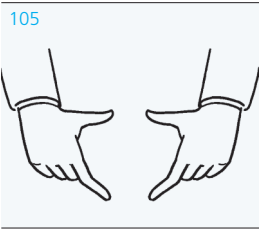
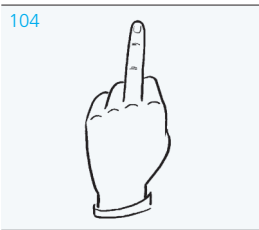
Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 183; Morris 1995, p. 122; Munari 1994, p. 67; Oliveri s.d., p. 50. Nei paesi in cui è usato, è considerato un insulto tra i più atroci, perché mette in dubbio la fedeltà coniugale del/della partner del destinatario. Pare che il gesto risalga ad oltre 2500 anni fa. Oliveri fa notare però che, in Sicilia, "in certi casi l'insulto si traduce in titolo 'onorifico', come in beccu cornuto, che significa sperto, studioso, fradicio, cioè avveduto, furbo, astuto"

Motivazioni
Morris, ibid. rileva che ben quattordici teorie sono già state formulate per spiegare perché il simbolo di un animale con le corna possa essere associato con l'infedeltà. Le più plausibili vi sono, secondo lui, le seguenti: a) l'allusione ironica ed antifrastica alla "mascolinità" del toro; b) l'allusione alla castrazione cui molti tori sono sottoposti per renderli più docili; c) l'allusione alla rabbia del toro infuriato, simile a quella del marito "cornuto"; d) l'allusione alla maggiore virilità del rivale, cioè dell'amante della sposa infedele del destinatario del gesto. Come si può constatare, anche le spiegazioni considerate più plausibili sono in realtà assai deboli e poco fondate

103. Gesto dell'ombrello

Parti del corpo
Braccio sn (con mano a pugno chiuso); mano dx

Descrizione
Il palmo della mano destra va a picchiare abbastanza violentemente contro l'interno del gomito sn, mentre il braccio sn è quasi teso e



termina con la mano a pugno chiuso. Dopo la battuta, l'avambraccio si flette verso l'alto

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Francia (Bras d'honneur); Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Piglia!; Sic.: Te' cca, mancia!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tiè! Sic.: Te' cca, mancia!

Rimandi
Ti faccio un mazzo tanto!; Medio puntato

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 61. Si tratta di uno dei pochi gesti che, forse per la sua notorietà e diffusione e forse per la valenza di spregio di cui è investito, possiede una serie di denominazioni quasi ufficiali, diversificate diatopicamente. In Francia, è chiamato *Bras d'honneur*, in Italia, Gesto dell'ombrello o anche semplicemente L'ombrello. In Emilia, si dice Fare il manichetto o anche Fare lo sgogno. È considerato gesto di grande provocazione

Motivazioni
L'allusione è quasi certamente alla quantità di braccio che il destinatario dovrebbe, nelle intenzioni di chi fa il gesto, vedersi infilata nel sedere

Citazioni
"Sur les rangs, en classe, en étude, il est évidemment interdit de parler, encore plus de se battre. Alors, ce sont des regards en coin, chargés de haine, des gestes agressifs. Les petits paysans adressent des bras d'honneur à leurs ennemis. Les pieds-noirs se contentent d'un doigt, le majeur. On ne connaissait pas. Ça signifie: je te mets une datte, je te mets une zitoune, une zite!" (Alain Prorel, Sans Racines, Éditions du Fournel, L'Argentièrre La Bessée 1998, pp. 162-163)

104. Medio puntato

Parti del corpo
Mano; dito medio

Descrizione
Il medio sporge dal pugno chiuso con palmo rivolto verso l'alto o verso il gestente; il pollice trattiene l'indice nel pugno

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Rimandi
Gesto dell'ombrello; Ti faccio un mazzo tanto!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 180; Morris 1994, p. 140. Osserva il Morris che, sebbene il gesto sia diffuso in tutto il mondo, la località dove è più conosciuto e praticato sono gli Stati Uniti, "dove viene semplicemente definito 'il dito'". Si tratta, sempre secondo il Morris, di uno dei gesti più antichi che si conoscano. Infatti, era già comune ai tempi della antica Roma e vi si fa riferimento nelle opere degli autori classici. Anzi, il gesto era talmente in uso che il dito medio venne addirittura definito *digitus impudicus*, cioè "dito indecente". "Si racconta, continua Morris, che l'imperatore

Caligola, notoriamente scostumato, ricorresse a questo gesto quando offriva la mano ai suoi sudditi per farsela baciare perché in tal modo li offendeva"

Motivazioni
"il medio rappresenta il pene in erezione e le altre dita piegate simboleggiano i testicoli". Se ne deve dedurre che la minaccia implicita sia quella di usare tale mezzo per stuprare il destinatario

Citazioni
"Santanchè mostra il dito alzato agli studenti. L'onorevole di AN replica con un gestaccio ai cori dei manifestanti giunti a Roma per protestare contro la riforma della scuola" («Corriere della Sera», 26 ottobre 2005, con fotografia)

105. Ti faccio un mazzo tanto!

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le due mani si fronteggiano all'altezza del petto, con medio, anulare e mignolo ripiegate sul palmo, mentre pollice e indice sono aperti e disegnano due semicerchi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ti faccio un mazzo così!; Ti faccio un culo così! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ti faccio un mazzo così!; Ti faccio un culo così! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Rimandi
Medio puntato; Gesto dell'ombrello

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 181; Oliveri s.d., p. 62. Le lessicalizzazioni sic. citate, le cui traduzioni it. sono, rispettivamente, "Ce l'hai (grosso) così!"; "Me lo sono fatto (grosso) così!" e "Te lo faccio (grosso) così!" hanno tutte il sedere come denominatore comune, ma la prima si riferisce alla fortuna che aride al destinatario, la seconda alla grande quantità di lavoro svolto dal gestente, la terza è la minaccia-insulto

Motivazioni
L'oggetto disegnato nell'aria dalle dita che si fronteggiano a semicerchio è, evidentemente un sedere, di cui viene sottolineata la grossezza. Osserva Oliveri: "Di chi ha fortuna, in Sicilia si dice che ha "culo". A seconda dei contesti il gesto delle mani a semicerchio possiede almeno tre significati: che qualcuno ha avuto fortuna, per esempio in un'interrogazione o in un esame. Che quella parte del corpo ce la siamo rotta di fatica. Che avremmo in mente, a qualcuno, di farla pagare molto cara"

106. Toro

Parti del corpo
Le due mani e la testa

Descrizione
Entrambe le mani, chiuse a pugno e rivolte in avanti si avvicinano alla testa, con gli indici alzati

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Aree mediterranee (Morris)

Lessicalizzazioni sostitutive
Cornuto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Cornuto!

Rimandi
Toro (compagnia di assicurazioni)

Osservazioni
Cfr. Morris 1994, p. 132

Motivazione
La mimesi dell'animale è abbastanza trasparente; assai meno lo è il collegamento tra l'animale e l'allusione all'infedeltà coniugale

107. La "V" oscena

Parti del corpo
Indice e medio

Descrizione
Mano chiusa a pugno e rivolta con il palmo verso il gestente, con pollice che sporge tra l'indice e il medio, che sono tesi e divaricati

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

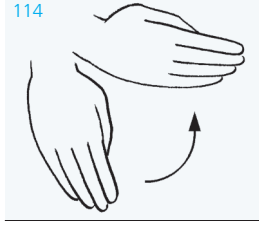
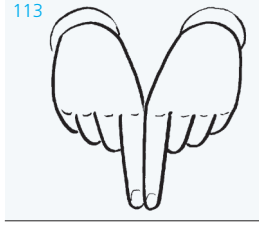
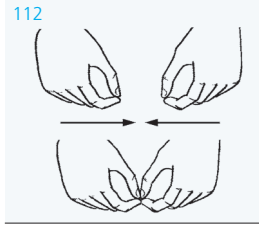
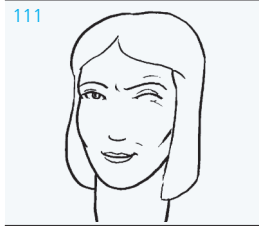
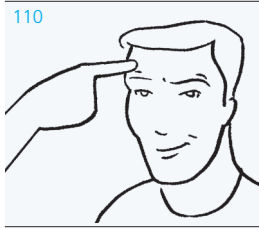
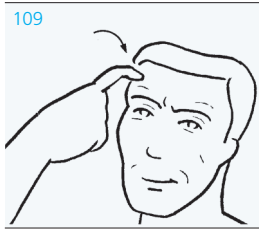
Localizzazione
Isole britanniche; Ex colonie dell'impero britannico

Lessicalizzazioni sostitutive
Fuck you!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Fuck you!

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, pp. 51-52. Assolutamente da non confondere con l'analogo gesto, eseguito però con il palmo rivolto verso il destinatario, il cui significato è di esultanza (v. La "V" di Vittoria)

Motivazioni
Molto articolata l'argomentazione di Morris a proposito di questo gesto. Secondo lui, le spiegazioni più plausibili sono: 1. Il gesto delle corna eseguito in modo scorretto. 2. Il simbolo di un fallo ingrandito (a partire dal gesto del Medio puntato). 3. Il simbolo dei genitali femminili. 4. Il simbolo delle dita inserite (nei genitali stessi). Tutte queste spiegazioni, spiega il Morris, sono state fornite da utenti del gesto come tentativi di indovinarne la spiegazione. A queste, il Morris stesso ne aggiunge una quinta, di carattere storico: "Si racconta che durante l'invasione normanna gli arcieri inglesi venissero preavvisati di una cosa: se avessero perso la battaglia gli [sic] sarebbero stati amputati l'indice e il medio (le dita che servivano per tirare con l'arco), in modo che non avrebbero più potuto tirare neanche una freccia ai francesi. I guerrieri avevano il terrore di questa punizione perché significava porre fine per sempre alla carriera militare ed erano talmente sollevati quando vincevano una battaglia che beffeggiavano i nemici sconfitti mostrando l'indice e il medio per dimostrare che li avevano ancora"



Intelligenza

108. Idea! 1

Parti del corpo
Indice; Espressione del viso

Descrizione
La mano con pugno chiuso e indice alzato si solleva con movimento brusco, dal viso verso l'alto e l'esterno. Occhi ben spalancati e bocca legg. aperta

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho un'idea!; Sono un genio!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ah!

Rimandi
Idea! 2

Osservazioni
Non necessariamente le parti del corpo sopra indicate sono tutte coinvolte: una di esse può essere esclusa senza provocare stravolgimento nel significato del gesto

109. Idea! 2

Parti del corpo
Indice; Testa

Descrizione
La mano con pugno chiuso e indice teso si appoggia, con piegamento dell'indice, sulla testa. Occhi ben spalancati e legg. sorriso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho un'idea!; Sono un genio!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ah!; Ecco!

Rimandi
Idea! 1

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 97; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 178; Morris 1995, p. 235

Motivazioni
Mano e dito indice partono dalla testa, sede delle idee

110. Bisogna usare il cervello

Parti del corpo
Indice; Lobo frontale

Descrizione
La punta dell'indice poggia sul lobo frontale

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
America; Europa

Lessicalizzazioni sostitutive
Bisogna usare il cervello!

Rimandi
Idea! 1; Idea! 2

Osservazioni

Cfr. Munari 1994, p. 61 (che però descrive il gesto con l'indice che picchietta, confluenso così con il valore "positivo" del gesto Picchiato); Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 177

Motivazioni

Mano e dito indice puntano sulla testa, sede delle idee

Intesa v. Attenzione

111. Occholino 2; Strizzatina d'occhio

Parti del corpo
Occhio (dx o sn, indifferentemente)

Descrizione
Un occhio viene chiuso per un tempo breve ma sufficiente per essere notato dal destinatario

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Siamo d'accordo! Non ti preoccupare, ci penso io!

Osservazioni
Usato per dare o ricevere (con un'analoga "strizzatina d'occhio") il consenso per qcs che dovrà essere segreta

112. Fanno coppia

Parti del corpo
Pollice e indice

Descrizione
La mano sporge di circa 30 cm davanti al petto; palmo verso l'alto, le tre dita restanti sono ripiegate sul palmo. Pollice e indice vengono uniti più volte per le punte

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Quei due se la intendono...; ...fanno coppia; Sic.: 'Ncucchiati

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Quei due se la intendono...; ...fanno coppia; Sic.: 'Ncucchiati

Rimandi
Amici per la pelle (Amicizia); Indici affiancati

Osservazioni
L'"Intesa" riguarda sia il rapporto tra i due cui il gestente allude con il gesto, sia il tono confidenziale con il quale spesso il gesto stesso è realizzato

Motivazioni
L'unirsi delle due dita rappresenta l'unirsi delle due persone cui si allude nel discorso (sia verbale sia gestuale)

113. Indici affiancati

Parti del corpo
I due indici

Descrizione

Dalle mani, poste davanti al petto a palmi in basso, sporgono i soli indici, che si affiancano e: a) restano uniti; b) oppure, si danno dei piccoli colpetti; c) oppure si sfregano in avanti e indietro

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Quei due se la intendono...; ...fanno coppia; Sic.: Sti dui filianu

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Quei due se la intendono...; ...fanno coppia; Sic.: Sti dui filianu

Rimandi

Fanno coppia; Amici per la pelle (Amicizia); Indici uno contro l'altro 1, 2

Osservazioni

L'"Intesa" riguarda sia il rapporto tra i due cui il gestente allude con il gesto, sia il tono confidenziale con il quale spesso il gesto stesso è realizzato. Nota ancora Munari che il gesto significa che "tra due persone c'è un'intesa segreta, o che stanno insieme di nascosto". Cfr. Oliveri s.d., p. 55; Munari 1994, p. 65; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 180; Morris 1994, p. 85, secondo il quale il gesto vale "Matrimonio" ed è localizzato in Italia del Sud e in Grecia. Il gesto, notano ancora Poggi e Magno Caldognetto, può anche significare che tra due argomenti c'è un collegamento

Motivazioni

L'unirsi delle due dita rappresenta l'unirsi delle due persone cui si allude nel discorso (sia verbale sia gestuale)

Invito

114. Smamma 1

Parti del corpo
Mano

Descrizione

Avambraccio teso davanti al tronco; polso piegato quasi ad angolo retto e mano aperta con pollice (e talvolta anche mignolo) divergente. Il polso compie una serie di rotazioni dal basso verso l'alto

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Smamma!; Vattene!; Sic.: Arricogghiti li pezzi; Va' fatti la via cu lu lustru

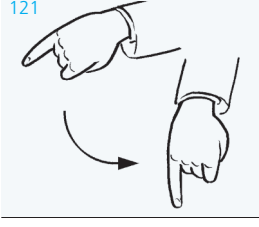
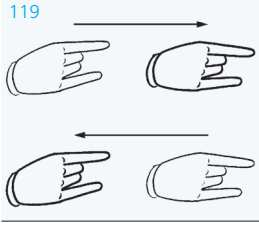
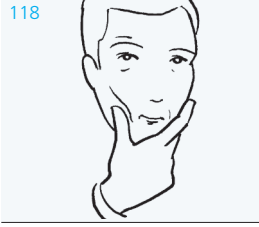
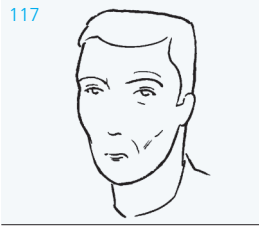
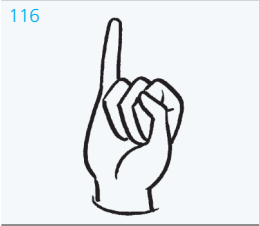
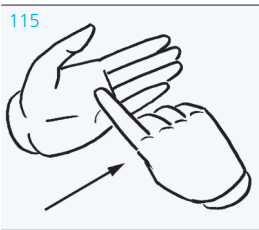
Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sciò!

Rimandi

Smamma 2

Osservazioni

Il gesto è per lo più usato senza lessicalizzazione accompagnatoria (salvo segnali paralessicali come "Sciò!"), e può essere pertanto considerato un Emblema. Non va tuttavia esclusa una motivazione



deittica, perché la direzione verso la quale si muove la mano può essere interpretata come la direzione che deve prendere la persona non desiderata cui viene ingiunto di andarsene. Cfr. Oliveri s.d., p. 41; Munari 1994, p. 123; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 183

Motivazioni
Vedi sopra

Letture

115. Leggi!

Parti del corpo
Indice; Mano sn

Descrizione
La punta dell'indice dx scorre, come seguendo una riga scritta, sul palmo della mano sn, posto un po' sul fianco della testa, all'altezza degli occhi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Leggi!; Guarda che è tutto scritto!

Rimandi
Carta e penna

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 83

Motivazione
Il gesto mima l'azione del leggere: l'indice finge di seguire una riga immaginaria su un foglio scritto

Magrezza

116. Stecchino 1

Parti del corpo
Mano; dito mignolo

Descrizione
La mano è a pugno, con il palmo rivolto verso lo sterno o anche (ma in tal caso la mano è tenuta più in alto, sopra la spalla) con il palmo verso il destinatario

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Quanto sei magro! Quanto è magro!
Sic.: Essiri 'na vispisina

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Magro come uno stecco!

Rimandi
Stecchino 2; Stecchino 3

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d. 36. Si noti che, nel caso della realizzazione siciliana del gesto testimoniata da Oliveri, il palmo pare rivolto verso l'esterno; così pure in Munari 1994, p. 105

Motivazione
Viene utilizzato il mignolo perché è il dito più piccolo e sottile

117. Stecchino 2

Parti del corpo
Guance, labbra

Descrizione
Le guance vengono fatte rientrare e le labbra si stringono

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Guarda quanto è (sei) magro!

Rimandi
Stecchino 1; Stecchino 3

Motivazione
Allusione alle conseguenze di un deperimento

118. Stecchino 3

Parti del corpo
Guance, pollice e medio

Descrizione
Il pollice su una guancia, indice e medio sull'altra scorrono dall'alto in basso una o più volte

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei dimagrito?; È (sei) magro come un chiodo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei dimagrito?; È (sei) magro come un chiodo!

Rimandi
Stecchino 1; Stecchino 2

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 188 (Brutta cera)

Motivazione
Allusione alle conseguenze di un deperimento

Maledizione

119. Corna puntate

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo puntati in avanti, in direzione del destinatario, si muovono avanti e indietro

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Accidenti a te!; Tiè!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Tiè!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 182; Morris 1995, p. 121, che tratta però del

gesto soltanto dal punto di vista semanticamente 'passivo', come protezione dal malocchio (cfr. infra, **Scongioro**)

Motivazione

Il simbolismo sarebbe, secondo Morris, quello del toro, cioè dell'onnipotente dio con le corna, adorato presso numerose popolazioni antiche

Meraviglia v. anche Stupore

120. Rotazione di mano

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano aperta con dita legg. divaricate compie rapide rotazioni sul polso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Matri, matri chi così ranni! Figghiu lu sceccu masculo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Matri, matri chi così ranni! Figghiu lu sceccu masculo!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 18

Motivazione
Non ricostruibile

Metà

121. Metà

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano chiusa a pugno posta davanti alla spalla, con il solo mignolo teso in avanti, si sposta dall'esterno verso l'interno

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Menzu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Menzu!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 28

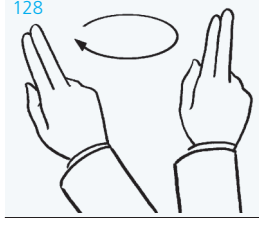
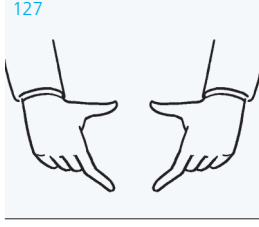
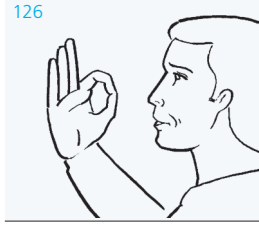
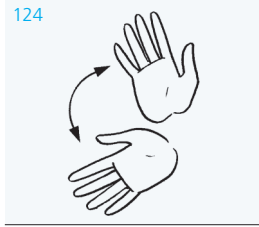
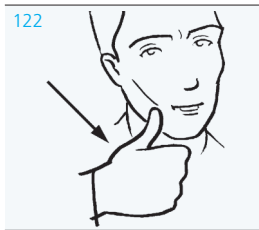
Motivazione
È probabile che l'uso del mignolo voglia rafforzare l'idea della necessità di "ridurre" la quantità di qcs (un cibo, una bevanda...) offerta a chi compie il gesto

Minaccia v. anche Gioco

122. Taglia guancia

Parti del corpo
Pollice; guancia

Descrizione
Mano a pugno, con il pollice rialzato.



Questo si appoggia tra orecchia e zigomo e scende con un rapido movimento fino al mento

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia meridionale

Lessicalizzazioni sostitutive
Io sono il boss!; Attento che ti ammazzo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi piace poco!

Rimandi
Pollice su guancia (**Apprezzamento**); Taglia gola

Osservazioni
Gesto usato prevalentemente nell'ambito della malavita. Serve ad indicare sia l'importanza di chi lo compie sia la minaccia nei confronti di qcn

Motivazione
Il gesto simula uno sfregio compiuto con un coltello

123. Taglia gola

Parti del corpo
Indice (o pollice); gola

Descrizione
L'indice proteso dalla mano a pugno si porta all'altezza della gola e compie un rapido movimento su di essa, da sn verso dx

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia meridionale

Lessicalizzazioni sostitutive
Io sono il boss!; Attento che ti ammazzo!; Dovete ammazzarlo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Io sono il boss!; Attento che ti ammazzo!; Dovete ammazzarlo!

Rimandi
Pollice su guancia (**Apprezzamento**); Taglia guancia

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 101. Gesto usato prevalentemente nell'ambito della malavita. Serve ad indicare sia l'importanza di chi lo compie sia la minaccia nei confronti di qcn. Il gesto può anche essere usato, con valenza attenuativa, per avvisare qcn di interrompere un discorso troppo lungo

Motivazione
Il gesto simula il taglio della gola

124. Guarda che te le prendi!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio lungo il fianco; avambraccio teso in avanti. La mano, aperta di taglio e con il palmo rivolto all'interno, ruota più volte in alto e in basso facendo perno sul polso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Bada che te le buschi!; Attento a te!
Sic.: Vidi ca li scippi

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Bada che te le buschi!; Attento a te!
Sic.: Vidi ca li scippi

Rimandi
Attento a te!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 184; Oliveri s.d., p. 34

Motivazione
Non pare riconoscibile alcun elemento di iconicità, a meno che non si interpretino come raffigurazioni di sculacciate i movimenti con il palmo aperto. L'espressione del viso è naturalmente adeguata alla gravità della minaccia, che può anche essere scherzosa

125. Attento a te!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio e avambraccio quasi tesi in avanti. La mano, aperta con il palmo verso il basso, è anch'essa avanzata sulla stessa linea. La testa è legg. ripiegata, fino a sfiorare la spalla con la guancia

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Attento a te!; Questa la pagherai!

Rimandi
Guarda che te le prendi!

Osservazioni
La minaccia è in questo gesto più grave che nel precedente, e a differenza di quello, non pare potersi associare alcunché di scherzoso

Motivazione
Non pare riconoscibile alcun elemento di iconicità. L'espressione del viso è naturalmente adeguata alla gravità della minaccia

126. La "O" di minaccia

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali, distanziate e distese. Il polso è piegato verso l'esterno. Palmo in dentro, la mano è a 30 cm circa dal petto, pressoché ferma

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ti manciu, si t'annagghiu!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ti manciu, si t'annagghiu!

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" baciata;

La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 35

Motivazioni

Il tondo formato da indice e pollice pare potersi collegare sia a quello di **Precisazione** sia a quello di **Insulto**

127. Ti faccio un mazzo tanto!

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le due mani si fronteggiano all'altezza del petto, con medio, anulare e mignolo ripiegate sul palmo, mentre pollice e indice sono aperti e designano due semicerchi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Che culo! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che culo! Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Rimandi
Che culo!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 62. Le lessicalizzazioni sic. citate, le cui traduzioni it. sono, rispettivamente, "Ce l'hai (grosso) così"; "Me lo sono fatto (grosso) così" e "Te lo faccio (grosso) così" hanno tutte il sedere come denominatore comune, ma la prima si riferisce alla fortuna che arride al destinatario, la seconda alla grande quantità di lavoro svolto dal gestente, la terza è una minaccia-insulto

Motivazioni
L'oggetto disegnato nell'aria dalle dita che si fronteggiano a semicerchio è, evidentemente, un sedere, di cui viene sottolineata la grossezza. Osserva Oliveri: "Di chi ha fortuna, in Sicilia si dice che ha "culo". A seconda dei contesti il gesto delle mani a semicerchio possiede almeno tre significati: che qualcuno ha avuto fortuna, per esempio in un'interrogazione o in un esame. Che quella parte del corpo ce la siamo rotta di fatica. Che avremmo in mente, a qualcuno, di farla pagare molto cara"

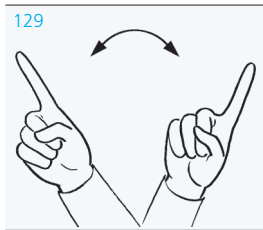
Morte

128. Morte

Parti del corpo
Mano; indice e medio

Descrizione
La mano è verticale, con indice e medio uniti e tesi; le altre dita sono ripiegate sul palmo. Mano e avambraccio compiono una serie di rotazioni in senso antiorario, facendo perno sul gomito

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

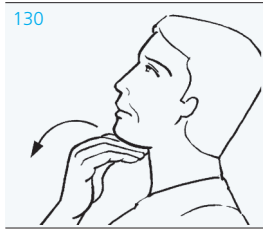


Localizzazione
Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Si là cughìu; 'ntustò; 'ncasciò

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 43. Il gesto è piuttosto informativo (per es., risposta ad una domanda circa un comune conoscente) che minaccioso

Motivazioni
L'uso delle dita indice e medio potrebbe alludere alla benedizione resa dal sacerdote al cadavere del morto



Negazione v. anche **Nulla**

129. No 1

Parti del corpo
Mano; indice

Descrizione
Dalla mano chiusa a pugno davanti alla spalla, con il palmo verso il destinatario, fuoriesce il solo indice, che, teso verso l'alto, si muove più volte a dx e sn

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

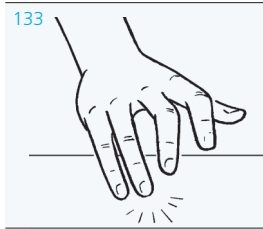
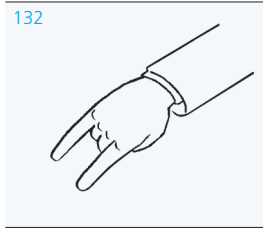
Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
No; No, no

Lessicizzazioni accompagnatorie
Articolazione intrusiva di tipo "ts, ts"

Rimandi
Cenni del capo; Colpo al mento 2

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 176; Morris 1995, pp. 93-94



Motivazioni
Secondo il Morris, si tratta "di una versione con le dita del gesto compiuto per scuotere la testa. Si noti però che in Sicilia e in molti paesi mediterranei, il "No" con la testa non ha un movimento dx-sn, ma alto-basso, mentre la negazione con l'indice viene effettuata come sopra descritto

130. Colpo al mento 2; No 2

Parti del corpo
Mani; Mento

Descrizione
Il dorso delle dita di una mano sfrega più volte la parte sotto il mento, con movimento verso l'esterno

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

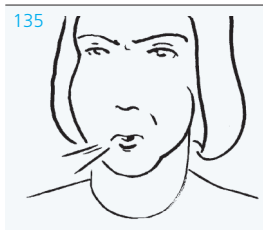
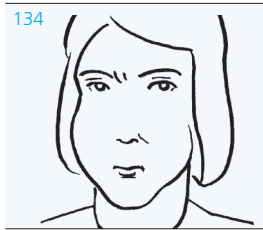
Localizzazione
Italia meridionale; Malta; Corfù

Lessicizzazioni sostitutive
No!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Può essere presente un suono intrusivo di tipo "ts"

Rimandi
No 1

Osservazioni



Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 188; Morris 1995, p. 143

Motivazione

"Si tratta – dice Morris – di una versione modificata dell'inclinazione greca della testa. Infatti il movimento della mano delinea e quindi amplifica l'inclinazione all'indietro"

131. Bugia

Parti del corpo
Mano; indice e medio

Descrizione
Il medio va a sovrapporsi all'indice, mentre le restanti dita sono raccolte sul palmo, con il pollice che le trattiene ferme. La mano viene posta dietro la schiena

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Rimandi
Dita incrociate

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 182; Munari 1994, p. 41: "Usato soprattutto dai bambini, indica che chi sta parlando non si ritiene impegnato dalle proprie promesse o affermazioni". Per quanto riguarda la realizzazione dietro alla schiena, si può notare da un lato che essa è dovuta certamente allo scrupolo di nascondere la sua esecuzione alla persona alla quale si sta dicendo una bugia; dall'altro lato, però, è importante osservare come, nel confronto con la sintassi del linguaggio verbale, sia probabile il parallelismo tra la realizzazione "nascosta", a tergo, di un gesto e la costruzione negativa della frase nel linguaggio verbale (cfr. anche Facciamo le corna 4, sub **Scongioro**)

Motivazioni
Cfr. supra. Quanto alla micromorfologia del gesto, si può ipotizzare che il medio sovrapposto all'indice intenda "nascondere", così come, nelle parole del locutore-gestente, viene nascosta la verità. Per un'interpretazione culturale del gesto, cfr. invece Dita incrociate, in **Fortuna**

132. Un corno!

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a pugno, che viene sospinta verso il destinatario, col palmo in basso (il pollice trattiene ferme le altre due dita piegate)

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicizzazioni sostitutive
Sic.: Te', mancia, pi tia corna cci su'!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Sic.: Te', mancia, pi tia corna cci su'!

Rimandi
Facciamo le corna! (**Scongioro**); Un corno! (**Negazione**)

Osservazioni

Cfr. Oliveri s.d., p. 48. Usato, in una sfera semantica intermedia tra la negazione e lo scongiuro, per negare un'affermazione dell'interlocutore, ma anche per scongiurare qc evento sfavorevole da questi evocato

Motivazioni

Cfr. Facciamo le corna! 1 e segg.

Noia

133. Ticchettio con le dita 2

Parti del corpo
Tutte le dita, eccetto il pollice, di una mano

Descrizione
Incominciando dal mignolo e terminando con l'indice, le dita di una mano battono in rapida successione su una superficie

Classificazione
Monosomatico; Illustratori ideografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Che barba!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Uffa!

Rimandi
Ticchettio con le dita 1; Sbuffo; Sbadiglio 2; Flebo; Tira corda

Osservazioni
Il gesto viene ripetuto più volte consecutivamente

Motivazione
La successione dei battiti potrebbe simboleggiare il ticchettio dell'orologio

134. Aria in bocca

Parti del corpo
Guance

Descrizione
Con la bocca tenuta chiusa, le guance vengono gonfiate

Classificazione
Monosomatico; Illustratori ostentatori di affetti (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Sono stufo di questa situazione! Mi sto annoiando!

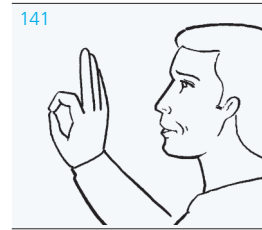
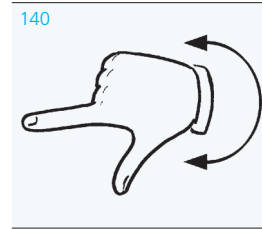
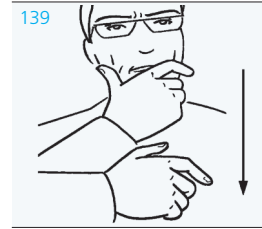
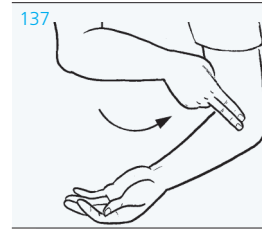
Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Sbuffo; Sbadiglio 2; Flebo; Tira corda

Motivazione
Le guance rigonfie potrebbero indicare il fatto di essere "pieni di noia", stufo di una certa situazione

135. Sbuffo

Parti del corpo
Guance e bocca

Descrizione
Viene fatta fuoriuscire una grande quantità di aria dalla bocca, provocando una leggera vibrazione delle labbra



Classificazione
Monosomatico; Illustratori ostentatori di affetti (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Che barba! Che noia! Non ce la faccio più!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Viene prodotto un segnale paralinguistico simile ad una fricativa bilabiale: ffff

Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Aria in bocca; Sbadiglio 2; Flebo; Tira corda

Motivazione
Il liberarsi dell'aria trattenuta in bocca potrebbe rappresentare la volontà di liberarsi di una situazione insopportabilmente noiosa

136. Sbadiglio 2

Parti del corpo
Bocca e mano

Descrizione
La mano è aperta, con il palmo rivolto verso la bocca, anch'essa aperta

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Che sonno! Che noia!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Viene prodotto un segnale paralinguistico simile ad una fricativa laringale: ahhh

Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Aria in bocca; Sbuffo; Flebo; Tira corda

Motivazione
Lo sbadiglio, che può essere anche un prodotto incontrollato di molteplici cause, tra le quali forse anche la noia, è qui inteso come "imitazione" di tale prodotto

137. Flebo

Parti del corpo
Braccio sn e indice e medio dx

Descrizione
Il braccio sn è teso lungo il corpo o legg. in fuori; l'indice e il medio dx legg. divaricati vanno a battere in corrispondenza del gomito

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Che noia! Non ce la faccio più! Ho bisogno di una flebo!

Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Aria in bocca; Sbuffo; Sbadiglio 2; Tira corda

Motivazione
L'allusione è alla necessità di una fleboclisi per poter continuare a resistere ad una situazione noiosa

138. Tira corda

Parti del corpo
Testa; braccio e mano dx

Descrizione
La testa è legg. piegata verso sn; il braccio dx è in alto, sopra la testa, con la mano a pugno

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Non ce la faccio più! Impiccate mi, non riesco più a resistere!

Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Aria in bocca; Sbuffo; Sbadiglio 2; Flebo

Osservazioni
Pare che il gesto faccia parte del linguaggio gestuale giovanile

Motivazione
Il riferimento alla noia potrebbe essere dovuto al fatto che il cappio al collo provoca un senso di soffocazione paragonato a quello di chi non può più resistere ad una situazione noiosa

139. Che barba!

Parti del corpo
Mano; Mento

Descrizione
La mano accarezza il mento e scende quindi ad accarezzare una reale o immaginaria lunga barba

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Olanda; Germania; Austria; Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Che noia!; Non ce la faccio più!; Che barba!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Che barba!

Rimandi
Ticchettio con le dita 2; Aria in bocca; Sbuffo; Sbadiglio 2; Tira corda; Flebo

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 189; Morris 1995, pp. 15-16

Motivazione
È molto probabile che il riferimento sia all'interminabile durata di un evento noioso (discorso, spettacolo, ecc.), tale da dare il tempo alla barba di crescere

Nulla

140. Niente

Parti del corpo
Pugno; pollice e indice

Descrizione
Dal pugno, posto col palmo all'interno a 20 cm circa davanti al fianco, sporgono solo il pollice e l'indice, divaricati di circa 90°. Così configurata, la mano compie una serie di rotazioni sul polso e l'avambraccio

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia; Napoli

Lessicizzazioni sostitutive
Nulla; Nientel!; "Non so; Non ne ho; Non ce n'è; Non ce la faccio; ecc" (Munari). Sic.: Niba; sghiba; Nichisi

Lessicizzazioni accompagnatorie
Nulla; Nientel!; "Non so; Non ne ho; Non ce n'è; Non ce la faccio; ecc" (Munari). Sic.: Niba; sghiba; Nichisi

Osservazioni
Bisogna osservare che l'espressione del viso (occhi dilatati, labbra chiuse e allargate) e una leggera alzata di spalle accompagnano spesso questo gesto, e che la maggiore o minore presenza di queste componenti contribuisce, nell'accompagnare questo gesto, a modificarne le accezioni e a dare sfumature diverse di significato. Per Munari (1994, p. 77) si tratta di "uno dei più tipici gesti napoletani". Ma cfr. anche Oliveri s.d., p. 31

Motivazione
Di difficile ricostruzione

Numerali

141. La "O" 4; Zero

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali. Palmo in fuori, la mano è all'altezza del viso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
"Belgio, Francia e Tunisia" (Morris), ma anche Italia

Lessicizzazioni sostitutive
Non vale niente; Vale uno zero!

Lessicizzazioni accompagnatorie
Vale uno zero!

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 5, 6, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 47. Si noti l'estensione metaforica: il gesto può valere per il numero da esso rappresentato, ma anche per indicare qcs o qcn che non vale nulla

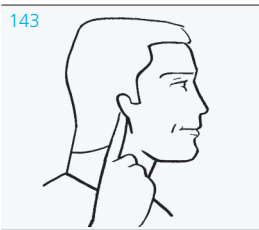
Motivazioni
Il gesto riproduce la forma grafica del numerale

Omettà; v. Ignoranza

142. Io non so niente

Parti del corpo
Entrambe le mani; spalle

Descrizione
Le spalle si spingono all'indietro, mentre i palmi sono davanti al petto, rivolti verso il destinatario, con le dita tese



Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

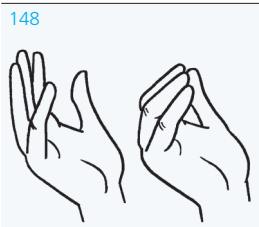
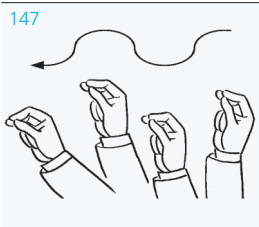
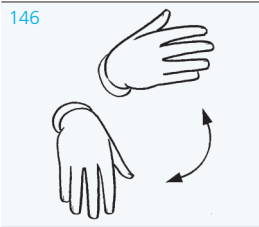
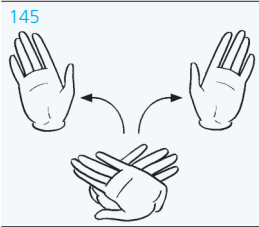
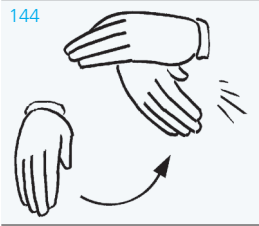
Io non c'entro; Me ne lavo le mani; Non posso far niente

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sic.: Nenti sacciu, nenti haiu dittu, e si dittu è chiddu c'haiu dittu, nun l'haiu dittu"

Rimandi
Non lo so; Stringersi nelle spalle

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 87, che osserva: "Gesto che indica astensione indipendentemente dai motivi che la dettano e che possono essere buoni o cattivi". In altre parole, è un gesto tipico dell'omertosità, molto più che dell'ignoranza. Cfr. anche Oliveri s.d., p. 69, da cui è ripresa la frase sic. sopra citata, che significa, alla lettera: "Niente so, niente ho detto, e se detto è ciò che ho detto, non l'ho detto"

Motivazioni
L'ipotesi formulata dal Morris per il gesto Non lo so / Stringersi nelle spalle è ancora più valida per questo, nel quale si può intravedere senza difficoltà la difesa personale da ogni coinvolgimento



Omosessualità

143. Finocchio; Orecchione

Parti del corpo
Indice; Orecchio

Descrizione
La punta dell'indice dà dei colpetti da dietro in avanti al lobo dell'orecchio

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia (più nel Sud che nel Nord)

Lessicalizzazioni sostitutive
È effeminato

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Frocio; Recchione; Finocchio

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 177; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 178

Motivazioni
Di difficile e problematica ricostruzione. In italiano, la parola orecchione per "omosessuale" alluderebbe alle grandi orecchie della lepre, ritenuta popolarmente un animale ermafrodito

Ordine v. Fuga

144. Smamma! 2; Pussa via!

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
La mano dx colpisce una o più volte, di taglio, il palmo della sn. Questa può essere orizzontale con il palmo rivolto in basso (e in tal caso la mano dx vi batte dal basso all'alto), oppure verticale all'altezza della

spalla (e in tal caso il movimento della mano dx è da dx a sn

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia; Francia; Belgio

Lessicalizzazioni sostitutive

Vattene!; Smamma!; Tagliamo la corda; Sic. Vattinni!; Tacchia; Amuni!; Filamunilla!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vattene!; Smamma!; Tagliamo la corda; Sic. Vattinni!; Tacchia; Amuni!; Filamunilla!

Rimandi
Smamma! 1

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 65. Il gesto può essere un ordine rivolto, più o meno minacciosamente, al destinatario, oppure un invito ad andarsene che coinvolge anche il gestente stesso. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 186

Motivazioni
Non ricostruibili, se non attraverso una forma di deissi spaziale, da vedere nella direzione verso la quale puntano le dita della mano che si muove

145. Basta

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le mani, incrociate a palmi in fuori davanti al petto, si aprono verso l'esterno con movimento deciso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Basta! Adesso basta!; Stop! Finiamola!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Basta! Adesso basta!; Stop! Finiamola!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 187

Motivazioni
il movimento delle mani sembra voler rappresentare uno sbarramento davanti ad una situazione o ad un discorso giunti al limite della sopportabilità

Quantità

146. Molto

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano con il palmo rivolto verso il petto e dita leggermente divaricate si scuote più volte su e giù

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Un mucchio; Un fottio; Un bel po'

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Un mucchio; Un fottio; Un bel po'

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 186. Un gesto praticamente omocinesico può significare anche "Quanto mi pesi...", "Ne ho abbastanza...", ecc. Una semantica simile a quella di Molto può essere veicolata, per contro, anche da una variante nella quale la mano nella stessa posizione, anziché scuotersi, compie delle rotazioni facendo perno sul polso

Motivazioni
Non ricostruibili

Pagamento

147. Mi porta il conto?

Parti del corpo
Pollice, indice e medio

Descrizione
Pollice, indice e medio uniti per le punte descrivono nell'aria, al di sopra della spalla, una serie di tratti zigzaganti

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Mi porta il conto, per favore?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Cameriere, il conto!

Rimandi
Soldi; Pagare

Osservazioni
Per lo specifico scopo comunicativo della richiesta del conto, questo gesto è la versione "educata" del più generico gesto Soldi (v. sub **Soldi**)

Motivazioni
Il gesto allude al foglio del conto, riproducendo il movimento di una mano che scrive

Paura

148. Mano a borsa 5

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita, unite per le punte, si aprono e si chiudono una o più volte

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

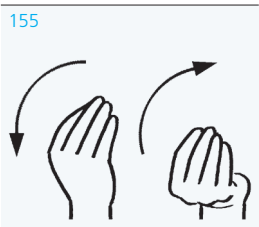
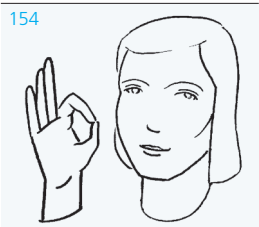
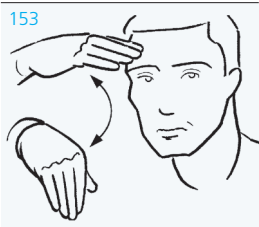
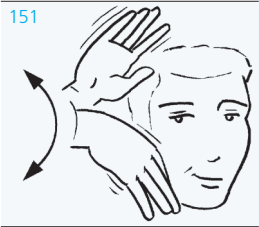
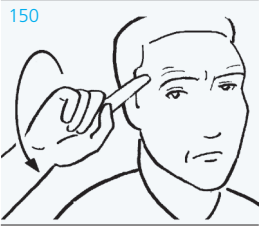
Localizzazione
Belgio, Francia e Portogallo (Morris); ma comunissimo in Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Paura, eh?; Che fifa! Sic.: Cci fa accussi

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Paura, eh?; Che fifa!

Rimandi

Mano a borsa 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8



Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 41; Oliveri s.d., p. 42; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 189

Motivazione
Secondo il Morris (loc. cit.), "l'apertura e la chiusura delle dita simboleggia il movimento dei muscoli dello sfintere che spesso si accompagna ai momenti di panico". La lessicalizzazione riportata da Oliveri per la Sicilia (v. supra) sembra confermare pienamente l'ipotesi

Pazzia

149. Svita lampadina

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Braccio lungo il fianco con avambraccio completamente ripiegato verso l'alto; la mano semiaperta con il palmo in dentro e le dita alzate, ruota facendo perno sul polso e avambraccio

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei matto?; È matto!; Sic.: Ma chi fa, ti giranu?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei matto?; È matto!; Sic.: Ma chi fa, ti giranu?

Rimandi
Svitato; Picchiato; Sventolamento della mano; Ma tu sei pazzo!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 21; Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 188

Motivazione
L'azione è simile a quella dello "svitare" (in particolare, una lampadina). Si noti che in italiano "svitato" vale matto

150. Svitato

Parti del corpo
Tempia; dito indice

Descrizione
Dalla mano chiusa a pugno fuoriesce il solo indice, la cui punta appoggia sulla tempia e ruota

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei matto?; È matto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei matto?; È matto!; È un po' matto!; È svitato

Rimandi
Svita lampadina; Picchiato; Sventolamento della mano; Ma tu sei pazzo!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 177; Morris 1995, pp. 231; 234

Motivazione
Come nel gesto precedente, l'azione è simile a quella dello "svitare". Si noti che in italiano "svitato" vale matto

151. Sventolamento della mano; Ma tu sei pazzo!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano, aperta a palmo in giù, sventola ripetutamente, facendo perno sul polso, davanti alla fronte

Classificazione
Monosomatico; Illustratori ideografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei matto?; È matto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei matto?; È matto!; È un po' matto!; Ma tu sei pazzo!

Rimandi
Svita lampadina; Picchiato; Svitato

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 185

Motivazione
Potrebbe darsi che il gesto voglia alludere all'aria di cui avrebbe bisogno un cervello mal funzionante

152. Picchiato

Parti del corpo
Tempia; dito indice

Descrizione
Dalla mano chiusa a pugno fuoriesce il solo indice, la cui punta appoggia sulla tempia e picchietta

Classificazione
Monosomatico; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei matto?; È matto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei matto?; È matto!; Sei picchiato?

Rimandi
Svitato; Svita lampadina

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 177; Morris 1995, pp. 233-234

Motivazione
Allusione ad un oggetto che picchia sul cervello e lo rende menomato. Si noti però che, per il ben noto fenomeno di polarità semantica, il gesto è usato, in tutto il mondo, anche per significare "Intelligente" (cfr. Morris 1995, p. 234)

153. Sei matto!

Parti del corpo
Mano; fronte

Descrizione
La mano, aperta con le dita unite ma

piuttosto ricurve e con il palmo rivolto in basso, picchia più volte con l'esterno dell'indice contro il lobo frontale

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Piemonte

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei matto?; È matto!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei matto?; È matto!; Sei picchiato?; Piem.: Ti it campi i dadi!

Rimandi
Svitato; Svita lampadina

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 53. L'espressione piemontese cit. come lessicalizzazione accompagnatoria significa in it. "Tu getti i dadi!"

Motivazione
Allusione ad un oggetto che picchia sul cervello e lo rende menomato. Per quanto riguarda la motivazione del frasema piemontese, la "pazzia" sembra doversi attribuire alle parole dell'interlocutore, che appaiono aleatorie e casuali, proprio come i numeri che risultano dal lancio dei dadi

Perfezione

154. La "O" 2; Eccellente!

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono, di preferenza, orizzontali. Palmo in dentro, la mano è all'altezza del petto

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
America; Europa; Italia;

Lessicalizzazioni sostitutive
Eccellente!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
D'accordo!; Bene; Occhèi!; Tutto bene; Sic.: Cci voli propia chistu!

Rimandi
La "O" 1

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 48; Munari 1994, p. 51. Il giudizio di eccellenza o di "compiaciuta soddisfazione" (Munari ibid.) può riguardare una situazione, una persona o anche un cibo

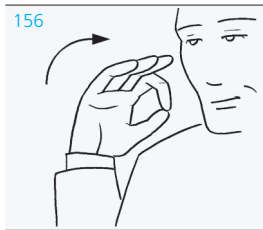
Motivazioni
Non ricostruibili

Perplexità

155. Mano a borsa 1; Dita a grappolo

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Le punte delle dita sono unite in alto; la mano, posta davanti al petto, flette più volte facendo perno sul polso



Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che dici mai?; Che vuoi?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che cazzo dici?; Sic. Ma chi ci 'ncucchi?; Ma chi cabbasisi va' cuntannu?

Rimandi

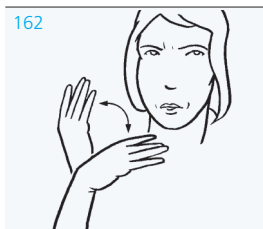
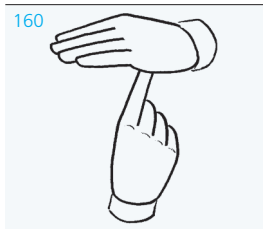
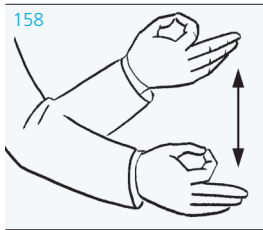
Mano a borsa 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8

Osservazioni

Cfr. Poggi 1983; Munari 1994, p. 39; Morris 1995, p. 39; Oliveri s.d., p. 20. Interessante la nota di Morris circa la localizzazione. Dice il Morris (loc. cit.): "Italia. Si tratta di un gesto tipicamente nazionale. È comune in tutta Italia, ma è quasi completamente assente altrove. Il suo uso scompare al di là del confine e non si ritrova né in Francia, né in Austria, né in Jugoslavia. (Si riscontra però tra gli espatriati a New York e altrove)

Motivazione

Poco credibile quella addotta da Morris: "è come se la mano dicesse. 'Voglio informazioni precise'". In realtà è difficile ipotizzare motivazioni valide



156. La "O" 6

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali e legg. ripiegate. Palmo in dentro, la mano è all'altezza della spalla

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia (Morris)

Lessicalizzazioni sostitutive
Di che cosa stai parlando?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Di che cosa stai parlando?

Rimandi

La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni

Cfr. Morris 1995, p. 48. Come il prec., può esprimere un giudizio di perplessa incredulità o una richiesta retorica di informazione

Motivazioni

Non ricostruibili

Piccolezza

157. Un'unghia

Parti del corpo

Mano; pollice e mignolo (o indice)

Descrizione

Nella mano con il palmo rivolto verso l'alto, la punta del pollice si appoggia a metà del polpastrello del mignolo (o dell'indice)

Classificazione

Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Piccolo così; Sic.: È quanto un ugnu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Piccolo così; Sic.: È quanto un ugnu

Osservazioni

Può darsi che l'uso del mignolo o dell'indice riveli una variazione diatopica che al momento non mi è stato dato di rilevare, se non nel fatto che, per la Sicilia, Oliveri s.d., p. 27 attesta l'uso dell'indice, e che per contro, l'interrogazione della mia personale competenza gestuale di italiano del Nord-ovest mi fa propendere per il mignolo

Motivazioni

Iconicità evidente, nell'indicazione di una parte della falangetta, cioè della parte più minuscola del dito

Precisazione

158. La "O" 8

Parti del corpo

Mano; pollice e indice

Descrizione

Pollice e indice uniti per le punte; le restanti dita sono, di preferenza, oblique (formano cioè un angolo di 45° con il fianco). Palmo in dentro, la mano è all'altezza del petto e può compiere una serie di movimenti quasi a scatti

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Italia

Lessicalizzazioni sostitutive

Precisiamo...

Lessicalizzazioni accompagnatorie

D'accordo!; Bene; Occhè!; Tutto bene; Sic.: Ci voli propia chistu!

Rimandi

La "O" 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; La "O" in movimento; ecc.

Osservazioni

È importante notare che, allorché il gesto è compiuto con i movimenti "quasi a scatti" di cui sopra, più che di un Emblema, si tratta di gesto batonico di accompagnamento con parole di precisazione o di puntualizzazione del discorso

Motivazioni

Non ricostruibili se non, nel caso del gesto batonico, nella scansione ritmico-testuale della puntualizzazione

Preteztuosità

159. Arrampicarsi sui vetri

Parti del corpo

Mani

Descrizione

Poste all'altezza del viso, le mani hanno i palmi rivolti all'esterno. Le falangi delle dita sono piegate. Da questa posizione, le mani si sollevano e si abbassano di circa 20 cm, più volte

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive

Non riesci più a trovare scuse!; Inutile arrampicarsi sui vetri: fai dei ragionamenti capziosi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Non riesci più a trovare scuse!; Inutile arrampicarsi sui vetri: fai dei ragionamenti capziosi!

Osservazioni

Gesto scherzoso, usato in ambienti di confidenza. Utilizzato per sottolineare la difficoltà di qcn nel trovare scuse o motivazioni

Motivazione

Il gesto riprende il movimento che si fa quando ci si arrampica e si perdono gli appigli. Cfr. il mdd "Arrampicarsi sui vetri / sugli specchi"

Protezione v. Tranquillità

160. Non ci piove

Parti del corpo

Dito indice dx, palmo della mano sn

Descrizione

Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, si appoggia contro il palmo, rivolto in basso, della sn

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive

Questo è certo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Cca nun ci chiovì!; Su questo non ci piove!

Rimandi

Time; Chi gioca?

Osservazioni

Oliveri s.d., p. 64, spiega che il gesto viene eseguito quando si è completamente sicuri del fatto proprio

Motivazioni

Il dito indice è chiaro simbolo di una persona, e la mano che copre il dito simboleggia a sua volta un riparo

Provocazione sessuale

161. Indice in bocca

Parti del corpo

Dito indice della mano dx o sn; bocca, denti

Descrizione

La falangetta del dito indice della mano dx o sn viene posto in bocca, tra i denti

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione

Italia; America

Lessicalizzazioni sostitutive

Mi piaci!

Motivazione

Pare evidente l'allusione al coito orale



Puza v. Calura; Disgusto

162. Puza

Parti del corpo
Mano

Descrizione

La mano, aperta con il palmo rivolto verso il basso, viene sventolata facendo perno sul polso, in corrispondenza del naso

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Che puza!; Ho bisogno di aria pulita!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Che puza!; Ho bisogno di aria pulita!

Rimandi

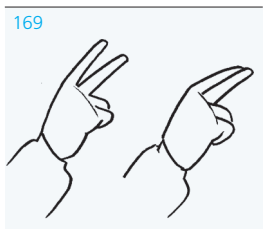
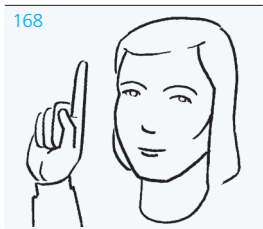
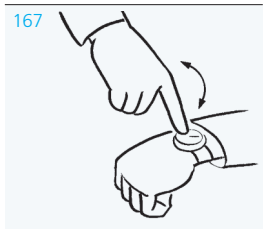
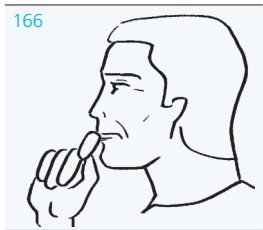
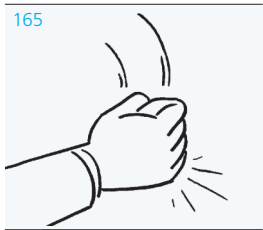
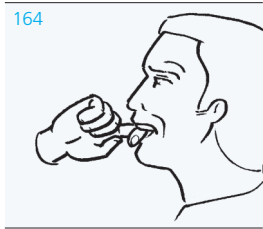
Tappanaso

Osservazioni

Il gesto è anche performativo: realizza in parte lo scopo implicito nella comunicazione

Motivazioni

Il movimento della mano ha lo scopo performativo di smuovere l'aria maleodorante dalle narici



163. Tappanaso

Parti del corpo
Indice e medio; naso

Descrizione

Con la mano chiusa a pugno, indice e medio vanno a chiudere le narici

Classificazione

Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Che puza! C'è da tappare il naso!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Che puza!

Rimandi

Puza

Osservazioni

Il gesto è anche performativo: realizza in parte, finché si riesce a trattenere il respiro, lo scopo implicito nella comunicazione

Motivazioni

Il movimento della mano ha lo scopo performativo di impedire all'aria maleodorante di contattare le narici

Rabbia

164. Mordersi le dita

Parti del corpo

Denti; Indice

Descrizione

La mano è chiusa a pugno, con il solo indice che, pur se chiuso, ne sporge. La nocca dell'indice viene addentata con rabbia

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che rabbia!; Porca miseria!

Osservazioni

Commenta Munari (1994, p. 57): "Non è necessario mordere forte: basta accennare soltanto il movimento. Ma trattandosi di un gesto passionale e subitaneo, ogni variante è ammessa". Cfr. anche Morris 1995, p. 92

Motivazioni

Si direbbe un gesto autopunitivo

165. Pugno sul tavolo

Parti del corpo
Mano

Descrizione

Un pugno viene sferrato violentemente sul tavolo

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive

Spesso, bestemmie

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Spesso, bestemmie

Rimandi

Metti un carico

Osservazioni

Si tratta di una delle più violente espressioni di rabbia

Motivazioni

L'azione di sferrare un pugno sul tavolo pare essere una forma di sfogo su di un oggetto di una rabbia che rischierebbe di sfogarsi altrimenti sul destinatario stesso

Ragionamento

166. Fammici pensare...

Parti del corpo

Labbra; Indice

Descrizione

La mano è chiusa a pugno, con il solo indice che, pur se chiuso, ne sporge. La nocca dell'indice viene accostata alle labbra chiuse

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione

Italia; Piemonte

Lessicalizzazioni sostitutive

Aspetta, che ci penso...; Fammici pensare...

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Ce l'ho sulla punta della lingua...

Osservazioni

Gesto quasi omocinesico al precedente, ma profondamente diverso quanto al significato. Viene quasi spontaneo allorché, all'interno di un discorso, non ci si rammenta più di una parola, di cui ben si conosce il significato, e si ha l'impressione che da un momento all'altro essa possa riaffiorare

Motivazioni

L'azione di appoggiare il dito sulle labbra potrebbe apparire come la volontà inconscia

di tapparle per impedire loro di lasciar uscire altre parole, diverse da quella che si sta cercando di rammentare

Richiesta dell'ora

167. Che ora è?

Parti del corpo

Dito indice della mano dx e polso sn

Descrizione

Il dito indice della mano dx picchietta sul polso sn

Classificazione

Monosomatico; Illustratore deittico (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Che ora è? È tardi?

Lessicalizzazioni sostitutive

È tardi!

Motivazione

Il polso sn è quello in cui gnr si tiene l'orologio. La modalità interrogativa è data dall'espressione del viso, specie dallo spalancamento degli occhi e inarcamento delle sopracciglia

Richiesta di attenzione

168. Un momento!

Parti del corpo

Dito indice

Descrizione

Il gestente alza il braccio, con il dito indice teso

Classificazione

Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione

Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Un momento!; Scusi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie

Un momento! Scusi!

Osservazioni

Cfr. Munari 1994, p. 31. È il gesto della richiesta di parola in un'assemblea, ma anche, spesso con l'aggiunta del medio, della richiesta da parte degli scolari di uscire di classe per andare in bagno (Munari 1994, p. 49)

Motivazione

È difficile ipotizzare una motivazione plausibile

Richiesta di concisione v. Minaccia (Taglia gola)

169. Forbici

Parti del corpo

Dita indice e medio

Descrizione

Mano posta a pugno davanti al torace, con le sole dita indice e medio in fuori, che si toccano e si staccano alternativamente

Classificazione

Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)



Localizzazione
Italia; Sicilia

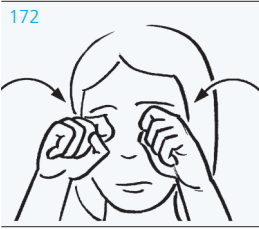
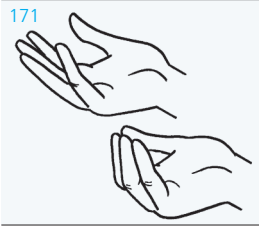
Lessicalizzazioni sostitutive
Taglia! Dacci un taglio! Smetti di parlare!
Sic.: Taggiamu!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Taglia! Dacci un taglio! Smetti di parlare!
Sic.: Taggiamu!

Rimandi
Stringi! Mano a borsa 2

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 23; Munari 1994, p. 93.
Nei paesi in cui "marinare la scuola" è detto
con vocabolo riconducibile semanticamente
a "tagliare" (per es., Piemonte), il gesto è
impiegato anche per indicare la volontà o
l'azione di "marinare la scuola"

Motivazione
Allusione ad un paio di forbici che
"tagliano" un discorso ritenuto troppo lungo



170. Stringi!

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita,
leggermente separate, si aprono e si
chiudono quasi a pugno

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

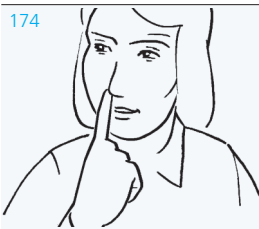
Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vieni al succo! Vieni al dunque! Stringi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vieni al succo! Vieni al dunque! Stringi!

Rimandi
Forbici; Mano a borsa 2

Motivazione
L'azione imita quella dello stringere qcs in
mano, per renderlo meno voluminoso



171. Mano a borsa 2

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita,
unite per le punte, si aprono e si chiudono

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

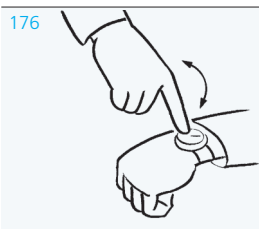
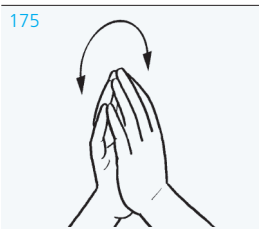
Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vieni al succo! Vieni al dunque! Stringi!
Sic.: Strinci! Quagghiamu!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vieni al succo! Vieni al dunque! Stringi!
Sic.: Strinci! Quagghiamu!

Rimandi
Forbici; Stringi; Mano a borsa 1, 3, 4, 5, 6,
7, 8

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 22. Questa accezione del
gesto non si ritrova – stranamente in
considerazione dell'acribia e della



completezza che di solito contraddistingue
tale opera – in Morris 1995. Si trova invece
in Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 189

Motivazione
Le punte delle dita, unite, sono più strette
della loro base

Rifiuto v. anche Incertezza; Stupore

172. Stropicciarsi gli occhi

Parti del corpo
Occhi; mani

Descrizione
Gli indici ripiegati di entrambe le mani a
pugno, si sfregano più volte, con rotazione
dei polsi, contro gli occhi

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Non voglio vedere!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Non voglio vedere!

Osservazioni
Lo stesso gesto vale anche per **Stupore** (v.)

Motivazioni
Ovvio che il gesto è così strutturato per
indicare il rifiuto nel vedere qcs

Riflessione

173. Tappa bocca

Parti del corpo
Mano; mento; labbra

Descrizione
Pollice sulla guancia con la punta verso
l'orecchio, la mano si appoggia sulla bocca
ed avvolge il mento

Classificazione
Monosomatico; Regolatore (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sto pensando...; Lasciami riflettere...

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mmmm...

Rimandi
Mah!; Sssh!; Indice tesò

Osservazioni
Si direbbe che il gesto formi una "famiglia
cinesica" con i gesti di **Dubbio** (v.) e di
"**Silenzio**" (v.)

Motivazioni
Il "blocco" alla fuoruscita delle parole pare
essere un desiderio di sospendere, nel
dubbio, ogni giudizio sull'argomento. Cfr.
anche Mah!

174. Indice tesò

Parti del corpo
Dito indice dx, labbra e naso

Descrizione
Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, si

appoggia contro le labbra e la punta del
naso

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sto pensando...; Non so che cosa pensare!
Ho bisogno di riflettere...

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mmmm...

Rimandi
Tappa bocca; Mah!; Sssh!

Osservazioni
Il gesto è quasi omocheiro con quello del
Silenzio (v.). Cfr. anche supra. Il gesto si
accompagna anche, talvolta, con la
verbalizzazione di pensieri e endofasie

Motivazioni
Il "blocco" alla fuoruscita delle parole pare
essere un desiderio di sospendere, nel
dubbio, ogni giudizio sull'argomento. Cfr.
anche Tappa bocca

Rimprovero v. Ritardo, Supplica

175. Mani giunte si scuotono

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le mani sono giunte di fronte al torace, ma
si toccano soltanto le basi delle mani e le
punte delle dita. Le mani si scuotono
dall'alto in basso e viceversa, facendo perno
sui polsi

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ma chi te l'ha fatto fare? Sic.: Figghiu di Diu,
ma cu' ti lu fici fari?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma chi te l'ha fatto fare? Sic.: Figghiu di Diu,
ma cu' ti lu fici fari?

Rimandi
Mani giunte; Mani intrecciate

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 57; Poggi e Magno
Caldognetto 1997, p. 186

Motivazione
Il gesto riprende uno dei più frequenti
atteggiamenti di preghiera occidentali

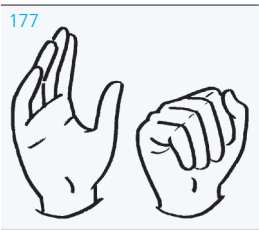
Ritardo

176. È tardi!

Parti del corpo
Dito indice della mano dx e polso sn

Descrizione
Il dito indice della mano dx picchietta sul
polso sn

Classificazione
Monosomatico



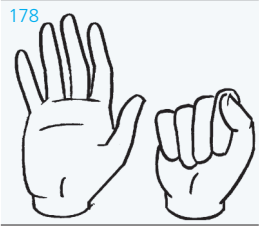
Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei in ritardo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
L'hai visto l'orologio?

Rimandi
Che ora è?

Motivazione
V. Richiesta dell'ora. La modalità del
rimprovero è data dall'espressione del viso
(sopracciglia aggrottate)



Saluti di congedo

177. Manina 1; ciao

Parti del corpo
Una mano, gnr. dx

Descrizione
Gomito dx flesso, mano dx all'altezza della
spalla, col palmo rivolto verso il corpo, si
apre e si chiude a intermittenza

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ciao; arrivederci, a presto

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ciao; arrivederci, a presto

Rimandi
Manina 2, 3

Osservazioni
Questo gesto è, insieme a quello successivo,
il classico "Ciao!" italiano. Oltre che come
Saluti di congedo (ma, sempre più, anche di
accoglienza) quello qui descritto vale anche
per significare vera o finta rassegnazione per
qcs che spettava e non è stato attribuito o
che, sottratto, non si prevede che possa
venire restituito. Questa, per es., l'accezione
(di tipo it. "...e te lo saluto!" p "...e chi s'è
visto s'è visto!") riportata anche da Oliveri
s.d., p. 45, con la lessicalizzazione sic.
Salutamu, e cu' si vitti si vitti! Parrà quasi
superfluo aggiungere che proprio questa
accezione ribadisce l'origine del saluto,
limitata al solo Saluti di congedo

Motivazioni
Non ricostruibili

178. Manina 2; ciao

Parti del corpo
Una mano, gnr. dx

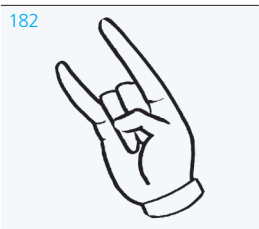
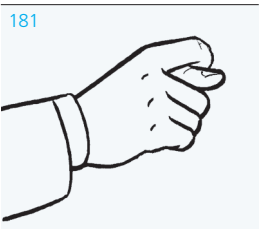
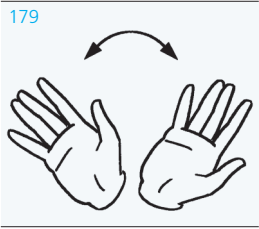
Descrizione
Gomito dx flesso, mano dx all'altezza della
spalla, col palmo rivolto verso il destinatario,
si apre e si chiude a intermittenza

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ciao; arrivederci, a presto

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ciao; arrivederci, a presto



Rimandi
Manina 1, 3

Osservazioni
Simile al precedente, salvo che per la
collocazione del palmo verso l'esterno
anziché verso il gestente, potrebbe
costituire una variante diatopica. Nella mia
competenza, infatti, è questo il gesto del
Ciao!, mentre Oliveri (s.d.: 45), testimonia
per la Sicilia quello con il palmo verso il
gestente

Motivazioni
Non ricostruibili se non molto
congetturalmente

179. Manina 3; ciao

Parti del corpo
Una mano, gnr. dx

Descrizione
Braccio e gomito a 90° rispetto al corpo,
la mano dx con il palmo verso l'ext e
le dita legg. aperte oscilla a dx e sn del
polso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ciao; arrivederci, a presto

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ciao; arrivederci, a presto

Rimandi
Manina 1, 2

Sarcasmo

180. Mano a borsa 4

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Mano posta a palmo verso l'alto; le dita sono
unite per le punte. La mano compie un unico
movimento verso il basso

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Malta

Lessicalizzazioni sostitutive
Molto bene! (sarcasticamente)

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Molto bene! (sarcasticamente)

Rimandi
Mano a borsa 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 40

Motivazione
Si direbbe un'antisemia polarizzata di Mano
a borsa 3 (v. sub **Apprezzamento**)

Scongioro

181. Le fiche

Parti del corpo
Mano; pollice, indice e medio

Descrizione
Nella mano chiusa a pugno, il pollice si
inserisce tra l'indice e il medio

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Paesi mediterranei; Italia meridionale

Lessicalizzazioni sostitutive
Buona fortuna!

Rimandi
Dita incrociate; Facciamo le corna! 2, 3, 4; Ti
ho preso il naso

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p.
183; Morris 1995, p. 108. Il Morris attesta
per questo gesto il solo valore semantico di
"protezione"; in realtà, l'uso più frequente
nell'Italia meridionale e in Portogallo è
quello di grave insulto sessuale.
Nell'Europa settentrionale il gesto ha il
valore esclusivo di commento sessuale
osceno. Numerose, come si può arguire
dalle frasi cit. in esergo, le attestazioni
letterarie

Motivazioni
Molto chiara l'allusione all'azione della
copulazione

182. Facciamo le corna! 1

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a
pugno, che viene rivolta in alto col palmo
verso il destinatario (il pollice trattiene ferme
le altre due dita piegate). Le corna vengono
puntate contro colui o colei che si ritiene
essere uno "iettatore"

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

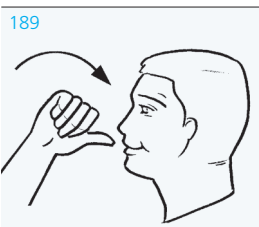
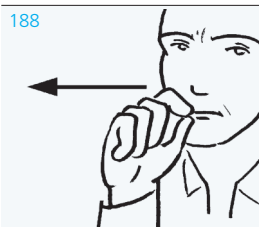
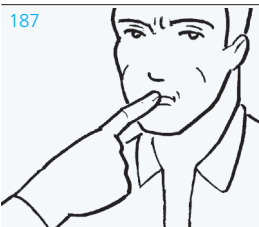
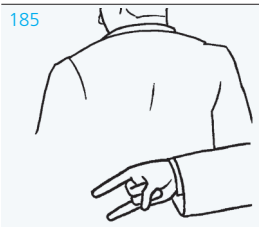
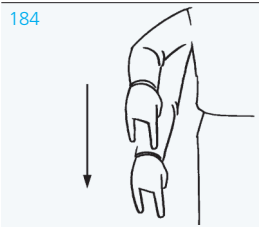
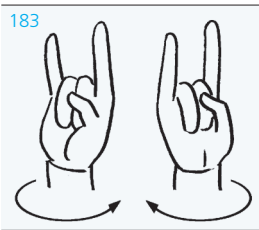
Lessicalizzazioni sostitutive
Facciamo le corna!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Possono esservi anche formulette,
differenziate diatopicamente. Es.: "Occhio,
malocchio, prezzemolo e finocchio!"

Rimandi
Cornuto!; Facciamo le corna! 2, 3, 4

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p.
183; Morris 1995, p. 121 Munari 1994, p.
67; Oliveri s.d., p. 48. Si noti che amuleti di
vario materiale: metallo, legno, corallo,
plastica, ecc., rappresentanti una mano con
le corna "antimalocchio" sono
comunemente vendute in negozi e chioschi
di tutta Italia. Gesto, secondo il Morris,
molto antico potrebbe evocare il toro in
quanto rappresentazione di un dio protettore
(poi convertito in diavolo – per l'appunto,
dotato di corna nell'iconografia classica – dal
cristianesimo)

Motivazioni
Morris, ibid. ritiene, credo giustamente, che
"chi ricorre ancora a questo gesto per
difendersi dalle forze del male, in termini
mitologici si rivolge al diavolo perché venga



in aiuto". "La maggior parte delle persone, però, – continua Morris – non conosce le origini di questo gesto e ora chi lo usa è come se 'toccasse legno' o 'tenesse le dita incrociate', cioè ricorresse a semplici superstizioni per avere fortuna o tenere lontana la sfortuna" (p. 121)

183. Facciamo le corna! 2; Corna rotanti; Lagarto ("lucertola")

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a pugno, che viene rivolta in alto (il pollice trattiene ferme le altre due dita piegate). La mano ruota quindi più volte su se stessa

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Sudamerica

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Spagn.: Lagarto!

Rimandi
Cornuto! Facciamo le corna! 1, 3, 4

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 122, che osserva: "nonostante la sua somiglianza con le corna europee, sia come forma sia come movimento, sembra che la versione americana di questo gesto abbia un'origine diversa. Il suo nome è 'lagarto', o Gesto della lucertola, e viene usato dalle persone superstiziose per controbilanciare il danno commesso da qualcuno che ha pronunciato la parola tabù 'culebra', cioè 'serpente'"

Motivazioni
Non ricavabili

184. Facciamo le corna! 3; Corna in basso

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a pugno, che viene rivolta in basso (il pollice trattiene ferme le altre due dita piegate) e talvolta agitata su e giù

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Facciamo le corna!; Sic.: Fari li corna

Rimandi
Cornuto!; Facciamo le corna! 1, 2, 4

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 48

Motivazioni
Cfr. Facciamo le corna! 1

185. Facciamo le corna! 4; Corna dietro la schiena

Parti del corpo
Mano; indice e mignolo

Descrizione
Indice e mignolo tesi sporgono dalla mano a

pugno, che viene posta dietro la schiena, con il dorso appoggiato al corpo e le dita rivolte in basso (il pollice trattiene ferme le altre due dita piegate)

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Facciamo le corna!

Rimandi
Cornuto!; Facciamo le corna! 1, 2, 3

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 35. Per quanto attiene alla direzione verso il basso delle dita, Munari ritiene che essa sia "come per scaricare a terra il maleficio". Per quanto riguarda invece la realizzazione dietro alla schiena, si può notare da un lato che essa è dovuta certamente allo scrupolo di nascondere la sua esecuzione alla persona contro il cui maleficio esso è rivolto; dall'altro lato, però, è importante osservare come, nel confronto con la sintassi del linguaggio verbale, sia probabile il parallelismo tra la realizzazione "nascosta", a tergo, di un gesto e la costruzione negativa della frase nel linguaggio verbale (cfr. anche Bugia, sub **Negazione**)

Motivazioni
Cfr. supra

Scrittura

186. Carta e penna

Parti del corpo
Mano sn; Pollice, indice e medio dx

Descrizione

La mano sn è aperta con palmo in su; su di esso si appuntano le punte di pollice, indice e medio dx e vi si muovono da sn verso dx

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Scrivi!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Scrivi!

Rimandi
Leggi!

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 81

Motivazione
Il gesto mima l'azione dello scrivere: le tre dita fingono di impugnare una penna e si muovono sul palmo come la penna sul foglio di carta

Segreto v. anche Silenzio

187. Acqua in bocca!

Parti del corpo
Le guance; la punta dell'indice; le labbra

Descrizione

Le guance vengono gonfiate, mentre la punta dell'indice si appoggia sulle labbra

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Acqua in bocca!; Mi raccomandando, non una parola!

Rimandi
Sssh!; Labbra sigillate

Motivazione
Il rigonfiamento delle guance allude alla bocca piena d'acqua; il dito sulla bocca, alla necessità di impedirne la fuoruscita

188. Labbra sigillate; Cerniera

Parti del corpo
Indice e pollice; labbra

Descrizione

Indice e pollice, uniti sulle punte, passano sulle labbra chiuse, muovendo da sn verso dx

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Europa; America

Lessicalizzazioni sostitutive
Acqua in bocca!; Mi raccomandando, non una parola! Muto come un pesce!

Rimandi
Sssh!; Acqua in bocca!

Motivazione
Il movimento delle dita sulle labbra imitano quello di una cerniera che viene chiusa

Sete

189. Bere

Parti del corpo
Mano; Pollice; Bocca

Descrizione

Dalla mano a pugno fuoriesce il pollice, la cui punta viene avvicinata alla bocca

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

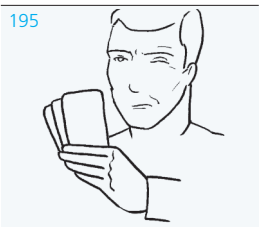
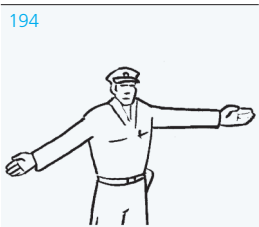
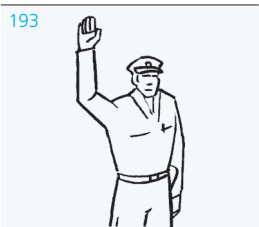
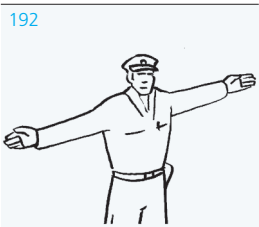
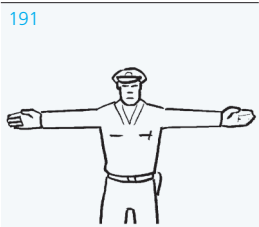
Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ho sete; Vuoi bere?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ho sete; Vuoi bere?

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 47

Motivazione
Il pollice che si avvicina alla bocca riproduce il collo di una bottiglia. Oppure (Munari): "L'indice, il medio, l'anulare e il mignolo piegati danno l'immagine del bicchiere e il pollice, rivolto verso la bocca, simboleggia il liquido che fluisce"



Settoriale (borsa valori)

190. Toro (compagnia di assicurazioni)

Parti del corpo
Le due mani e la testa

Descrizione

Entrambe le mani, chiuse a pugno e rivolte in avanti si avvicinano alla testa, con gli indici alzati

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Toro Assicurazioni

Motivazione
La semiosi è qui di secondo grado: il gesto allude all'animale "toro", e questo, a sua volta, alla Compagnia di Assicurazioni

Settoriale (direzione del traffico stradale)

191. Alt!

Parti del corpo
Corpo; braccia

Descrizione

Il vigile ha le braccia aperte e distese perpendicolarmente alla nostra direzione di marcia

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Alt! Stop! Fermo!

Rimandi
Passare!; Attenzione, sto per dare l'Alt!; Via libera parziale

Osservazioni
Il segno significa che dobbiamo fermarci prima della striscia trasversale di arresto ed equivale alla luce rossa del semaforo. Transitano in questo modo i veicoli che percorrono la strada trasversale

Motivazione
Le braccia così disposte rappresentano una barriera

192. Passare!

Parti del corpo
Corpo; braccia

Descrizione

Il vigile ha le braccia tese in fuori, parallelamente alla nostra direzione di marcia

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Vai pure!; Puoi passare!

Rimandi
Alt!; Attenzione, sto per dare l'Alt!; Via libera parziale

Osservazioni

Il gesto significa che possiamo attraversare l'incrocio, ma con prudenza; equivale alla luce verde del semaforo. Possiamo svoltare a dx dando precedenza ai pedoni, oppure a sn dando precedenza ai veicoli provenienti dal senso opposto. Equivale alla luce verde del semaforo

Motivazione

Le braccia tese sono un ostacolo per le vetture che si trovano sulla strada trasversale alla nostra

193. Attenzione, sto per dare l'Alt!

Parti del corpo
Corpo; braccia

Descrizione

Il vigile ha un braccio alzato verticalmente, mentre l'altro è lungo il corpo

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Sto per cambiare l'ordine di direzione di marcia: affrettati a passare o fermati, se possibile

Rimandi
Alt!; Passare!; Via libera parziale!

Osservazioni

Il gesto significa che dobbiamo arrestarci prima dell'incrocio, se è possibile fare ciò in condizioni di sicurezza; altrimenti, dobbiamo sgombrare velocemente l'incrocio stesso. Equivale alla luce gialla del semaforo

Motivazione

Il braccio alzato rappresenta una sorta di arresto momentaneo del tempo di passaggio da una postura all'altra

194. Via libera parziale

Parti del corpo
Corpo; braccia

Descrizione

Le braccia del vigile, distese orizzontalmente, formano tra loro un angolo retto: uno dei bracci è proteso in avanti

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive

Potete passare solo se provenite da sinistra e volete proseguire dritto, svoltare a destra o a sinistra

Rimandi
Alt!; Passare!; Attenzione, sto per dare l'Alt!

Osservazioni

Il gesto equivale alla luce rossa del semaforo per chi proviene dalla destra e dalle spalle del vigile, mentre segnala che la via è libera in tutte le direzioni per quelli provenienti dalla sua sinistra; vieta inoltre di proseguire dritto ai conducenti che provengono dalla strada che gli sta di fronte

Motivazione

Le braccia rappresentano una barriera per alcuni conducenti, che sono costretti a fermarsi

Settoriale (gioco delle carte)

195. Occhiolino 3

Parti del corpo
Occhio

Descrizione

Un occhio viene chiuso per un tempo breve ma sufficiente per essere notato dal destinatario

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale

Osservazioni

Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco del possesso di una certa carta (nel caso, di un Re), senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche

Motivazioni

Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale

196. Spalla in su

Parti del corpo
Spalla

Descrizione

Una spalla viene rapidamente sollevata e riabbassata

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

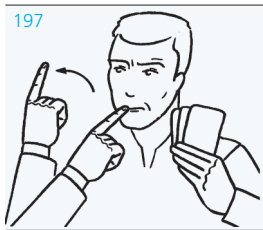
Localizzazione
Italia settentrionale

Osservazioni

Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco del possesso di una certa carta (nel caso, di un Cavallo), senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche

Motivazioni

Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale



197. Mando un bacio 2

Parti del corpo
Indice; labbra

Descrizione
L'indice poggia sulle labbra e se ne allontana rapidamente, come per mandare un bacio

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale

Rimandi
Mando un bacio 1

Osservazioni
Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco del possesso di una certa carta (nel caso, di un Asso), senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche

Motivazioni
Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale. Interessante il fatto che, dal punto di vista classificatorio, quello che come gesto settoriale della briscola è un Emblema (arbitrario: significato e significante privi di collegamenti motivazionali), considerato nel suo uso comunicativo, non settoriale, dovrà essere considerato invece come un illustratore cinetografo

198. Lingua spòrta

Parti del corpo
Lingua

Descrizione
La lingua viene sporta lievemente e per un breve istante

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale

Osservazioni
Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco del possesso di una certa carta (nel caso, di un Fante), senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche

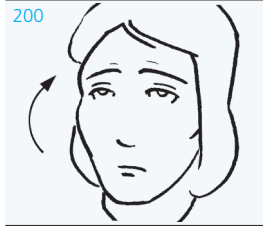
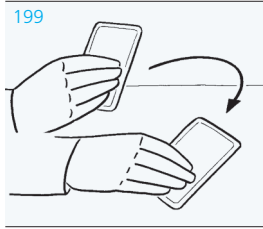
Motivazioni
Sconosciute

199. Vai liscio

Parti del corpo
Mano

Descrizione
La mano che regge una carta da gioco fa scorrere un angolo di quest'ultima sul piano del tavolo, allontanandola da sé verso il centro del tavolo

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)



Localizzazione
Italia settentrionale

Osservazioni
Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco dell'opportunità di gettare una certa carta. Possono esservi varianti diatopiche

Motivazioni
Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale

200. Sguardo in alto 2

Parti del corpo
Occhi

Descrizione
Entrambi gli occhi rivolgono rapidamente lo sguardo in alto, senza muovere la testa

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale

Rimandi
Sguardo in alto 1

Osservazioni
Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco del possesso di una certa carta (nel caso, di un Tre), senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche. Interessante il fatto che, dal punto di vista classificatorio, quello che come gesto settoriale della briscola è un Emblema (arbitrario: significato e significante privi di collegamenti motivazionali), considerato nel suo uso comunicativo, non settoriale, dovrà essere considerato invece come un illustratore cinetografo

Motivazioni
Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale

201. Metti un carico

Parti del corpo
Mano

Descrizione
Un pugno viene battuto, come per caso, sul tavolo

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia settentrionale

Rimandi
Pugno sul tavolo

Osservazioni
Il gesto viene effettuato nel gioco della "briscola"; come in tutti i giochi di carte, non sono previste lessicalizzazioni, né sostitutive né accompagnatorie, poiché

scopo del gesto è proprio quello di avvertire il proprio compagno di gioco dell'opportunità di giocare un "carico", cioè una carta di alto punteggio, senza che gli avversari ne siano informati. Possono esservi varianti diatopiche. Interessante il fatto che, dal punto di vista classificatorio, quello che come gesto settoriale della briscola è un Emblema (arbitrario: significato e significante privi di collegamenti motivazionali), considerato nel suo uso comunicativo, non settoriale, dovrà essere considerato invece come un illustratore cinetografo

Motivazioni
Sconosciute. Si tratta comunque di un riadattamento di un gesto già presente nel codice gestuale

Settoriale (sport)

202. Time

Parti del corpo
Dito indice dx, palmo della mano sn

Descrizione
Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, si appoggia contro il palmo, rivolto in basso, della sn

Classificazione
Monosomatico; Pittografo (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Time!; Tempo!; Break!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Time!; Tempo!; Break!

Rimandi
Chi gioca?; Non ci piove

Osservazioni
Accompagnato dall'espressione "Time!", il gesto viene effettuato dal responsabile (allenatore) di una squadra sportiva (pallavolo, basket, ecc.) allorché chiede una pausa, di durata prestabilita

Motivazioni
La configurazione delle mani potrebbe voler imitare la forma della lettera "T", iniziale di "Time" e/o di "Tempo"

203. Indici l'uno contro l'altro 1; Fight!

Parti del corpo
Dito indice di entrambe le mani

Descrizione
Gomiti in fuori, le punte degli indici di entrambe le mani (che restano chiuse a pugno con le nocche in avanti), si toccano

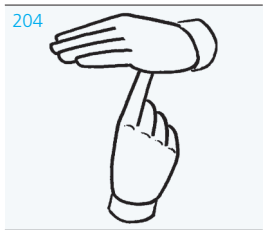
Classificazione
Monosomatici; Illustratori cinetografi (Ek)

Localizzazione
Italia; America

Lessicalizzazioni sostitutive
Via! Fight!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Via! Fight!

Rimandi
Indici l'uno contro l'altro 2



Osservazioni
Si tratta di un gesto settoriale dello sport, specie di sport di combattimento (pugilato, ecc.), che nasce però dall'uso specializzato di un gesto di più ampio significato (v. Complicità e Inimicizia)

Motivazione
Il contatto degli indici viene interpretato come contrasto tra due individui

Sicurezza

204. Non ci piove

Parti del corpo
Dita indici; palmo

Descrizione
La mano è orizzontale, col palmo rivolto in basso. La punta dell'indice viene posta sotto il palmo

Classificazione
Monosomatico; Cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

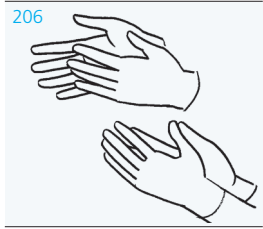
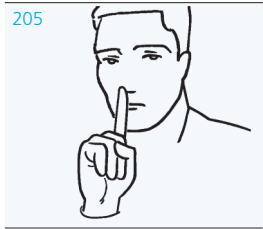
Lessicalizzazioni sostitutive
La situazione è tranquilla; Non ci piove; Sic.: Cca nun ci chiovi

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Non ci piove; Sic.: Cca nun ci chiovi

Rimandi
Time; Chi gioca?

Osservazioni
Il gesto viene eseguito per avvertire che si è completamente sicuri del fatto proprio: cfr. Oliveri s.d., p. 64

Motivazioni
La mano orizzontale rappresenta un tetto, sicuro dalle intemperie



grado di durezza assegnato al gesto. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 179; Munari 1994, p. 85; Morris 1995, pp. 99-100

Motivazioni
Il dito posto perpendicolarmente alle labbra rappresenta una sorta di sigillo, che impedisce a queste di articolare le parole

Soddisfazione v. Contentezza; Perfezione

206. Fregarsi le mani

Parti del corpo
Mani

Descrizione
Le mani si accostano, palmo contro palmo, e si sfregano ripetutamente

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che sollievo!; Sono proprio felice; Ti sta bene!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che sollievo!; Sono proprio felice!; Ti sta bene!

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 191 (Mi frego le mani. Soddisfazione maligna). Cfr. anche Munari 1994, p. 55

Motivazioni
Sconosciute

Sollievo

207. Che sudata! 1

Parti del corpo
Dito indice dx e fronte

Descrizione
Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, passa sulla fronte da sn a dx

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Che sollievo!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Meno male! Ce l'ho fatta! Mi sono salvato! Per un pelo!

Rimandi
Che sudata! 2

Osservazioni
Il gesto rimanda alla fatica e perciò alla stanchezza conseguenti all'uscita da una situazione non piacevole, difficile o pericolosa

Soldi v. Pagamento

208. La "O" 5

Parti del corpo
Mano; pollice e indice

Descrizione
Pollice e indice uniti; le restanti dita sono verticali ma legg. ripiegate. Palmo in fuori, la mano è all'altezza della bocca poco più avanti del mento

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografico (Ek)

Localizzazione
Giappone

Rimandi
La "O" 1, 2, 3, 4, 6, 7; La "O" baciata; La "O" in movimento; La "O" orizzontale di lato; La "O" verticale di lato

Osservazioni
Cfr. Morris 1995, p. 47. Il significato è "soldi". "Di solito - osserva Morris - chi ricorre a questo gesto chiede soldi, ma può anche voler commentare sull'alto costo di qualcosa"

Motivazioni
Evidentemente iconico, il gesto rappresenta una moneta

209. Soldi; Pagare

Parti del corpo
Mano; pollice e indice (e talvolta anche medio)

Descrizione
Mano a pugno con palmo rivolto all'interno (talvolta anche verso l'alto) compie un breve arco verso il basso; pollice e indice si strofinano ripetutamente tra loro (talvolta anche il medio si unisce all'indice)

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Hai dei soldi?; È una questione di soldi; Sic.: Picciuli; munita; pila; grascia; grana; sardella; fasoli

Rimandi
Mi porta il conto?

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 181; Morris 1995, p. 56; Munari 1994, p. 75; Oliveri s.d., p. 30. In taluni ambienti il gesto è giudicato sveniente; in ogni caso, non è pragmaticamente corretto servirsene, per es., per chiedere il conto in un ristorante: per fare ciò, si ricorre piuttosto al gesto Mi porta il conto? (cfr. sub Pagamento)

Motivazioni
Evidentemente iconico, il gesto riproduce i movimenti di chi conta le banconote di una mazzetta

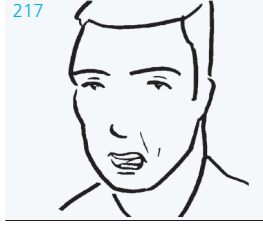
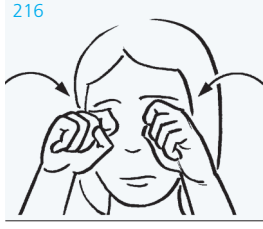
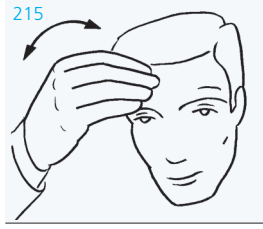
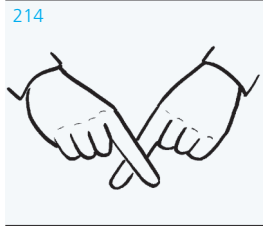
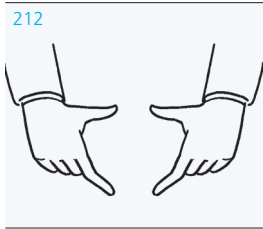
Sonno

210. Sonno

Parti del corpo
Una o due mani; Guancia

Descrizione
La guancia si appoggia sul dorso di una delle due mani, giunte; oppure, al palmo di una sola mano

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pittografo (Ek)



Localizzazione
Tutto il mondo; Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Vado a dormire; Vai a dormire?; Ho sonno; Non hai sonno?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Vado a dormire; Vai a dormire?; Ho sonno; Non hai sonno?

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 91. Che le mani siano due o una sola importa poco; importante è piegare il capo su un fianco

Motivazioni
La guancia si appoggia sulle mani come su di un cuscino

Stanchezza

211. Che sudata! 2

Parti del corpo
Dito indice dx e fronte

Descrizione
Il dito indice dx, rivolto verso l'alto, passa sulla fronte da sn a dx

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Tutto il mondo

Lessicalizzazioni sostitutive
Che fatica! Sono stravolto/-a!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che sudata!

Rimandi
Che sudata! 1

Motivazione
Viene evidenziato il luogo in cui è visibile, attraverso il sudore, l'effetto della fatica. Il passaggio del dito serve dunque a detergere un vero o supposto sudore

212. Mi sono fatto un culo così

Parti del corpo
Le due mani

Descrizione
Le due mani si fronteggiano all'altezza del petto, con medio, anulare e mignolo ripiegate sul palmo, mentre pollice e indice sono aperti e disegnano due semicerchi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Mi sono fatto un culo così!; Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Mi sono fatto un culo così!; Sic.: L'havi tantu; Mi lu fici tantu; Ti lu fazzu tantu

Rimandi
Che culo!; Ti faccio un mazzo tanto!

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 62. Le lessicalizzazioni sic. citate, le cui traduzioni it. sono, rispettivamente, "Ce l'hai (grosso) così!"; "Me lo sono fatto (grosso) così" e "Te lo faccio

(grosso) così" hanno tutte il sedere come denominatore comune, ma la prima si riferisce alla fortuna che arride al destinatario, la seconda alla grande quantità di lavoro svolto dal gestente, la terza è la minaccia-insulto

Motivazioni
L'oggetto disegnato nell'aria dalle dita che si fronteggiano a semicerchio è, evidentemente un sedere, di cui viene sottolineata la grossezza. Osserva Oliveri: "Di chi ha fortuna, in Sicilia si dice che ha "culo". A seconda dei contesti il gesto delle mani a semicerchio possiede almeno tre significati: che qualcuno ha avuto fortuna, per esempio in un'interrogazione o in un esame. Che quella parte del corpo ce la siamo rotta di fatica. Che avremmo in mente, a qualcuno, di farla pagare molto cara"

Stupidità

213. Tongolo

Parti del corpo
Mano dx; Fronte

Descrizione
Mano dx a pugno va a posarsi in centro alla fronte. Qui incomincia a ruotare

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei proprio stupido!; Che tongolo!

Osservazioni
Il gesto fa parte quasi esclusivamente del linguaggio e della comunicazione gestuale giovanile. Può essere riferito all'interlocutore, ad un amico o ad un passante

214. Ciriveddu a ichisi

Parti del corpo
I due indici

Descrizione
Mani a pugno, con indici estroversi che si incrociano formando una "X"

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sic.: Aviri lu ciriveddu a ichisi

Osservazioni
Cfr. Oliveri s.d., p. 58. Ciriveddu a ichisi: it. "cervello a "X". Si dice di una persona stravagante, cervellotica

Motivazioni
Il "cervello a "X" è, come ovvio, un po' intrecciato; le idee si incrociano tra loro, provocando confusione

215. Ma tu sei scemo!

Parti del corpo
Mano; Fronte

Descrizione
Le punte delle dita, unite, picchiettano ripetutamente contro il lobo frontale

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ma tu sei scemo!; Sei tutto scemo?

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma tu sei scemo!; Sei tutto scemo?

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 190; Munari 1994, p. 53 (solo parzialmente simile); Morris 1995, p. 61 (solo parzialmente simile)

Motivazioni
Le motivazioni possono essere assimilate a quelle del gesto Picchiato

Stupore v. anche Rifiuto; Incredulità

216. Non credere ai propri occhi

Parti del corpo
Occhi; mani

Descrizione
Gli indici ripiegati di entrambe le mani a pugno, si sfregano più volte, con rotazione dei polsi, contro gli occhi

Classificazione
Monosomatico; Illustratore ideografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ma che cosa sta succedendo?; Non ci posso credere!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma che cosa sta succedendo?; Non ci posso credere!

Rimandi
Stropicciarsi gli occhi; Bocca spalancata

Osservazioni
Il gesto indica il nostro stupore, la nostra sorpresa nel vedere o assistere a qcs. Lo stesso gesto vale anche per Rifiuto (v.)

Motivazioni
L'atto di tapparsi gli occhi e di sfregarseli è da collegare con l'intenzione di controllare se, riaprendoli successivamente, l'oggetto dello stupore si rivela reale o frutto dell'immaginazione

217. Bocca spalancata

Parti del corpo
Bocca

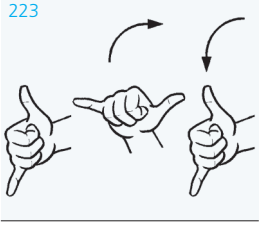
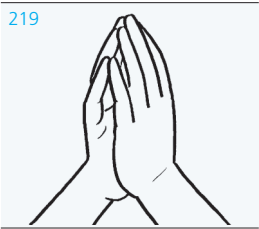
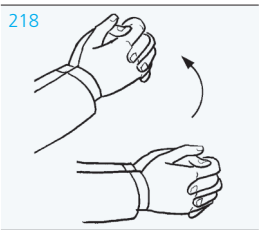
Descrizione
La bocca è aperta e rimane tale per tutto il periodo della nostra sorpresa o incredulità

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ma cos'è questo?; Ma che cosa sta succedendo?; Non ci posso credere!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ma cos'è questo?; Ma che cosa sta succedendo?; Non ci posso credere!



Rimandi
Stropicciarsi gli occhi; Non credere ai propri occhi

Osservazioni
Il gesto indica il nostro stupore, la nostra sorpresa nel vedere o assistere a qcs

Motivazioni
L'apertura della bocca è collegata con il fatto che la sorpresa provoca un subitaneo blocco della respirazione. Cfr. il mdd "rimanere a bocca spalancata"

Supplica v. Preghiera, Rimprovero

218. Mani intrecciate; please!

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le mani sono giunte di fronte al torace, con le dita intrecciate

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ti prego!; Ti prego, aiutami!; Ti prego, salvami!; Ti prego, perdonami!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ti prego!

Rimandi
Mani giunte

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 117; Morris 1995, pp. 131 e 135

Motivazione
Il gesto riprende uno dei più frequenti atteggiamenti di preghiera occidentale

219. Mani giunte

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Le mani sono giunte di fronte al torace, con le dita tese verso l'alto

Classificazione
Monosomatico; Emblema (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Ti prego, Dio!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ti prego!

Rimandi
Mani intrecciate

Osservazioni
Potrebbe essere considerato anche un gesto Settoriale, in quanto fa parte dei gesti liturgici della Chiesa cattolica: cfr. Perrachon 2006. Nel suo uso più comune, tuttavia, esprime una supplica rivolta verso un destinatario "in carne ed ossa", spesso con espressione di amichevole scherzosità. Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 185; Morris 1995, pp. 188-189

Motivazione
Il gesto riprende uno dei più frequenti

atteggiamenti di preghiera occidentale. Secondo Morris, il gesto si è originato come imitazione delle mani legate di un prigioniero

Telefono v. anche Interruzione (di un'attività); Richiesta di concisione

220. Telefonami!

Parti del corpo
Mano dx; pollice e mignolo; orecchio; bocca

Descrizione
Mano a pugno, con pollice e mignolo estroversi: pollice vicino all'orecchio; mignolo alla bocca

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Mi chiami?; Più tardi ti chiamo

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Ci sentiamo più tardi?; Mi chiami più tardi?

Osservazioni
Cfr. Munari 1994, p. 127

Motivazione
Riproduzione della cornetta del telefono e dell'atto di tenerla in mano

Testardaggine

221. Testardo come un mulo

Parti del corpo
Mano; Tempia

Descrizione
Mano a pugno batte ripetutamente la parte interna contro la tempia

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei proprio cocciuto; Rom.: sei de coccio

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei proprio cocciuto; Rom.: sei de coccio

Rimandi
Pugno battuto sul palmo

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 191

Motivazione
Il pugno che picchia vuole provare la durezza della testa del destinatario

222. Pugno battuto sul palmo

Parti del corpo
Entrambe le mani

Descrizione
Mano dx a pugno batte sul palmo della mano sn che si trova davanti al petto, all'altezza dello stomaco, con il palmo rivolto verso l'alto

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Sei duro a capire, eh?!

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Sei duro a capire, eh?!

Rimandi
Testardo come un mulo

Osservazioni
Cfr. Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 191

Motivazione
Il palmo rappresenta la testa del destinatario, che non si ammorbidisce malgrado i colpi

Ubriachezza

223. Beone

Parti del corpo
Mano dx; pollice e mignolo

Descrizione
Mano a pugno rivolta in avanti, all'altezza della spalla, con pollice e mignolo estroversi, ruota sul polso a dx e a sn

Classificazione
Monosomatico; Illustratore cinetografo (Ek)

Localizzazione
Italia; Sicilia

Lessicalizzazioni sostitutive
È (sei) una spugna!; Andiamo a bere un goccio? Ti verso un goccio? Sic.: E allitratu

Lessicalizzazioni accompagnatorie
È (sei) una spugna!; Andiamo a bere un goccio? Sic.: E allitratu

Motivazione
Riproduzione del movimento del polso per versare un liquido da una bottiglia; inoltre, il pollice rappresenta il collo della bottiglia

Vista

224. Mano a visiera 2

Parti del corpo
Mano; Fronte

Descrizione
Mano dx aperta e orizzontale a palmo in giù, con dorso del pollice appoggiato alla fronte tra i due sopraccigli. La testa compie un legg. movimento in avanti

Classificazione
Monosomatico; Illustratore pictografo (Ek)

Localizzazione
Italia

Lessicalizzazioni sostitutive
Che cosa c'è laggiù?; Non riesco a vedere bene

Lessicalizzazioni accompagnatorie
Che cosa c'è laggiù?; Non riesco a vedere bene

Rimandi
Mano a visiera 1 (Fastidio)

Motivazione
Sembrirebbe che la mano, escludendo dalla visuale una parte dell'orizzonte, possa aiutare a concentrare la vista sull'oggetto

Indice dei nomi dei gesti

Acqua in bocca! Al bacio All'occhio! Alt! Amici per la pelle Andiamo a mangiare? A piedi Applauso 1 Applauso 2 Apri colletto Aria in bocca Arrampicarsi sui vetri Arraffa arraffa Arriccianaso Attento a te! Attenzione! Sto per dare l'Alt Autostop (Auto)stretta di mano Bacio di medio e indice Battimano 1 Battimano 2 Bau sette! Beone Bere Bête qui monte Bisogna usare il cervello Bocca spalancata Braccia alzate con indici tesi Braccio che sventola Bugia Calma Carta e penna Cerniera Che barba! Che culo! Che ora è? Che palle! Che sudata! 1 Che sudata! 2 Chi gioca? Ciao! 1 Ciao! 2 Ciao! 3 Ciriveddu a lchisi Colpetti al naso Colpo al mento 1 Colpo al mento 2 Corna dietro la schiena Corna in basso Corna puntate Corna rotanti Cornuto! Coscienza a posto Culla Da così a così Denti stretti Dita a grappolo 1 Dita a grappolo 2 Dita incrociate Dita in gola Eccellente! È tardi! È un dritto! Facciamo le corna! 1 Facciamo le corna! 2 Facciamo le corna! 3 Facciamo le corna! 4 Fammici pensare Fanno coppia	Segreto; Silenzio Apprezzamento Attenzione Settoriale – direzione del traffico Amicizia; Intesa Fame Camminata Approvazione; Accordo; Apprezzamento; Ammirazione; Perfezione Derisione; Scherno Disagio Noia Pretestuosità Furto Disgusto; Puzza Minaccia Settoriale – direzione del traffico Fermata Congratulazioni Giuramento Approvazione; Accordo; Apprezzamento; Ammirazione; Perfezione Derisione; Scherno Gioco Ubriachezza Sete Gioco Intelligenza Stupore Esultanza Chiamata Negazione; Nulla Calma Scrittura Segreto; Silenzio Noia Fortuna Richiesta dell'ora Fastidio Sollievo Stanchezza Gioco Saluti di congedo Saluti di congedo Saluti di congedo Stupidità Complicità Disinteresse Negazione Scongioro Scongioro Maledizione Scongioro Insulti Innocenza Bambino; Tenerezza Cambiamento Disgusto Apprezzamento Perplexità Fortuna Disgusto Perfezione Ritardo Astuzia Scongioro Scongioro Scongioro Scongioro Ragionamento Intesa	Fiche Fight 1 Fight 2 Fight 3 Finocchio Flebo Forbici Fregarsi le mani Gesto dell'ombrello Giocondo Gomito in fuori Guarda che te le prendi! Ho fame Ideal! 1 Ideal! 2 Indice alzato Indice in bocca Indice puntato Indice rotante Indice teso Indici affiancati Indici l'uno contro l'altro 1 Indici l'uno contro l'altro 2 Indici l'uno contro l'altro 3 Indici l'uno contro l'altro 4 Indici l'uno contro l'altro 5 Io Io non c'entro Io non so niente Labbra sigillate Lagarto Larghezza Lavarsene le mani Leggi! Lima, lima... Lingua spòrta Mah! Mandibola storta Mando un bacio 1 Mando un bacio 2 Manette Mani avanti Mani giunte Mani giunte si scuotono Mani indietro Mani intrecciate Manina 1 Manina 2 Manina 3 Mano a becco Mano a borsa 1 Mano a borsa 2 Mano a borsa 3 Mano a borsa 4 Mano a borsa 5 Mano a borsa 6 Mano a borsa 7 Mano a borsa 8 Mano a borsa 9 Mano a borsa 10 Mano a taglio Mano a visiera 1 Mano a visiera 2 Mano che sventola 1 Mano che sventola 2 Mano sul cuore Mappetta Marameo! Ma tu sei pazzo! Ma tu sei scemo! Medio puntato	Scongioro; Insulto Combattività Complicità Settoriale – sport Omosessualità Noia Richiesta di concisione; Minaccia Soddisfazione Insulti Accortezza; Incredulità Gioia maligna Minaccia Fame Intelligenza Intelligenza Fermata Provocazione sessuale Deissi spaziale Apprezzamento; Perfezione; Soddisfazione Riflessione Intesa Combattività Complicità Intimicizia; Combattività Settoriale – sport Contrasto Autoidentificazione; Deissi spaziale Discolpa; Dissociazione Omertà; Ignoranza Segreto; Silenzio Scongioro Deissi spaziale Disimpegno Lettura Derisione Settoriale – gioco di carte Noia Settoriale – gioco di carte Affetto Settoriale – gioco di carte Incarcerazione Calma Supplica; Preghiera Rimprovero; Supplica Discolpa; Dissociazione Supplica; Preghiera; Rimprovero Saluti di congedo Saluti di congedo Saluti di congedo Ciancia Perplexità Richiesta di concisione Apprezzamento Sarcasmo Paura Affollamento Attenzione Fame Autoidentificazione Avvantaggiamento Antipatia Fastidio; Antipatia Vista Chiamata Chiamata Giuramento Avvantaggiamento Gioco; Canzonatura Pazzia Stupidità Insulti
--	--	--	---

Metà Metti un carico! Mi porta il conto? Mi sono fatto un culo così! Mordersi le dita Morto Ne ho fin qui! Niente No 1 No 2 Non ci piove Non credere ai propri occhi Non lo so Non me ne frega niente Non sento! "O" 1 "O" 2 "O" 3 "O" 4 "O" 5 "O" 6 "O" 7 "O" 8 "O" baciata Occhiolino 1 Occhiolino 2 Occhiolino 3 "O" di minaccia "O" in movimento OK "O" orizzontale di lato Orecchione "O" verticale di lato Pacca sulla fronte Pagare Palmo avanti Palmo battuto sul pugno Passare Picchiato Pieno Pistola Più o meno Please! Poi Pollice alzato Pollice su guancia Prendere o lasciare Proprio questo! Pugno battuto sul palmo Pugno scosso Pugno sul tavolo Pussa via! Puzza Qui dietro Rotazione di mano Sbadiglio 1 Sbadiglio 2 Sbuffo	Metà Settoriale – gioco di carte Pagamento; Soldi Stanchezza Rabbia Morte Insopportazione Nulla Negazione Negazione Sicurezza Stupore Ignoranza Disinteresse Incomprensione Accordo Perfezione Insulti Numerali Soldi Perplexità Giustizia Precisazione Apprezzamento Accordo Intesa Settoriale – gioco di carte Minaccia Insulti Accordo Bellezza Omosessualità Apprezzamento Dimenticanza Soldi; Pagamento Fermata Dispetto Settoriale – direzione del traffico Pazzia Affollamento Gioco; Minaccia Approssimazione Supplica; Preghiera; Rimprovero Deissi temporale Accordo; Rassicurazione Apprezzamento Accettazione Accordo Testardaggine Esultanza Rabbia Ordine Puzza; Calura; Disgusto Deissi spaziale Meraviglia; Stupore Educazione Noia Noia	Scuotimento di mano Sei matto! Sfregamento con la carta Sfregolio Sguardo in alto 1 Sguardo in alto 2 Sì, ciao, buonasera! Sigaretta Smamma! 1 Smamma! 2 Soldi Sonno Spalla in su Sssh! Stecchino 1 Stecchino 2 Stecchino 3 Stop! Stringersi nelle spalle Stringi! Strizzatina d'occhio Stropicciarsi gli occhi Sventolamento della mano Sviolinata Svita lampadina Svitato Taglia gola Taglia guancia Tanto tempo fa! Tappabocca Tappanaso Telefonami! Tempo Testa indietro Ticchettio con le dita 1 Ticchettio con le dita 2 Ti faccio un mazzo tanto! 1 Ti faccio un mazzo tanto! 2 Ti ho preso il naso! Time Tira corda Tongolo Toro Toro assicurazioni Tu Un corno! Un momento! Un'unghia Vai liscio! "V" di Vittoria Ventaglio Via libera parziale Vieni un po' qui 1 Vieni un po' qui 2 "V" oscena Zero	Derisione Pazzia Settoriale – gioco di carte Incertezza Insofferenza Settoriale – gioco di carte Incomprensione; Rassegnazione Fumo Invito; Ordine Ordine; Fuga Soldi Sonno Settoriale – gioco di carte Silenzio; Segreto Magrezza Magrezza Settoriale – direzione del traffico Ignoranza Richiesta di concisione Intesa Rifiuto; Incertezza; Stupore Pazzia Derisione Pazzia Pazzia Minaccia Minaccia Deissi temporale Riflessione Puzza Telefono Settoriale – sport Settoriale – gioco di carte Attesa Noia Insulti Minaccia; Insulti Gioco Settoriale – sport Noia Stupidità Insulti Settoriale – borsa valori Deissi spaziale Negazione; Nulla Richiesta di attenzione Piccolezza Settoriale – gioco di carte Esultanza Calura; Puzza Settoriale – direzione del traffico Chiamata Chiamata Insulti Numerali
--	---	---	---

Note al testo

- ¹ Non bisognerà, peraltro, trascurare il ruolo che, nella storia della comunicazione umana, possono avere giocato, fin dal Paleolitico superiore, oggetti apparentemente “inutili” quali ornamenti, gioielli o piastine incise o ancora, tra il 25000 e il 15000 a.C., le pitture parietali (Altamira, Lascaux, ecc.) o i graffiti rupestri di Monte Bego, Val Camonica, ecc. (Jean 1994, pp. 11-29). Né andranno trascurati i linguaggi tamburati o fischianti, per i quali si postula altresì una notevole antichità (cfr., per i linguaggi fischianti, Arripe 1984).
- ² Argilla, papiro, tavoletta, pergamena, carta, ecc.
- ³ Nel senso che a tale termine danno Poggi e Magno Caldognetto in numerosi loro lavori: compresenza di livelli diversi (gestuale, verbale, intonazionale, ecc.). Cfr. Bibliografia.
- ⁴ Cfr. per es. Corballis (2006). Ma l’ipotesi era già fatta propria da alcuni antropologi, come ad esempio Leroi-Gourhan (1977).
- ⁵ Pensiamo qui non soltanto alle conoscenze acquisite, ma anche a ciò che gli psicologi chiamano il “sistema di riferimento” personale: sistema percettivo, concetto di sé, storia personale, bisogni affettivi, capacità cognitive, cultura e valori di riferimento, motivazioni e aspettative, ruoli sociali e di gruppo e *status* conseguenti.
- ⁶ Nel quale, è da notare, rientrano sia i gesti (di ogni natura e tipo) sia le posture corporali. Più precisamente, queste ultime vengono studiate dalla scienza chiamata Prosemica, mentre l’insieme dei gesti è l’oggetto di studio della Cinesica. Poca fortuna ha avuto il termine Pasimologia, proposto da Mario Pei nel 1956 (Pei e Gaynor 1960, p. 161; Pei 1968, p. 33) per lo studio scientifico dei gesti (cfr. anche Albani e Buonarroti 1994, p. 321). Per quanto riguarda la “regola di Mehrabian”, cfr. Mehrabian (1971; 1972; 1981).
- ⁷ Non dallo stesso Kendon, naturalmente, ma a partire dalle ricerche di Kendon.
- ⁸ Per i concetti di “sincinema” e

- di “omocinema”, cfr. Telmon (1998b). In una corretta linea di confronto analogico tra proprietà e concetti del linguaggio verbale e proprietà e concetti di quello gestuale, gli esempi riportati sopra sono però più propriamente definiti dalle categorie di “geosincinemi” e, rispettivamente, “geomocinemi”.
- ⁹ Cfr. il «Corriere della Sera» del 26 ottobre 2005 (cit. da http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2005/10_Ottobre/25/sant_anche.shtml
- ¹⁰ Possiamo qui notare per inciso, ancora a proposito delle analogie con i frutti più ricchi degli studi della linguistica (della linguistica storica, in questo caso) che le geniali intuizioni del De Jorio sembrano delineare delle significative congruenze con il concetto di “sostrato”, rivelatosi, a partire dalle opere di Cattaneo fino alle acutissime teorizzazioni di Benvenuto Terracini, come un prezioso elemento euristico per l’esplicazione delle differenziazioni linguistiche progressive a partire da basi comuni: tipico il caso del trapasso dal latino volgare agli idiomi neolatini. È probabile che le ricerche sull’iconografia, non prive anche oggi di validi interpreti, possa condurre a interessanti conferme: cfr. intanto, per es., Franzoni (2005) o alcuni dei saggi contenuti in Bertelli e Centanni (1995).
- ¹¹ Cfr. ad esempio la bella, informata e ragionata parte introduttiva ad Oliveri (s.d. ma *post* 1990, pp. 5-16).
- ¹² A. Camilleri, *Il birraio di Preston*, Sellerio, Palermo 1998, pp. 30-33.
- ¹³ *Id.*, p. 34.
- ¹⁴ Un precedente illustre, a sua volta ispirato, come ci dice il curatore dell’opera, da una glossa del giurista bolognese Accursio, è la celebre disputa tra Panurge e Thaumaste, inserita da Rabelais nell’edizione del 1542 del suo *Pantagruel* come caricatura delle discussioni degli scolastici. Richiamato dalla fama di grande sapiente acquisita da Pantagruel, il sapiente *clerc* inglese Thaumaste accorre a Parigi per discutere con lui

- “d’aulcuns passages de philosophie, de geomantie et de caballe”: la discussione, dice Thaumaste, non dovrà però essere *pro* e *contra*, secondo il metodo sofistico, né “par declamation”, come fanno gli accademici, né “par nombres”, come Pitagora e Pico della Mirandola, ma “par signes seulement, sans parler, car les matieres sont tant ardues que les parolles humaines ne seroyent suffisantes à les expliquer”. L’amico Panurge si offre di sostituire Pantagruel, e ne esce un intero capitolo (XIX), con la descrizione minuziosissima di 22 gesti – o meglio, sequenze di gesti – al termine della quale Thaumaste riconosce, in base al principio evangelico “Non est discipulus super magistrum” (Matt. X,24; Luca VI,40; Giov. XIII, 16) che la fama di cui gode Pantagruel è inferiore al suo valore. Cfr. F. Rabelais, *Oeuvres complètes*, Introduction, notes, bibliographie et relevé de variantes par P. Jourda, 2 voll., Garnier Frères, Paris, 1962, pp. 314-324.
- ¹⁵ Forse a causa proprio della loro attuale subalterità rispetto ai segni del linguaggio verbale.
- ¹⁶ Cfr., rispettivamente, Poggi e Magno Caldognetto (1995b), Telmon (1998a), Sobrero (1997).
- ¹⁷ Per la precisione, gli informatori sono stati 18 per Poggi e Magno Caldognetto, suddivisi in 6 femmine giovani (F1), 6 femmine adulte (F2) e 6 maschi adulti (M2); 39 per Sobrero, distribuiti in 9 diverse località del Salento con un informatore giovanissimo (11-14 anni), uno giovane (20-25 anni) e uno anziano (60-70 anni) per ciascuna inchiesta; per Telmon, 166, di cui 104 femmine e 62 maschi, distribuiti in sei fasce: femmine giovani (F1, in numero di 47), femmine adulte (F2, 36), femmine anziane (F3, 21), e maschi giovani (M1, 18), maschi adulti (M2, 31), maschi anziani (M3, 13). Per eventuali fini di raffronto, le due categorie dei giovanissimi e dei giovani di Sobrero rientrano ovviamente entrambe negli M1 di Telmon.
- ¹⁸ Gli stessi 86 gesti, selezionati da Poggi e Magno Caldognetto e intenzionalmente ripresi nella loro interezza da Telmon, nel caso delle due indagini svolte

- nel Nord; 31 gesti nel caso del Salento.
- ¹⁹ La cifra risulta dal numero dei gesti esposti per il numero dei soggetti indagati (vale a dire, 6 per ogni gruppo di età e di sesso).
- ²⁰ Una sorta di specializzazione distribuzionale tra i due sessi nella conoscenza e forse anche nell’uso dei gesti è ben spiegata in Grassi (1995), con l’efficace esempio dell’“andare/prendere/prendersi sottobraccio”. Dice Grassi (pp. 396-397): «mentre le donne a partire dall’età della pubertà possono prendersi sottobraccio tanto al Nord quanto al Sud, gli uomini del Nord lo fanno solo in casi eccezionali [...], mentre al Sud il prendersi sottobraccio è riservato ai borghesi, che in tal modo riconoscono reciprocamente il proprio status sociale».
- ²¹ Anche se ora abolita da un paio d’anni, la leva militare era ancora, in Italia, vigente all’epoca della ricerca svolta in Salento da Sobrero.
- ²² Ricordiamo che il totale dei gesti proposti agli informatori era di 86, come in Poggi e Magno Caldognetto.
- ²³ Come era da attendersi, data la polisemia del gesto, sono state in questo caso ampiamente più numerose (40, la massima parte delle quali ha fornito il significato “ti ho rubato il naso”, gioco fanciullesco) le risposte che hanno attribuito un significato diverso da quello “di *default*”: queste sono state soltanto 14, mentre ben 112 soggetti hanno dichiarato di non averlo mai visto fare.
- ²⁴ Entrano qui in gioco, lo notiamo cursoriamente, questioni formali di variazioni morfologiche apparentemente lievi, che riguardano la faccia del significante e che rafforzano, nel confronto tra linguaggio gestuale e linguaggio verbale, le corrispondenze in termini di discrezione, di pertinenza e di articolabilità in unità formali appartenenti a ranghi diversi. Per il significato di *default* da noi attribuito a questo gesto, si vedano la descrizione e le motivazioni in Morris (1995, p. 51).

- ²⁵ Pur se attivato da analoga metafora.
- ²⁶ Sottinteso, ovviamente, il gesto in questione.
- ²⁷ Si noterà che, rispetto a Poggi e Magno Caldognetto, le due categorie “Qualche volta” e “Raramente” sono state unificate in “Talvolta”. La differenza non è assolutamente rilevante, soprattutto perché l’informazione più importante è data dai due poli opposti della scelta, visto che (Telmon 1998a, pp. 29-30) la categoria mediana ha attirato larghe maggioranze di rispondenti perché pareva evitare eccessive compromissioni.
- ²⁸ Gesto detto anche *del manico d’ombrello* o *Manichetto*, ecc. Vedi Gestuario.
- ²⁹ Poggi e Magno Caldognetto 1997, p. 137 e sgg.; vedere inoltre p. 145 e sgg.; p. 161 e sgg.).
- ³⁰ Cfr. Poggi 1996, in Poggi e Magno Caldognetto (1997, p. 169).
- ³¹ *Ibidem*, p. 173.
- ³² Esemplare, per l’efficacia dei risultati, Wittkower (1987 [1957]).
- ³³ Cfr. ad es., per gli studi sulla gestualità “rappresentata” in letteratura, Pignata (2000); La Licata (2001). Per la gestualità nel linguaggio pubblicitario, cfr. Di Giorgio (2001); Traversa (2002). Per le ricerche più generali sul comportamento gestuale, cfr. invece De Luca (2002), che indaga in un settore che potremmo definire cruciale per la formazione delle competenze comunicative, quello cioè del mondo infantile e del confluire di gioco, movimento e interiorizzazione di valori simbolici collegati con la semiosi.
- ³⁴ Cfr. l’ormai classica classificazione di Ekman e Friesen (1969), di cui tratteremo più distesamente più avanti.
- ³⁵ O quasi: come vedremo nell’esaminare le classificazioni

- (vedi pp. 605-607), alcuni tipi di gesto sfuggono alla “traducibilità”.
- ³⁶ La parola è, a dire il vero, un po’ infelice, poiché rimanda al termine “gestione”, piuttosto che ai gesti. Benché essa venga ripresa anche da altri studiosi, ad es., Barsanti e Taddei (2003), in questa sede preferiamo usare – e lo faremo di qui in avanti – il termine “gestuario”.
- ³⁷ Cfr. Poggi e Magno Caldognetto (1997, pp. 51-70). Il capitolo reca il titolo “Il gestionario. Un dizionario dei gesti simbolici italiani”, ed era stato pubblicato, con lo stesso titolo, in *Quaderni del Centro di Studio per le Ricerche di Fonetica* XIII (1994).
- ³⁸ Seguendo alcuni criteri da esse esposti in precedenza (e in diverse parti del loro lavoro), Poggi e Magno Caldognetto stabiliscono di prendere in considerazione soltanto i movimenti prodotti con le mani. Non figurerebbero pertanto, nel loro gestuario, gesti quali l’occholino o le boccacce o il fare spallucce, dai quali è escluso l’uso delle mani.
- ³⁹ “alzata di spalle” e “stringersi nelle spalle” (pp. 698-699).
- ⁴⁰ Per una proposta di correzione alle istruzioni qui illustrate, cfr. Rusconi (2000a, pp. 107-109).
- ⁴¹ Un altro esempio di elenco di informazioni necessarie per un repertorio gestuale è fornito da Adam Kendon nel paragrafo “What the Index will include” di un *paper* dal titolo *A Preliminary account of reserch on gesture begun at the Istituto Orientale di Napoli* in 1996, da lui predisposto per un Seminario tenutosi a Napoli l’11 e il 12 Novembre 1996.
- ⁴² Sarà utile e interessante vedere partitamente quali siano i campi usati da Brun per suddividere i gesti del proprio Dizionario: *Cerimonie di saluto; Cenni di riconoscimento e di saluto; Cenni di saluto e di congedo; Domande; Assenso, consenso; Cerimonie di compra-vendita tra zingari; Promessa sotto giuramento; Negazione, rifiuto, sfida; Approvazione, apprezzamento, ammirazione;*

- Disapprovazione, critica, rimprovero; Piacevole sorpresa, pregustazione, soddisfazione; Delusione, rammarico; Innamorati, amici, nemici; Intelligenza, stupidità; Incredulità, sfiducia, sospetto; Discussioni, litigi; Derisione, scherno, insulto e provocazione; Cenni osceni; Varie.*
- ⁴³ Anzi. Come già abbiamo rilevato, il vero precursore, non a caso ricordato negli studi di ogni parte del mondo, è proprio il napoletano De Jorio (1832).
- ⁴⁴ “Non sempre si fa caso – notavo in Telmon (1998b) – al fatto che il contare endofasico si accompagna per lo più ad un uso delle dita (per memorizzare, per sottolineare, per consentire alla mente di intraprendere, contemporaneamente al contare, anche altre attività...). Ebbene: mentre per un italiano l’uso delle dita per contare è sottoposto ad una ben precisa norma – talmente interiorizzata da parere “naturale” al gestente – che prevede che il numero 1 corrisponda alla mano chiusa a pugno con il solo pollice alzato, il 2 a pollice e indice, il 3 a pollice, indice e medio, il 4 a pollice, indice, medio e anulare, il 5 a pollice, indice, medio, anulare e mignolo, per un americano l’ordine secondo il quale vengono successivamente sollevate le dita è diverso: l’1 è infatti rappresentato dall’indice, il 2 da indice e medio, il 3 da indice medio e anulare, il 4 da indice medio anulare e mignolo e soltanto per il 5 viene utilizzato anche il pollice. Si può dunque affermare che, per un americano, il pollice è un tratto non pertinente nei numeri da 1 a 4. Il che spiega, allora, il fatto che se un europeo provasse a “chiedere” con il proprio gesto tre pacchetti di sigarette in un negozio americano, potrebbe vedersene consegnare due soltanto. L’americano, infatti, potrebbe non interpretare il pollice come parte del messaggio gestuale contenente l’informazione numerica, dal momento che nella sua competenza esso compare soltanto per il numero 5: il gesto verrebbe considerato dunque come una semplice variante idioletale del gesto corrispondente al numero 2.” (pp. 694-695).
- ⁴⁵ Come, ad es., quelle di cui già abbiamo parlato sulle competenze gestuali e sul

- riconoscimento (cfr. sopra, pp. 596-600).
- ⁴⁶ Cfr. sopra, pp. 602-603.
- ⁴⁷ La numerazione delle pagine, a dire il vero, manca completamente; l’indicazione qui fornita è il frutto di una numerazione “manuale” fatta da me.
- ⁴⁸ Si tratta della classica “mano a borsa” (Poggi 1983) o “mano a grappolo” (Morris 1995).
- ⁴⁹ Un po’ come i numerosi esempi di dizionari e dizionarietti gestuali che si trovano in internet. Un esempio per tutti: “Il gesticolare dei Napoletani”, 2001-2005 PortaNapoli.com, che fornisce i disegni relativi a sette tra i più noti gesti (peraltro non soltanto napoletani): “*Ma che ‘vvue?*” (mano a borsa); “*E ‘ccorna?*”; “*Se t’acchiappo Mannaggia?*”; “*Si n’alocco, nu turzo?*”; “*Ma chi t’ha fatto fa?*”; “*S’hanno accucchiate!*”; “*Amici per la pelle*”.
- ⁵⁰ Cfr.: Ekman e Friesen 1969.
- ⁵¹ Mi riferisco qui soprattutto alle note “funzioni le linguaggio”: cfr. ad es. Jakobson 1966.
- ⁵² Sono gesti o posture di questo tipo, ad es., il toccarsi i capelli, che può essere interpretato dall’interlocutore come segnale di disagio, o l’accavallamento delle gambe con un piede avviluppato dietro al tallone dell’altro, anch’esso segnale di disagio.
- ⁵³ Possiamo citare qui, a mo’ di esempio, il gesto di scaramanzia denominato (in Piemonte) *Crusin crusèt*, che consiste nel tracciare sul terreno, con la punta del piede (generalmente destro), due linee che si incrociano pronunciando nel contempo la formula “*Crusin, crusèt / Martin al’è sèc*” (“crocina, crocetta, Martino è secco”).
- ⁵⁴ In una eventuale scelta lessicografica di questo tipo, la lemmatizzazione dovrebbe probabilmente effettuarsi nello stesso modo in cui, nella lessicografia delle lingue

“verbali”, dovrebbe (ma purtroppo assai raramente ciò avviene) essere effettuata la lemmatizzazione delle cosiddette “frasi fatte” o “locuzioni (verbali, nominali, ecc.)”, vale a dire con la messa in esponente di tutte e di ciascuna le componenti lessicali che formano il frasema (e nel gesto, di tutte e di ciascuna le parti del corpo che entrano nella composizione del gesto stesso).

55
Vedi sopra p. 604.

56
In casi di questo genere (e sono la maggior parte), l’atteggiamento più saggio potrebbe forse essere quello di abbondare nei rimandi.

57
Pur con i limiti di competenza attiva e/o passiva cui già s’è discusso sopra alle pp. 596-600.

58
Uso questo neologismo, che faccio derivare dalla radice φαν- del verbo greco φαίνω “mostro”, in riferimento alle

modalità diverse attraverso le quali anche la gestualità, come il linguaggio verbale, può apparire alla vista. Il termine è chiaramente corrispondente a “diafasico”, di largo uso in sociolinguistica ma inutilizzabile in sede cinese a causa della sua chiara allusione al “parlare”.

59
Non sono molti, in verità, i gesti denominati con certezza e accordo totali da un’intera comunità; sono numerosi i geomonimi e ancor più numerosi i gesti privi di denominazione.

60
Nulla ci impedisce di pensare che possano esserlo stati, in determinati stadi storici o presso determinate comunità.

61
Esempio, quest’ultimo, di conflitto sinonimico, visto che a tale denominazione si contrappone, tra le tante altre più improvvisate, quella di *Mano a borsa*, che gode di almeno altrettanta popolarità.

62
Per questi concetti, vedi oltre p. 610.

63
Cioè, aspetto che la mano assume per produrre il gesto. Questo parametro, così formulato, è naturalmente condizionato dalla presa di posizione delle autrici circa la natura esclusivamente “manipolatoria” del gesto.

64
Posizione o luogo in cui si trova la mano al momento della produzione del gesto.

65
Descrizione dello spostamento, quando c’è, delle parti implicate dal gesto.

66
Orientamento che la mano prende nella produzione del gesto (palmo/-i verso l’alto, verso il basso, di taglio, ecc.).

67
A meno che non si tratti di un ipotetico “metagesto”.

68
Vedi sopra pp. 608-610.

69
Che, come è ben noto, è tipica soprattutto (ma non esclusivamente) degli “emblemi” della classificazione di Ekman e Friesen.

70
Che comporta l’intervento sincrono di gestualità e linguaggio verbale; vedi sopra pp. 600-601.

71
Ma in questi casi le citazioni sono sporadiche e un po’ casuali, non il frutto di spogli sistematici, come si dovrebbe.

72
Si veda sopra pp. 591-592, la discussione sull’arbitrarietà.

73
Nell’accezione letterale (o etimologica...) del termine, che deriva dal greco ἔτυμον “vero”.

74
Per la consultazione della voce *Rimandi* il lettore può fare riferimento all’Indice dei nomi dei gesti alle pagine 644-645.